

Rapporto economico provinciale

2007



Camera di Commercio
Mantova



Sommario

Presidente

Ercole Montanari

Segretario Generale

Enrico Marocchi

Dirigente Area studi e Relazioni esterne

Elena Spagna

Responsabile Servizio Informazione Economica

Claudia Saccani

Volume a cura del

Servizio Informazione Economica - SIE

Gruppo di lavoro

Claudia Saccani

Marina Martignano

Laura Camazzola

Andrea Lasagni

Hanno collaborato alla stesura dei capitoli:

- *Sistema agroalimentare* il "Gruppo Agroalimentare" coordinato da Maurizio Castelli, assessore agricoltura della Provincia di Mantova

- *Turismo* il Servizio turismo della Provincia di Mantova

Impaginazione grafica

Ufficio Stampa e Relazioni con il pubblico

Per Informazioni:

Servizio Informazione Economica

Via P.F. Calvi, 28 - 46100 Mantova

Tel. 0376.234271-262

Fax 0376.234259

e-mail: sie@mn.camcom.it

La riproduzione e/o diffusione parziale o totale del contenuto del presente rapporto è consentita esclusivamente con la citazione completa delle fonti

1. PREVISIONI ECONOMICHE 2008.....	3
1.1 Premessa.....	4
1.2 La situazione mondiale al 2007 e le previsioni per l'economia globale nel 2008.....	4
1.3 Le previsioni per l'economia italiana.....	10
2. SINTESI PROVINCIALE 2007	13
3. TESSUTO IMPRENDITORIALE	19
3.1 La nati-mortalità.....	19
3.2 L'imprenditorialità femminile	22
3.3 Imprenditori extracomunitari.....	26
3.4 Imprenditori per classe di età	28
3.5 Brevetti e marchi	32
3.6 Protesti e fallimenti	34
4. COMMERCIO INTERNAZIONALE	37
5. LAVORO.....	45
5.1 Forze di Lavoro.....	45
5.2 Indagine Excelsior sulle previsioni occupazionali	49
5.3 Cassa Integrazione Guadagni.....	58
6. SISTEMA AGROALIMENTARE	61
6.1 Le superfici in produzione.....	62
6.2 Il patrimonio zootecnico	65
6.3 L'andamento dei prezzi.....	66
6.4 La trasformazione agroalimentare	69
6.5 Il commercio estero agroalimentare	72
6.6 Il mercato fondiario	73
7. INDUSTRIA MANIFATTURIERA.....	77
7.1 Produzione industriale.....	77
7.2 Fatturato e ordinativi	78
7.3 Settori produttivi.....	79
7.4 Materie prime e prodotti finiti	80
8. ARTIGIANATO	81
8.1 Trend Anagrafico	81
8.2 Imprese artigiane con titolare extracomunitario	85
9. COMMERCIO E SERVIZI	87
9.1 Struttura e dinamica del commercio al dettaglio	87
9.2 Struttura e dinamica dei servizi.....	93
10. TURISMO	97
10.1 Scenario nazionale e internazionale.....	97
10.2 Il turismo nel mantovano	97
10.3 Sistema Informativo Territoriale.....	102
10.4 Sistema museale	104
10.5 Questionari	105
10.6 Impatto economico del turismo in provincia	106

1. PREVISIONI ECONOMICHE 2008

Il peggioramento del quadro economico mondiale iniziato nel 2007 sembra essere confermato dalle tendenze congiunturali degli ultimi mesi¹. La crisi finanziaria negli Stati Uniti si prospetta di lunga durata. Allo stesso tempo, si concretizzano i timori di una spinta inflazionistica su scala globale, come conseguenza delle turbolenze sui prezzi delle materie prime (in particolare quelle alimentari ed energetiche).

In questo contesto, le proiezioni per la crescita del PIL mondiale indicano un netto rallentamento: dal +5% registrato nel 2007 si scenderà al di sotto del 4% nel 2008 e nel 2009. Anche l'evoluzione del commercio mondiale è prevista meno dinamica nel triennio 2008-2010, con tassi di variazione positivi, ma notevolmente inferiori a quelli del recente passato.

Gli effetti della crisi creditizia sull'economia reale e le tensioni sul mercato immobiliare negli Stati Uniti dovrebbero concentrarsi soprattutto nella prima parte del 2008. Le aspettative meno pessimistiche, infatti, sono per un moderato recupero già dal 2009, quando le problematiche connesse all'instabilità finanziaria e alla crisi di liquidità dovrebbero essere superate.

L'economia giapponese nel 2007 è cresciuta del 2% circa, grazie alle esportazioni dirette ai paesi asiatici emergenti e all'Europa. Nei prossimi anni la dinamica delle attività economiche in Giappone dovrebbe rallentare, ma rimanendo superiore all'1% annuo.

In un contesto globale di significativo rallentamento per tutte le maggiori economie avanzate, il ciclo economico internazionale è sostenuto dalla robusta espansione delle economie emergenti. Nel 2007, il PIL in Cina e India è cresciuto ad un ritmo ancora molto elevato (rispettivamente, oltre l'11% e il 9%). Le previsioni indicano una decelerazione dello sviluppo per i paesi emergenti dell'Asia e dell'America Latina nel 2008, anche se su livelli non inferiori al 6-7%.

La crescita dell'economia di Eurolandia probabilmente subirà una frenata nel 2008. La minor crescita è dovuta, in primo luogo, ai legami di tipo economico (e finanziario) esistenti fra i paesi dell'Unione Europea e gli USA. Inoltre, il forte apprezzamento dell'Euro nei confronti del Dollaro, assieme ad un mercato per le esportazioni europee non molto dinamico, sembrano giustificare le proiezioni di Prometeia e del FMI che segnalano una crescita del PIL europeo su livelli vicini all'1,4% nel 2008, mentre per il 2009 la previsione è in ribasso all'1,2%.

L'economia italiana sarà, come già è avvenuto nel recente passato, in una posizione più arretrata all'interno del resto d'Europa. Le conseguenze sfavorevoli della congiuntura economica mondiale per la crescita del PIL italiano tendono ad accentuare il gap esistente nei confronti delle altre economie europee. Il recente recupero di competitività per l'export di alcuni prodotti del Made in Italy non sembra accompagnato da un significativo miglioramento nella crescita della produttività (si veda Box 1).

Per affrontare queste difficili condizioni, le imprese italiane dovranno necessariamente continuare il percorso già avviato in termini di strategie di internazionalizzazione complesse (più mercati di sbocco e più lontani, investimenti

¹ Per i contenuti di questo capitolo le fonti di informazione principali sono il Rapporto di previsione di Prometeia (aprile 2008) e il recente World Economic Outlook pubblicato dal Fondo Monetario Internazionale (FMI) nell'aprile del 2008. Si è fatto riferimento in parte alle analisi del network EUROFRAME per il quadro delle tendenze UEM

diretti all'estero, innovazione, ecc.). Ciò potrebbe favorire il processo di ristrutturazione della nostra economia e, di conseguenza, migliorare le prospettive di crescita per il futuro.

1.1 Premessa

L'intensità degli shock negativi connessi alla crisi finanziaria negli USA e alle tendenze dei prezzi delle materie prime hanno portato una generale revisione al ribasso di tutte le previsioni di crescita per le economie avanzate e per l'Italia nel biennio 2008-2009.

Il tema del Rapporto di Previsione Prometeia (pubblicato il 14 aprile 2008) è la recessione negli Stati Uniti, in seguito alla crisi finanziaria innescata dai mutui alla clientela meno affidabile (i cosiddetti mutui sub-prime). Una delle domande più importanti che impegna gli analisti è: gli Stati Uniti potranno finalmente superare gli squilibri interni ed esterni conseguenti alla scarsa propensione al risparmio? Inoltre, ci si chiede se la tenuta della domanda interna in Europa potrà consentire un recupero della crescita Ue meno "legato" alla congiuntura negativa Usa.

Le previsioni Prometeia confermano il netto rallentamento dell'economia americana, anche se i timori di una lunga recessione potrebbero risultare ingiustificati. In effetti, la banca centrale USA in questi mesi ha operato intensamente sui mercati finanziari per favorire, nel medio periodo, un recupero. La dinamica dei consumi e degli investimenti, con tassi di interesse più bassi, potrebbe riprendere vigore, agevolata anche dal forte deprezzamento del Dollaro nei confronti dell'Euro.

Secondo le stime pubblicate nel World Economic Outlook dal Fondo Monetario Internazionale (Aprile 2008), la fase espansiva degli ultimi anni è destinata a concludersi, in particolare per le economie avanzate. La perdita di velocità dell'economia globale è dovuta agli effetti congiunti della grave crisi finanziaria negli Stati Uniti e dell'instabilità dei prezzi delle materie prime. I divari di crescita tra le economie occidentali e quelle emergenti continueranno, con l'espansione nei paesi industrializzati che risulterà sotto il suo potenziale effettivo.

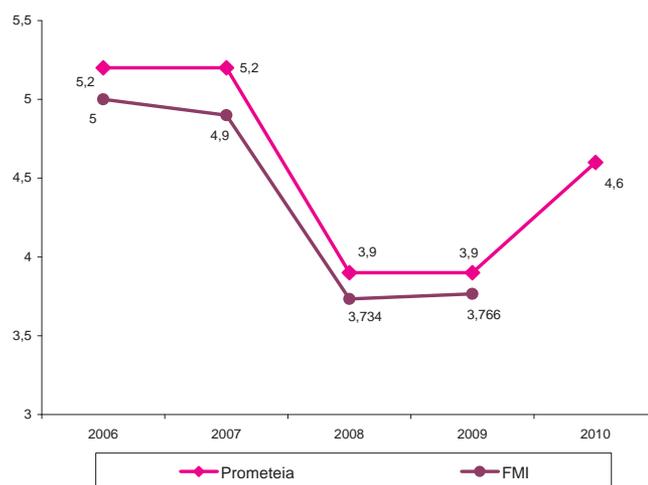
Nei suggerimenti per la politica economica il FMI consiglia di concentrare gli sforzi per affrontare la turbolenza finanziaria al fine di evitare una crisi globale di fiducia o gravi effetti di razionamento sui mercati creditizi.

Tra le altre priorità messe in evidenza dal World Economic Outlook ci sono anche le necessità di un controllo per un'inflazione più elevata nelle economie emergenti (in particolare in Cina) e il richiamo ad una maggiore vigilanza sui mercati finanziari per possibili effetti di contagio in seguito alla crisi negli USA.

1.2 La situazione mondiale al 2007 e le previsioni per l'economia globale nel 2008

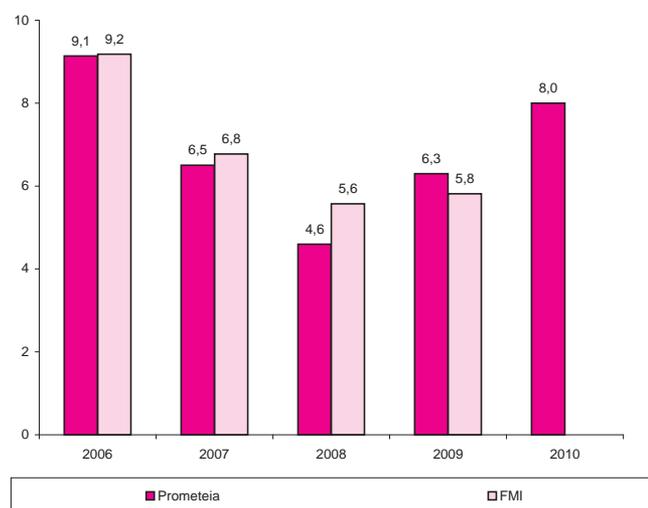
Il Rapporto Prometeia e i dati del FMI confermano che nel 2007 il tasso di crescita del PIL mondiale è stato leggermente superiore al 5% (Fig. 1.1). Le previsioni Prometeia indicano un rallentamento della dinamica del PIL mondiale nel 2008, che dovrebbe crescere solo del 3,9%, mentre secondo le proiezioni del FMI il ritmo di crescita sarà più moderato, di poco superiore al 3,7%.

Fig. 1.1 – Variazioni % del PIL mondiale



Dopo alcuni anni di forte espansione, sia Prometeia che FMI prevedono che il tasso di crescita del commercio mondiale si possa ridurre al di sotto del 6% nel 2008 (Fig. 1.2). Tale rallentamento, tuttavia, dovrebbe essere limitato nel tempo, in quanto una rapida ripresa dell'economia statunitense potrebbe stimolare un veloce rialzo nella dinamica degli scambi internazionali già nel 2009-2010.

Fig. 1.2 – Variazioni % del Commercio mondiale



Nei prossimi anni le aree emergenti (in particolare Cina e India) continueranno a mantenere elevati i loro ritmi di crescita (secondo le previsioni Prometeia superiori al 9% nel 2008 e 2009), favorite dal progressivo incremento dell'interscambio commerciale con le altre economie avanzate, che dovrebbe compensare gli effetti negativi della possibile recessione negli USA.

Secondo i risultati del World Economic Outlook, il boom dei prezzi delle materie prime si è dimostrato complessivamente favorevole per le economie dei paesi in via di sviluppo. Si tratta di un proseguimento del trend di lungo periodo, che è accompagnato da una forte ripresa della domanda interna nei paesi emergenti dell'Asia.

Le conseguenze della crisi finanziaria negli Stati Uniti hanno influenzato anche il mercato dei cambi. Il forte deprezzamento del dollaro USA (in particolare nei

confronti dell'Euro) è giustificato dalla crisi di fiducia negli investitori stranieri spinti alla vendita di titoli e azioni americane, oltre che dal progressivo abbassamento dei tassi di interesse statunitensi.

Gli Stati Uniti e il Giappone

L'anno 2007 si è chiuso con un incremento del PIL per gli Stati Uniti di circa il 2% (Tab. 1.1), ma le previsioni di Prometeia e del FMI indicano che nel 2008, in seguito alla crisi finanziaria legata ai mutui sub-prime, la frenata della domanda interna potrà generare un rallentamento tale da abbassare il tasso di crescita fino all'1,5%.

Tab. 1.1 – Indicatori Usa: PIL, inflazione, disoccupazione

	2006	2007	2008	2009	2010
Prometeia: crescita Pil, var% annua (fonte: Bea)	2,9	2,1	1,6	2,3	2,3
FMI: crescita Pil, var% annua	2,9	2,2	1,5	-	-
Prometia : Indice dei prezzi al consumo	3,2	2,9	3,6	2,6	2,2
FMI: Indice dei prezzi al consumo	3,2	2,9	3,0	2,0	2,3
Prometeia: tasso di disoccupazione, fonte Ocse	4,6	4,6	5,5	5,9	5,4
FMI: tasso di disoccupazione	4,6	4,6	5,4	6,3	-

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione Economica su dati Prometeia e FMI.

Secondo alcune stime più pessimistiche, il declino della produzione negli Stati Uniti dopo la crisi bancaria sarà ampio e prolungato nel tempo: la caduta media della crescita del PIL potrà essere superiore a due punti percentuali nel biennio 2008-09. In effetti gli investimenti (specie sul mercato immobiliare) sono in forte calo.

Le aspettative di inflazione per l'economia americana non costituiranno la principale preoccupazione per le Autorità di politica monetaria nei prossimi anni, alla luce del necessario abbassamento dei tassi di interesse per risolvere la crisi di liquidità generata dai fallimenti bancari. Nel 2008 il FMI prevede un ritmo di crescita dei prezzi al consumo pari al 3%, che potrebbe ridursi negli anni successivi. Tuttavia, l'eventuale inflazione 'importata', a causa del forte incremento dei prezzi delle materie prime, potrebbe provocare un 'cambio di rotta' per la Federal Reserve già nel corso del 2008.

I problemi per il mercato del lavoro USA appaiono maggiormente critici. La caduta di occupazione di alcuni comparti manifatturieri, assieme alla crisi del settore costruzioni profondamente legato al mercato immobiliare, secondo Prometeia e FMI spingeranno il tasso di disoccupazione oltre quota 5% nel 2008.

In una situazione di forte indebolimento del ciclo, le aspettative sulla politica economica sono di un forte attivismo (specialmente sul lato monetario) che possa ridurre le incertezze e stimolare un aggiustamento della domanda interna in breve tempo.

Se il contributo delle esportazioni reali alla crescita del PIL per gli Stati Uniti, grazie alla competitività dei prodotti americani venduti in dollari, si manterrà significativo, è probabile che già dalla fine del 2008 i segnali di ripresa potrebbero diventare concreti.

Il Giappone, grazie alla sua crescente integrazione commerciale con i paesi emergenti, potrebbe subire un effetto negativo meno rilevante dalla crisi dell'economia americana. La crescita del PIL nel 2007 è stata di poco inferiore al

2% (Tab. 1.2), mentre nel 2008 le previsioni Prometeia indicano che l'economia giapponese potrebbe crescere dell'1,3%.

Tab. 1.2 – Indicatori Giappone: PIL, inflazione, disoccupazione

	2006	2007	2008	2009	2010
Prometeia: crescita Pil, var% annua (fonte: Cao)	2,2	1,9	1,3	1,7	2,1
FMI: crescita Pil, var% annua	2,4	2,3	1,4	1,5	-
Prometeia : Indice dei prezzi al consumo	0,3	0,0	0,8	0,8	1,1
FMI: Indice dei prezzi al consumo	0,3	0,0	0,6	1,3	1,5
Prometeia: tasso di disoccupazione, fonte Ocse	4,1	3,8	3,9	3,6	3,7
FMI: tasso di disoccupazione	4,1	3,9	3,9	3,9	-

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione Economica su dati Prometeia e FMI.

Il recente rapporto Prometeia, tuttavia, mette in evidenza il deterioramento degli indicatori di fiducia per l'economia giapponese.

Le Aree emergenti

Le economie dei paesi emergenti (in particolare Cina e India) e i paesi in via di sviluppo, sono stati finora condizionati solo in misura molto limitata dalla crisi dei mercati finanziari degli USA. Di conseguenza, si prevede che per queste economie la crescita continuerà a registrare ritmi piuttosto sostenuti anche nel biennio 2008-2009 (Tab. 1.3).

Tab. 1.3 – Variazioni % del PIL delle aree emergenti

	2006	2007	2008	2009	2010
Prometeia, var% annua: Aree emergenti	7,3	7,4	6,6	6,7	6,5
Prometeia, var% annua: Cina e India	10,4	10,6	9,5	9,1	9,1
FMI, var% annua: Cina	11,1	11,4	9,3	9,5	10,5
FMI, var% annua: India	9,7	9,2	7,9	8,0	8,0
FMI, var% annua: New Industrialized Asia	5,6	5,6	4,0	4,4	4,9
FMI, var% annua: ASEAN-5	5,7	6,3	5,8	6,0	6,4

Note: New Industrialized Asia : Corea del Sud, Taiwan, Hong Kong. ASEAN-5: Indonesia, Malesia, Filippine, Vietnam, Thailandia.

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione Economica su dati Prometeia e FMI.

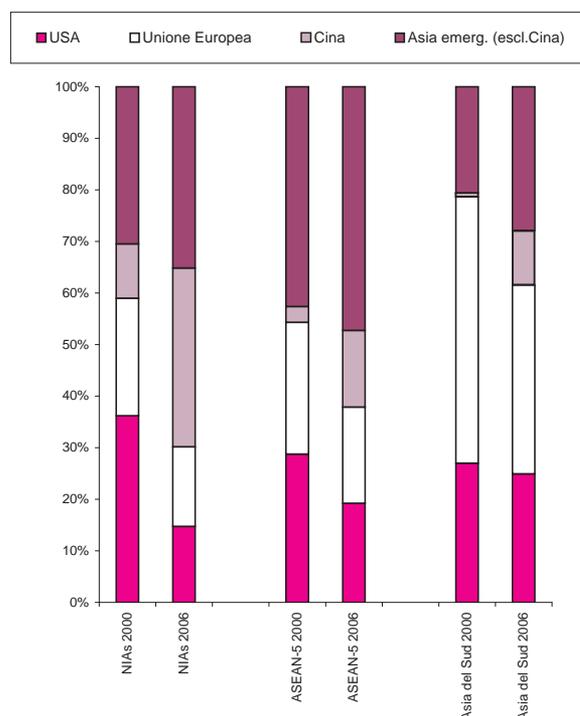
Nel 2007 l'espansione economica in Cina e India è stata rispettivamente del 9,9% e del 7,6%. I due diversi modelli di sviluppo (di tipo industriale quello cinese, mentre quello indiano è incentrato sul terziario) si stanno integrando sempre più e ciò è dimostrato dall'infittirsi di relazioni economiche sinergiche. Le proiezioni per il 2008 indicano un +9,3% per il PIL cinese, mentre per l'India la crescita dovrebbe arrivare al 7,9%.

Anche se i flussi di merci verso i paesi europei e gli Stati Uniti rappresentano ancora un quota importante delle esportazioni di beni prodotti dalle economie emergenti dell'Asia, l'incremento degli scambi intra-Asia (Fig. 1.3) e il rafforzamento della domanda interna dovrebbero ridurre la loro vulnerabilità rispetto alle difficoltà del ciclo economico globale.

Secondo il FMI, le economie dell'America Latina hanno registrato una significativa crescita pari al 5,6% nel 2007 e tale tendenza dovrebbe essere

confermata anche nel 2008 (+4,7%). In generale, ci si attende che per i paesi del Sud America il rallentamento dell'economia americana non produrrà effetti molto negativi, anche grazie alla maggiore integrazione di questi paesi con il resto dell'economia globale.

Fig. 1.3 – Esportazioni dei paesi emergenti dell'Asia dal 2000 al 2006 verso i principali mercati di sbocco (quota % su totale)



Note: NIAs : Corea del Sud, Taiwan, Hong Kong. ASEAN-5: Indonesia, Malesia, Filippine, Vietnam, Thailandia.

Per i paesi emergenti dell'Europa dell'Est, le previsioni del FMI segnalano un progressivo adattamento alle condizioni difficili del ciclo economico mondiale. In media, nel 2007 queste economie, grazie all'espansione della domanda interna, hanno mantenuto un tasso di crescita positivo (+5,8%). I timori per il 2008 riguardano le aspettative di instabilità e inflazione nei sistemi economici più deboli (in particolare Bulgaria e Romania), con una previsione del FMI per una crescita limitata a circa il 4% su base annua.

L'Unione Monetaria Europea (UEM) e i principali paesi dell'Europa

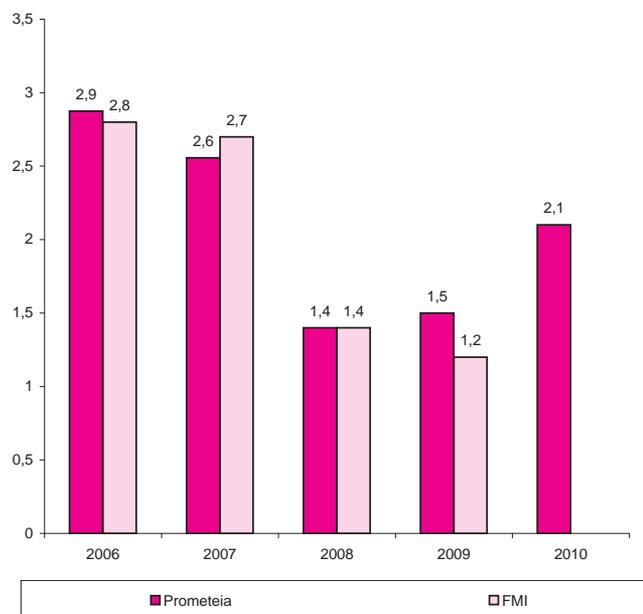
Il 2007 si è chiuso con incremento del PIL ben superiore al 2,5% per l'UEM. Per il 2008, Prometeia stima una crescita del PIL di Eurolandia² soltanto pari all'1,4%. Nel quadriennio successivo, tuttavia, le proiezioni suggeriscono un ulteriore rallentamento della crescita economica in Europa (Fig. 1.4).

L'indicatore EUROFRAME, anticipatore dell'attività economica a livello UE, segnala, nel primo semestre 2008, un calo nella crescita del PIL dell'Uem, che potrebbe corrispondere ad una dinamica su base annua non lontana da valori pari a 1,8%. I fattori di debolezza della crescita europea sono collegati alle previsioni meno ottimistiche del settore manifatturiero e dal rallentamento delle vendite al

² In questo caso si fa riferimento ai dati per l'Unione a 12 paesi. Per l'UE-25 i dati sono leggermente più positivi, grazie al contributo della crescita di alcuni paesi dell'Europa dell'Est.

dettaglio. Allo stesso tempo, le analisi EUROFRAME confermano che la posizione verso l'estero non appare significativamente condizionata dal forte apprezzamento dell'Euro nei confronti del Dollaro. Le preoccupazioni maggiori sono connesse alla forte accelerazione del prezzo delle materie prime, in particolare del petrolio.

Fig. 1.4 - Dinamica del PIL per l'UEM



Le proiezioni per la crescita fornite dal recente World Economic Outlook indicano un ritmo di sviluppo per l'Europa non superiore all'1,4% (Tab. 1.4). Tale previsione è giustificata dagli economisti del FMI sulla base dei forti rapporti che legano i paesi del Vecchio Continente all'economia americana. In particolare, significativi potrebbero essere gli effetti delle perdite già annunciate da alcune grandi banche europee, in seguito ad investimenti in titoli USA coinvolti nella crisi finanziaria dei mutui sub-prime.

Tab. 1.4 – Indicatori UEM: PIL, inflazione, disoccupazione

	2006	2007	2008	2009	2010
Prometeia:, Crescita Pil, miliardi di euro concatenati 2000 (fonte: Eurostat)	2,9	2,6	1,4	1,5	2,1
FMI: crescita Pil, var% annua	2,8	2,7	1,4	1,2	2,1
Prometeia:, Indice dei prezzi al consumo	2,2	2,1	3,2	2,3	2,3
FMI: Indice dei prezzi al consumo	3,1	2,2	1,7	0,9	1,9
Prometeia: tasso di disoccupazione, fonte Eurostat	8,3	7,4	7,3	7,1	6,7
FMI: tasso di disoccupazione	7,4	7,3	7,4	-	-

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione Economica su dati Prometeia e FMI.

Le indicazioni sull'inflazione in Europa non sembrano mostrare segnali preoccupanti. In effetti, come suggerito anche dal FMI, gli spazi per una riduzione dei tassi di interesse da parte della Banca Centrale Europea ci potrebbero essere.

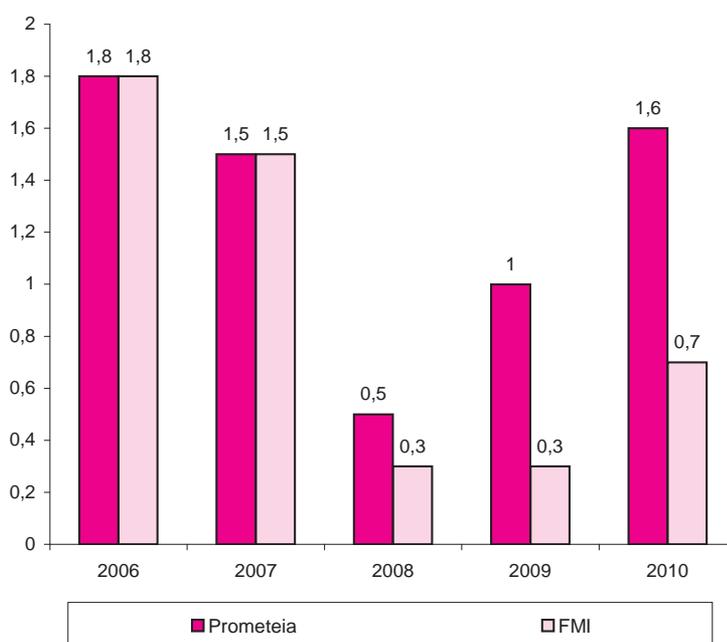
1.3 Le previsioni per l'economia italiana

La crescita del sistema economico in Italia nel 2007 è stata positiva, anche se l'aumento su base annua del PIL dell'1,5% non colloca l'economia nazionale tra quelle più dinamiche in Europa (Fig. 1.5). Le previsioni Prometeia per il 2008 indicano un serio rallentamento, che porterà lo sviluppo del PIL attorno all'0,5%. Tale tendenza appare condizionata da fattori esterni ed interni. Primo, è prevedibile una minore crescita delle esportazioni causata dalla decelerazione delle principali economie industrializzate (Stati Uniti in primis, ma anche partner importanti come Francia e Germania). Secondo il FMI, la crescita del PIL italiano nel biennio 2008-09 sarà più contenuta, intorno allo 0,3%. Ciò potrebbe accentuare il divario esistente fra la crescita dell'Italia e quella dell'area Euro, un divario già molto elevato. Tuttavia, tale previsione così pessimistica del ciclo economico nazionale potrebbe essere in qualche modo corretta se, come previsto da alcuni indicatori Prometeia e ISAE, la domanda aggregata dovesse recuperare maggiore dinamismo già dal secondo semestre del 2008.

Si prevede che l'incertezza che caratterizza il contesto nazionale ed internazionale potrà incidere negativamente sul clima di fiducia delle famiglie. Ciò potrebbe portare ad un ulteriore rallentamento della spesa per consumi, che secondo Prometeia nel 2008 crescerà soltanto dell'0,3% su base annua (Tab. 1.5). L'inflazione e le difficoltà di ottenere credito sembrano alla base di questo indebolimento della capacità di spesa delle famiglie italiane.

Nel 2007 lo sviluppo degli investimenti fissi lordi è apparso più lento rispetto all'anno precedente. Nel 2008 è prevista una ulteriore decelerazione causata da un lato dalla prospettiva di condizioni finanziarie meno favorevoli e dalla maggiore incertezza che suggerisce alle imprese una strategia di attesa per degli investimenti produttivi e dall'altro lato, dal previsto ridimensionamento della componente delle costruzioni (in fase espansiva da alcuni anni).

Fig. 1.5 – Dinamica del PIL per l'Italia



Tab. 1.5 – Indicatori Italia: PIL, inflazione, disoccupazione

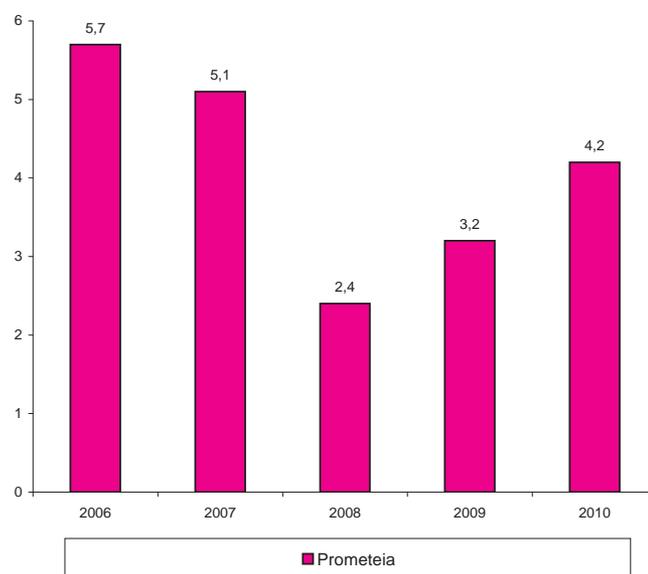
	2006	2007	2008	2009	2010
Prometeia: crescita Pil, var% annua (fonte: Eurostat)	1,8	1,5	0,5	1,0	1,6
FMI: crescita Pil, var% annua	1,8	1,5	0,3	0,3	0,7
Prometeia: crescita Domanda interna, var% annua (fonte: Eurostat)	1,8	1,3	0,3	1,1	1,6
Prometeia: Indice dei prezzi al consumo	2,1	1,8	3,0	2,3	2,3
FMI: Indice dei prezzi al consumo (anno base 2000)	2,2	2,0	2,5	1,9	2,0
Prometeia: occupazione totale	1,7	1,0	0,3	0,5	0,7
Prometeia: tasso di disoccupazione	6,8	6,1	5,9	5,7	5,3
FMI: tasso di disoccupazione	7,7	6,8	6,0	5,9	5,8

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione Economica su dati Prometeia e FMI.

Dopo le sorprendenti performance del biennio 2006-2007 (tassi di crescita superiori al 4% annuo), secondo Prometeia l'aumento delle esportazioni nel 2008 si manterrà su valori consistenti, registrando un +2,4%. Le previsioni di una frenata dell'export italiano nel prossimo anno sono condizionate in modo speciale dalla probabile debolezza della domanda negli USA (Fig. 1.6). Nel biennio 2009-2010 le previsioni indicano un possibile maggiore dinamismo, favorito dai processi di ristrutturazione in atto nel sistema industriale italiano.

Un discreto andamento del ciclo internazionale potrebbe sostenere, quindi, le esportazioni dell'industria nazionale. Il trend positivo però si sta manifestando con forti differenze settoriali. A fianco della fase espansiva delle produzioni meccaniche e dei mezzi di trasporto, è confermata la difficoltà di molti prodotti del "Made in Italy" più tradizionale (prodotti tessili e abbigliamento, beni per la casa, ecc. ecc.).

Fig. 1.6 – Variazioni percentuali (a prezzi costanti) per le esportazioni dell'Italia



Le ipotesi sulle tendenze nei prezzi al consumo in Italia (per il 2008 Prometeia prevede un tasso di inflazione al 3,0%, mentre per il FMI si dovrebbe rimanere intorno al 2,5%) sono condizionate al rientro delle tensioni sui mercati delle materie prime e al rafforzamento della ripresa "reale". Se le rinnovate incertezze sui prezzi petroliferi dovessero interessare anche il secondo semestre del 2008, gli effetti

negativi sui prezzi potrebbero risultare maggiormente preoccupanti per la spesa delle famiglie italiane.

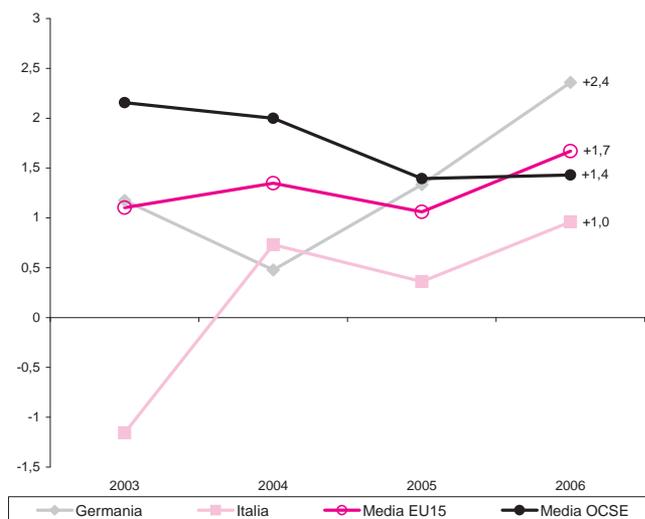
Per quanto concerne il mercato del lavoro, le previsioni per lo sviluppo dell'occupazione sono ancora positive per il periodo 2007-2010. L'indicatore dovrebbe crescere intorno allo 0,2% all'anno (Tab. 1.5). Per contro, l'ipotesi di un'evoluzione più contenuta delle forze di lavoro porterebbe ad una discesa lievemente più rapida del tasso di disoccupazione che dal 6,1%, stimato per il 2007, dovrebbe attestarsi intorno al 5% nel 2010 (Tab. 1.5). Si tratta di un valore storicamente molto basso (anche se geograficamente molto differenziato), che porterebbe l'Italia in un contesto non troppo distante dalla condizione strutturale dei mercati del lavoro nei paesi anglosassoni.

Box 1: La produttività dell'Italia e il confronto con i paesi Ocse

L'Italia è ancora agli ultimi posti tra i paesi industrializzati in termini di produttività. È quanto emerge dal Factbook 2008 dell'Ocse pubblicato in Aprile 2008. Il nostro paese si colloca all'ultimo posto per la produttività procapite da lavoro che risulta quasi nulla, inferiore allo 0,5%, tra il 2001 e il 2006. E questo nonostante i progressi effettuati nell'ultimo periodo con la produttività passata dal -1,2% del 2002 al +1% del 2006.

Inoltre, si può notare in figura 1.7 che soltanto dal 2005 la tendenza della produttività per ora lavorata in Italia è in aumento, muovendosi verso una riduzione del divario rispetto gli altri paesi europei (+1,7% nel 2006) e la media Ocse (+1,4% nel 2006).

Fig. 1.7 - Variazioni % del PIL per ora lavorata



Non che in Italia si lavori poco (ottavo posto con 1.800 ore l'anno) e sono molti anche quelli che lavorano in proprio (26,7% del totale degli occupati nel settore civile). L'Italia – conferma l'Ocse – resta però anche il paese con le maggiori disparità regionali in materia di disoccupazione.

2. SINTESI PROVINCIALE 2007

Introduzione

Le indicazioni strutturali circa l'evoluzione dell'economia mantovana nel 2007 sembrano confermare la robustezza della crescita osservata negli ultimi anni. Il tessuto imprenditoriale mantovano è caratterizzato dalla sinergia dei tre principali settori economici (primario, secondario e terziario), con un'accentuata apertura verso i mercati internazionali. Tali peculiarità rendono il sistema economico provinciale meno esposto nei periodi di crisi congiunturale. Tuttavia, le prospettive per il 2008, internazionali e nazionali, mostrano un quadro complessivamente sfavorevole, che, con ogni probabilità determinerà un effetto di frenata anche allo sviluppo economico mantovano.

Tessuto imprenditoriale

Per l'anno 2007 il numero delle imprese mantovane è risultato sostanzialmente stabile (-0,1%), a fronte di un tasso di crescita positivo delle attività imprenditoriali sia a livello regionale (+1,3%) che nazionale (+0,7%).

E' importante sottolineare che i dati per la provincia di Mantova sono condizionati, almeno in parte, da un lavoro straordinario di aggiornamento dell'Albo delle imprese artigiane che ha previsto la cancellazione delle imprese inattive. Questa importante operazione di "pulizia" ha infatti determinato la riduzione del tasso di crescita per l'anno 2007, portando l'ammontare complessivo delle imprese a 43.088 unità. I settori che hanno subito le maggiori perdite sono stati quelli tradizionali (agricoltura, industria e commercio), mentre risulta sempre positiva la crescita del terziario, specie di quello avanzato.

Prosegue la crescita del numero di imprese femminili, che raggiungono quota 8.606 (il 20% delle imprese mantovane). Si tratta in prevalenza di imprese individuali attive, per lo più, nel settore del commercio.

In aumento anche la consistenza di attività economiche mantovane gestite da imprenditori di nazionalità extracomunitaria (+2,4% rispetto al 2006). Il settore economico che ha rilevato i maggiori incrementi percentuali è stato il manifatturiero, nella fattispecie il settore alimentare e quello tessile.

I dati forniti dall'Ufficio Italiano Brevetti e Marchi, elaborati da Unioncamere, mostrano che Mantova, tra le 11 province lombarde, occupa il quarto posto nella graduatoria per numero di brevetti presentati nel 2007.

Anche dalle elaborazioni sul numero di brevetti pubblicati all'EPO (European Patent Office), si possono osservare le buone potenzialità innovative della nostra provincia che presenta un valore pro-capite al 2006, rapportato alla popolazione, largamente superiore alla media nazionale (102,9 Mantova, 68,8 Italia).

Commercio internazionale

Uno dei punti di forza dell'economia provinciale, come detto, è sicuramente la competitività delle produzioni mantovane sui mercati esteri. Il valore delle vendite all'estero nel 2007 ha superato i 5,2 miliardi di euro (+15% rispetto all'anno precedente), mentre le importazioni si sono ridotte del 4,9% e ammontano complessivamente a più di 3,6 miliardi di euro. Per il 2007 quindi i risultati sono indubbiamente positivi, considerando che Mantova ha registrato anche la migliore performance a livello regionale. In termini relativi, la dimensione della crescita delle

esportazioni mantovane è stata quasi doppia rispetto a quella nazionale e a quella lombarda (entrambe intorno all'8%).

L'analisi dei principali prodotti commercializzati all'estero vede, anche nel 2007, al primo posto il settore della meccanica, che rappresenta il 20% del valore dell'export, con un incremento annuale del 27%. Seguono le macchine elettriche ed elettroniche, con una positiva dinamica delle vendite all'estero, i prodotti alimentari, quelli chimici, i prodotti in metallo e i mezzi di trasporto. La destinazione principale dell'export mantovano è sicuramente il continente Europeo (86%), con particolare riferimento ai paesi dell'UE-15 (57%). La Germania nel 2007 si conferma il principale partner commerciale per le imprese esportatrici di Mantova, seguita dalla Francia e dalla Spagna.

Lavoro

Anche i dati sul mercato del lavoro nel 2007 dimostrano ancora una volta che la provincia di Mantova si caratterizza per un elevato tasso di occupazione e un contenuto livello di disoccupazione. Le recenti elaborazioni segnalano, tuttavia, alcuni cambiamenti in corso: emerge un maggior contributo della componente femminile alla partecipazione al lavoro, mentre i processi di deindustrializzazione della nostra economia sembrano favorire la crescita dell'occupazione nei settori terziari.

L'anno 2007 ha visto un incremento pari all'1,3% delle forze di lavoro, che da un lato ha stimolato un incremento dell'occupazione (+1%), ma dall'altro ha generato pressioni tali da spingere verso l'alto il tasso di disoccupazione (in particolare per i maschi, che tuttavia mantengono un tasso frizionale). Le persone in cerca di occupazione sono aumentate del 12,3%, contrariamente a quanto registrato su base nazionale e lombarda, dove i disoccupati sono diminuiti rispetto al 2006.

Le donne, pur avendo un tasso di occupazione più limitato di quello maschile (55,3% contro 78,7%), nel 2007 hanno visto una riduzione del *gap* esistente. Il tasso di disoccupazione femminile è passato dal 5% del 2006 al 4,7% del 2007. Un andamento analogo è visibile nei dati per l'Italia e la Lombardia.

Sia nella dinamica sia nella composizione, i risultati confermano la progressiva terziarizzazione dell'economia mantovana. Nel 2007 gli occupati dei servizi sono cresciuti complessivamente del 6,4%, innalzando la quota del terziario sull'occupazione totale al 54,2% e riducendo il divario rispetto alla Lombardia e all'Italia.

Il calo del numero degli occupati nel settore secondario (-6% rispetto al 2006) è probabilmente alla base della riduzione del tasso di occupazione maschile complessivo. Ciò è compatibile con il tipo di mansioni generalmente richieste dall'industria, che ricorre maggiormente a manodopera maschile. Allo stesso tempo, è ipotizzabile un collegamento fra l'espansione del comparto terziario (in particolare dei servizi avanzati) di questi anni e l'aumento della partecipazione femminile al mercato del lavoro mantovano.

L'analisi dei dati del Sistema informativo Excelsior mette in evidenza che le imprese mantovane hanno stimato di effettuare per il 2007 oltre 5.800 assunzioni. Tuttavia alla notevole consistenza delle entrate previste (la più alta dal 2001) si contrappone un altrettanto elevato numero di uscite (oltre 5.200), rendendo modesto il numero effettivo dei nuovi ingressi (circa 540) e limitando la crescita occupazionale al +0,6%.

Il costante incremento dell'ammontare delle uscite, dal 2001 al 2007, segnala, nella provincia mantovana, la presenza di un mercato del lavoro "ad alta rotazione".

Osservando i macrosettori di attività, si nota che il maggior numero di assunzioni per il 2007 è previsto nei servizi (3.070 pari al 52% delle assunzioni totali). Per l'industria in senso stretto la stima è per 2.360 (40,6%), mentre il residuo 6,7% è assorbito dal settore delle costruzioni.

Nel 2007 si è registrata un'ulteriore riduzione nell'utilizzo della Cassa Integrazione Guadagni (CIG) ordinaria, le cui ore si sono quasi dimezzate. Ciò rappresenta un seguito del positivo 2006, che aveva visto ridursi in maniera consistente sia le ore ordinarie che quelle straordinarie. Il numero totale di ore richiesto dalle imprese per il regime ordinario è passato da 404.000 del 2006 a 207.000 nel 2007. La CIG straordinaria ha raggiunto un monte ore di quasi 825.000.

Sistema agroalimentare

Anche nel 2007 continua la progressiva perdita di valore della produzione agricola registrata a livello macroeconomico. Nel contempo matura l'interesse per la trasformazione agroalimentare, capace di reggere la competizione internazionale. Il crescente volume e valore delle esportazioni (aumentate in un anno del 16%), intra ed extra europee, dimostra l'eccellente prospettiva dei principali prodotti trasformati, formaggi e salumi in primo luogo.

La superficie agricola provinciale si conferma destinata prevalentemente a seminativo con una distribuzione interna in continua e rapida evoluzione per gli effetti congiunti della PAC e delle fluttuazioni sui mercati mondiali.

La speculazione internazionale sui prodotti energetici ha cominciato a trascinare al rialzo i prezzi dei cereali a partire dal luglio 2007. Le stesse motivazioni, unite alle preoccupazioni degli allevatori padani riguardo al rispetto della cosiddetta "direttiva nitrati", hanno indotto l'aumento dei prezzi fondiari nella seconda parte dell'anno.

I suini, a causa del perseverare della pesante crisi del settore, perdono per numero di capi e valore di mercato; si assesta verso il basso anche la consistenza dei bovini da latte e da carne.

Nel complesso l'attività di macellazione dei suini ha visto un aumento del 7% rispetto al 2006, ma il valore del fatturato è aumentato meno che proporzionalmente per effetto della riduzione del valore unitario, per suino macellato, stimata nel -3,1% rispetto al precedente anno.

La macellazione di carne bovina evidenzia ancora la difficoltà della filiera soggetta a diminuzione sia della quantità di carne lavorata sia del valore del fatturato.

Il Grana Padano aumenta, leggermente, la produzione, mentre il Parmigiano Reggiano diminuisce moderatamente la quantità di forme. Il valore della produzione è invece in consistente aumento, in entrambi i casi, a causa dell'aumento dei prezzi medi annui.

Industria manifatturiera

L'anno 2007 si è chiuso positivamente per le imprese manifatturiere mantovane, con la conferma di un trend di crescita iniziato già nell'anno precedente. Queste tendenze subiranno un'inversione nel 2008 quando la nostra economia, come il resto dell'economia italiana, dovrebbe entrare in una fase di significativo rallentamento. Già i primi risultati del trimestre di apertura del 2008 evidenziano questa dinamica.

La produzione provinciale 2007 è stata caratterizzata, da un andamento discontinuo che l'ha portata ad avere un picco positivo nel periodo primaverile seguito da un crollo estivo e infine da una ripresa verso la fine dell'anno, con una

crescita media della produzione del 3,1% (primato a livello regionale). La produzione per la regione Lombardia ha mostrato, invece, una fase di calo costante nel ritmo di crescita, con un risultato a fine anno pari a +2,3%.

Il fatturato delle imprese mantovane nel 2007 ha registrato una crescita media pari a 0,1% rispetto all'anno precedente, valore in linea con il risultato lombardo. La dinamica della componente estera del fatturato è risultata migliore rispetto a quella interna per buona parte dell'anno, anche se la crescita media è stata limitata per entrambe le dimensioni rispetto al 2006.

Il maggior dinamismo della domanda estera rispetto a quella nazionale conferma che il "motore" importante per la spinta dell'economia mantovana è ancora quello delle vendite internazionali.

Artigianato

Dopo un lungo trend positivo, anche per il comparto artigiano si registra un calo della consistenza delle imprese iscritte all'Albo Artigiani. Nel corso del 2007 il saldo tra iscrizioni e cessazioni è stato di -97 unità, determinando uno stock di 14.505 imprese registrate a fine anno. Tale caduta è da imputare in parte alla cancellazione di 245 imprese risultate inattive, in seguito ad un lavoro straordinario di aggiornamento dell'Albo Imprese Artigiane.

I settori che hanno registrato consistenti incrementi rispetto all'anno precedente sono: i servizi alle persone e alle imprese, le attività manifatturiere e le costruzioni edili. D'altra parte, cali notevoli sono stati registrati per il numero delle imprese artigiane di trasporto e per quelle che si dedicano alle attività agricole di contoterzismo.

La produzione dell'industria manifatturiera artigiana è risultata di poco inferiore rispetto a quella dell'anno precedente. Segno positivo, invece, per le variazioni del fatturato e degli ordinativi, anche se, nella seconda parte dell'anno, le stesse tendenze sono state meno nette.

Anche per il comparto artigiano, quindi, il quadro generale, unito alle aspettative poco ottimistiche per il primo trimestre del 2008, fanno ipotizzare l'arrivo di una fase di rallentamento, in linea con le tendenze attese per il settore manifatturiero in generale.

Commercio e servizi

Nel 2007, il numero delle imprese operanti in provincia di Mantova nel commercio al dettaglio si è ridotto dell'1,8%, proseguendo il trend negativo iniziato lo scorso anno. La consistenza di fine anno è pari 4.581 unità.

Dai dati forniti dal Ministero dello Sviluppo Economico si evince che le aperture di punti vendita a Mantova hanno subito un notevole calo rispetto al 2006. La tipologia più colpita è stata quella delle medie strutture di vendita.

Il numero di imprese che hanno operano nel settore dei servizi, nel 2007, è aumentato dello 0,4%. Tuttavia, se nel saldo venissero incluse anche le attività del commercio (dettaglio più ingrosso), si avrebbe una variazione negativa di tutto il comparto (-0,5%). Le tipologie di attività che hanno registrato una crescita migliore sono stati i servizi sanitari e di assistenza sociale e le attività immobiliari di ricerca e informatica. Al contrario, gli alberghi e ristoranti, l'intermediazione monetaria e finanziaria e i servizi personali si sono mantenuti sostanzialmente stabili, mentre una diminuzione rispetto allo scorso anno è registrata nei trasporti e nel commercio.

La quota di valore aggiunto prodotta dal settore terziario, nel 2007, è leggermente aumentata rispetto all'anno precedente (da 57,3% a 57,6%), anche per il calo del contributo dell'agricoltura. La quota del settore industriale è stabile

(37,6%), mentre quella del settore agricolo è scesa dal 5,1% al 4,8%. In ogni caso, la quota dei servizi in provincia di Mantova è nettamente inferiore rispetto al livello di quella regionale e a quella nazionale (Lombardia 65,9% e Italia 71,4%).

Turismo

Nel 2007, Mantova fa segnare un deciso aumento della domanda turistica, allineandosi allo scenario nazionale ed internazionale di forte crescita.

Analizzando nel dettaglio l'andamento dei flussi per semestre, emerge una prima metà del 2007 caratterizzata da importanti aumenti di arrivi e presenze rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il fenomeno che ha caratterizzato il secondo semestre è stato invece il maggior incremento di presenze straniere rispetto a quelle dei turisti italiani. Complessivamente nell'anno si è registrata una crescita degli arrivi del +4,9% e delle presenze del +10%.

Dai dati sulle visite a Palazzo Ducale e a Palazzo Te, due delle principali attrazioni culturali dell'offerta turistica mantovana, si evince che in assenza di "grandi eventi" durante gran parte dell'anno, il numero dei visitatori subisce una forte riduzione, così come è successo nel 2007 rispetto al 2006.

Tuttavia, se il dato viene confrontato con quello degli altri anni in cui erano assenti mostre ad elevato richiamo di turisti (2005, 2003, 2001), emerge un incremento significativo, che potrebbe segnare un inizio di inversione di tendenza sia per Palazzo Ducale sia per Palazzo Te. Si può forse ipotizzare un effetto "reputazione accumulata" dopo i grandi eventi di richiamo avvenuti negli anni precedenti, a partire dalla "Celeste Galeria" del 2002, tale da generare un miglioramento del trend di lungo periodo.

3. TESSUTO IMPRENDITORIALE

3.1 La nati-mortalità

Le imprese mantovane, nel corso del 2007, hanno registrato un tasso di crescita¹ praticamente invariato (-0,1%) a fronte di un aumento positivo sia a livello regionale (+1,3%) che nazionale (+0,7%) (Tab. 3.1).

E' importante sottolineare come il risultato mantovano sia dovuto, almeno in parte, ad un lavoro straordinario di aggiornamento dell'Albo delle imprese artigiane che ha previsto la cancellazione delle imprese inattive. Questa "pulizia" ha infatti comportato un aumento del tasso di mortalità, con un conseguente abbassamento del tasso di crescita.

Le imprese mantovane, a fine 2007, sono risultate 43.088, cioè 225 in meno rispetto all'anno precedente (Tab. 3.2).

Tab. 3.1 – Dinamica della consistenza delle imprese – Anno 2007

	tasso di natalità	tasso di mortalità (*)	tasso di crescita (*)
MANTOVA	7,0	7,1	-0,1
LOMBARDIA	7,5	6,2	1,3
ITALIA	7,1	6,4	0,7

(*)al netto delle cancellazioni d'ufficio

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione Economica su dati Infocamere

Tab. 3.2 – Variabili di stock e di flusso nel periodo 1997-2007

	Imprese Registrate	Imprese Attive	Iscrizioni	Cessazioni
1997	43.314	40.637	16.807	2.086
1998	40.200	37.311	4.934	8.083
1999	40.229	37.261	3.318	3.202
2000	40.724	37.595	2.837	2.433
2001	41.144	37.755	2.722	2.327
2002	41.624	38.325	3.009	2.545
2003	41.880	38.568	2.852	2.617
2004	45.532	39.053	2.932	1.307
2005	43.067	39.551	3.061	2.541
2006 (*)	43.313	39.772	2.945	2.675
2007 (*)	43.088	39.558	3.016	3.060

(*)al netto delle cancellazioni d'ufficio

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione Economica su dati Infocamere

Le imprese di capitale, in corso d'anno, hanno raggiunto un tasso di crescita del +4,4%, confermando il dato del 2006 e mantenendo il primato di crescita. Tra le restanti forme giuridiche le società di persone si mantengono costanti (+0,1%) mentre le altre forme hanno quasi raddoppiato il loro tasso rispetto all'anno

¹ Per tasso di crescita si intende la differenza fra tasso di natalità (iscritte durante l'anno/registrate ad inizio anno) e tasso di mortalità (cessate durante l'anno/registrate ad inizio anno).

precedente (+4,4%). Le imprese individuali con un tasso pari a -1,3% sono le uniche a subire una diminuzione passando da 26.348 a 25.899 unità (Tab. 3.3).

Tab. 3.3 – Imprese registrate alla Camera di Commercio e tasso di crescita annuale per forma giuridica

IMPRESE REGISTRATE					
	Società di capitale	Società di persone	Ditte Individuali	Altre Forme	TOTALE
1999	3.806	9.881	25.815	727	40.229
2000	4.190	10.047	25.751	736	40.724
2001	4.563	10.191	25.649	741	41.144
2002	4.846	10.153	25.884	741	41.624
2003	5.099	10.195	25.844	742	41.880
2004	5.340	10.284	26.124	784	42.532
2005	5.668	10.306	26.366	727	43.067
2006	5.945	10.277	26.348	743	43.313
2007	6.164	10.251	25.899	774	43.088
Tassi di crescita annuali					
1999	6,8	3,2	-2,1	3,6	0,0
2000	9,1	1,5	-0,6	8,7	1,0
2001	8,3	1,4	-0,4	1,8	1,0
2002	5,7	-0,3	0,9	0,1	1,1
2003	5,0	0,4	-0,2	0,1	0,6
2004	4,4	0,9	1,1	5,5	1,5
2005	5,2	0,6	0,9	-6,8	1,2
2006	4,4	-0,0	0,0	2,8	0,6
2007	4,4	0,1	-1,3	4,2	-0,1

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione Economica su dati Infocamere

Nel corso del 2007 i settori economici che sono stati interessati da una crescita positiva sono il terziario avanzato (+2,2%) e la sanità (+5,5%) (Tab. 3.4).

Il settore delle costruzioni è rimasto praticamente stabile (+0,4%) così come il credito (+0,1%), gli alberghi e ristoranti (+0,3%) come pure i servizi sociali e personali (-0,1%). Bilancio negativo, invece, per il settore agricolo (-2,0%), per quello manifatturiero (-1,0%), per commercio (-1,3%) e trasporti (-4,6%).

Tab. 3.4 – Tassi di iscrizione, cessazione e crescita per sezioni di attività economica e forma giuridica nell'anno 2007

A - Tasso di iscrizione

Sezioni di attività	Società di capitali	Società di persone	Imprese individuali	Altre forme	Totale imprese
A Agricoltura, caccia e silvicoltura	1,1	1,5	3,1	0,8	2,6
B Pesca, piscicoltura e servizi connessi	-	0,0	0,0	-	0,0
C Estrazione di minerali	0,0	0,0	100,0	0,0	7,3
D Attività manifatturiere	1,3	0,8	11,3	3,9	5,8
E Produzione e distribuzione energia elettrica, gas e acqua	0,0	0,0	50,0	0,0	5,0
F Costruzioni	3,5	1,3	11,7	0,0	9,4
G Commercio ingrosso e dettaglio; riparazione beni pers. e per la casa	2,6	1,6	6,8	1,8	5,2

segue

segue

H Alberghi e ristoranti	0,6	1,2	18,7	7,7	8,4
I Trasporti, magazzinaggio e comunicazione	1,4	0,4	3,4	0,0	2,5
J Intermediazione monetaria e finanziaria	1,5	1,0	9,5	0,0	7,6
K Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca	3,1	1,9	13,4	2,6	4,7
M Istruzione	0,0	0,0	6,3	0,0	1,5
N Sanità e altri servizi sociali	2,9	0,0	0,0	2,0	1,6
O Altri servizi pubblici, sociali e personali	0,7	1,4	5,8	0,0	4,4
TOTALE	8,1	3,8	7,9	7,0	7,0

B- Tasso di cessazione

Sezioni di attività	Società di capitali	Società di persone	Imprese individuali	Altre forme imprese	Totale
A Agricoltura, caccia e silvicoltura	2,1	2,9	5,4	3,4	4,8
B Pesca, piscicoltura e servizi connessi	-	0,0	22,2	-	15,4
C Estrazione di minerali	3,2	0,0	66,7	0,0	7,3
D Attività manifatturiere	3,1	3,1	12,7	2,6	7,5
E Produzione e distribuzione energia elettrica, gas e acqua	9,1	0,0	50,0	0,0	10,0
F Costruzioni	2,9	4,1	11,8	1,4	9,9
G Commercio ingrosso e dettaglio; riparazione beni pers. e per la casa	4,2	3,2	8,6	1,8	7,0
H Alberghi e ristoranti	4,5	5,7	17,1	0,0	10,2
I Trasporti, magazzinaggio e comunicazione	1,4	2,6	10,8	4,0	8,1
J Intermediazione monetaria e finanziaria	1,5	6,1	9,5	9,1	8,4
K Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca	4,2	4,4	12,9	3,4	5,9
M Istruzione	0,0	4,3	0,0	0,0	1,5
N Sanità e altri servizi sociali	5,9	0,0	12,5	4,0	3,9
O Altri servizi pubblici, sociali e personali	4,0	2,7	6,5	1,6	5,5
Nc Imprese non classificate	4,3	6,5	85,7	3,3	5,7
TOTALE	3,7	3,7	9,3	2,8	7,1

C - Tasso di crescita settoriale*

Sezioni di attività	Società di capitali	Società di persone	Imprese individuali	Altre forme imprese	Totale
A Agricoltura, caccia e silvicoltura	-1,1	-0,7	-2,5	0,8	-2,0
B Pesca, piscicoltura e servizi connessi	-	0,0	-11,1	-	-7,7
C Estrazione di minerali	3,2	-16,7	0,0	0,0	0,0
D Attività manifatturiere	-0,7	-0,9	-1,4	7,8	-1,0
E Produzione e distribuzione energia elettrica, gas e acqua	18,2	0,0	0,0	0,0	10,0
F Costruzioni	7,9	-1,2	-0,1	2,7	0,4
G Commercio ingrosso e dettaglio; riparazione beni pers. e per la casa	1,8	0,4	-2,5	5,3	-1,3
H Alberghi e ristoranti	8,4	-1,3	0,5	7,7	0,3
I Trasporti, magazzinaggio e comunicazione	6,2	1,8	-9,0	14,0	-4,6
J Intermediazione monetaria e finanziaria	3,0	-4,1	0,7	-9,1	0,1
K Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca	4,2	0,2	1,4	1,7	2,2

segue

segue

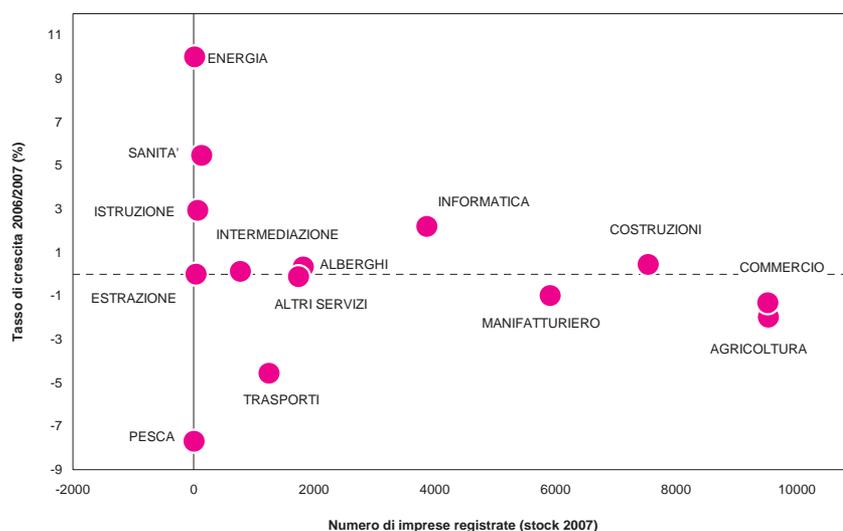
Sezioni di attività	Società di capitali	Società di persone	Imprese individuali	Altre forme imprese	Totale
M Istruzione	7,7	0,0	6,3	0,0	2,9
N Sanità e altri servizi sociali	2,9	16,7	-12,5	2,0	5,5
O Altri servizi pubblici, sociali e personali	4,0	0,7	-0,9	1,6	-0,1
TOTALE	3,7	-0,3	-1,7	4,2	-0,5

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione Economica su dati Infocamere

* Per calcolare il tasso di crescita settoriale si è considerato anche il numero di variazioni che non danno luogo a cessazioni e/o re-iscrizioni ma che possono modificare la consistenza delle ditte con sede nella provincia considerata a livello di rami di attività economica e/o di forma giuridica. Le variazioni considerate sono:

- 1) stato di attività: un'impresa erroneamente dichiarata cessata può ritornare attiva
- 2) forma giuridica: un'impresa può passare da una forma giuridica ad un'altra (è però inammissibile la trasformazione di una ditta individuale in una società e viceversa)
- 3) attività economica esercitata: un'impresa può modificare la propria attività esercitata
- 4) cancellazione dal R.I.: nei casi di errata iscrizione
- 5) trasferimento della sede legale presso la CCIAA nella cui circoscrizione territoriale siano già istituite sedi secondarie od unità locali. E' il caso di imprese fuori provincia che trasferiscano la propria sede legale in provincia, oppure, viceversa, di imprese con sede in provincia che trasferiscano la propria sede fuori dalla provincia considerata.

Fig 3.1: Posizionamento dei settori economici mantovani secondo il tasso di crescita e la consistenza delle imprese – Anno 2007



3.2 L'imprenditorialità femminile

Le imprese femminili², nel 2007, sono cresciute di 81 unità rispetto allo scorso anno raggiungendo quota 8.606 pari cioè al 20% del totale delle imprese mantovane.

La forma giuridica prevalente è rimasta l'impresa individuale (65,8%), anche se in calo rispetto allo scorso anno a favore delle società di capitali (8,8% di tutte le imprese femminili), e delle società di persone (24,1%) (Tab. 3.5).

² Le imprese individuate dalla Legge 215/92 sono le società cooperative e le società di persone costituite in misura non inferiore al 60% da donne, le società di capitali le cui quote di partecipazione spettino in misura non inferiore ai due terzi a donne, nonché le ditte individuali gestite da donne.

Distinguendo per settori è il commercio quello maggiormente connotato al femminile (26,9%) seguito dall'agricoltura (20,4%), dalle attività manifatturiere (14,1%), dai servizi sociali e personali (11,8%) oltre che dal terziario avanzato (10,3%).

Tab. 3.5 – Imprese femminili nella provincia di Mantova per sezioni e divisioni di attività economica e forma giuridica – Anno 2007

	Società di capitale	Società di persone	Imprese individuali	Cooperative	Consorzi	Altre forme	Totale	di cui: imprese attive	rapporti di composizione per attività
A Agricoltura, caccia e silvicoltura	14	232	1.504	5	0	0	1.755	1.733	20,4
B Pesca,piscicoltura e servizi connessi	0	0	1	0	0	0	1	1	0,0
C Estrazione di minerali	0	1	0	0	0	0	1	1	0,0
DA15 Industrie alimentari e delle bevande	13	75	111	0	0	0	199	189	2,3
DB17 Industrie tessili	28	60	255	3	0	0	346	316	4,0
DB18 Confez.articoli vestiario-prep.pellicce	13	26	221	4	0	0	264	243	3,1
DC19 Prep.e concia cuoio-fabbr.artic.viaggio	3	6	5	0	0	0	14	11	0,2
DD20 Ind.legno,esclusi mobili-fabbr.in paglia	5	17	8	2	0	0	32	25	0,4
DE21 Fabbric.pasta-carta,carta e prod.di carta	5	4	5	0	0	0	14	13	0,2
DE22 Editoria,stampo e riprod.suppl.registrati	1	13	18	1	0	0	33	31	0,4
DG24 Fabbric.prodotti chimici e fibre sintetiche	5	4	1	0	0	0	10	9	0,1
DH25 Fabbric.artic.in gomma e mat.plastiche	4	5	6	0	0	0	15	13	0,2
DI26 Fabbric.prodotti lavoraz.min.non metallif.	6	9	8	1	0	0	24	22	0,3
DJ27 Produzione di metalli e loro leghe	1	3	0	0	0	0	4	3	0,0
DJ28 Fabbricaz.e lav.prod.metallo,escl.macchine	15	29	19	2	0	0	65	63	0,8
DK29 Fabbric.macchine ed appar.mecc.,instal.	23	28	4	1	0	0	56	46	0,7
DL30 Fabbric.macchine per uff.,elaboratori	0	1	2	0	0	0	3	3	0,0
DL31 Fabbric.di macchine ed appar.eletr.n.c.a.	3	6	8	0	0	0	17	15	0,2
DL32 Fabbric.appar.radiotel.e app.per comunic.	1	1	4	0	0	0	6	6	0,1
DL33 Fabbric.appar. medical i,precis.,strum.optici	5	16	10	0	0	0	31	26	0,4
DM34 Fabbric.autoveicoli,rimorchi e semirim.	1	6	1	0	0	0	8	6	0,1
DM35 Fabbric.di altri mezzi di trasporto	1	3	1	0	0	0	5	3	0,1
DN36 Fabbric.mobili-altre industrie manifatturiere	11	20	35	1	0	0	67	59	0,8
DN37 Recupero e preparaz. per il riciclaggio	1	3	0	0	0	0	4	4	0,0
D Attivita' manifatturiere	145	335	722	15	0	0	1.217	1.106	14,1
E Prod.e distrib.energ.eletr.,gas e acqua	1	1	0	0	0	0	2	2	0,0
F Costruzioni	41	121	58	2	0	0	222	198	2,6
G Comm.ingr.e dett.-rip.beni pers.e per la casa	149	509	1.654	4	0	1	2.317	2.175	26,9
H Alberghi e ristoranti	32	235	372	1	0	0	640	562	7,4
I Trasporti, magazzinaggio e comunicaz.	31	50	50	7	1	1	140	127	1,6
J Intermediaz.monetaria e finanziaria	9	31	147	0	0	0	187	182	2,2
K Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	228	404	232	18	1	1	884	796	10,3
M Istruzione	4	7	9	2	0	1	23	22	0,3
N Sanita' e altri servizi sociali	7	13	6	24	0	0	50	49	0,6
O Altri servizi pubblici,sociali e personali	25	71	911	7	0	1	1015	1003	11,8
X Imprese non classificate	75	66	1	6	0	4	152	9	1,8
TOTALE	761	2.076	5.667	91	2	9	8.606	7.966	100,0
rapporti di composizione per forma giuridica su totale registrate	8,8	24,1	65,8	1,1	0,0	0,1	100,0		

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione Economica su dati Stock View

La quasi totalità delle imprese femminili (95%) ha visto, nel corso dell'anno, una effettiva presenza di donne nella loro struttura decisionale e gestionale (in

questo caso si parla di presenza femminile³ di tipo “esclusivo”). In ogni settore economico la presenza femminile è di tipo esclusivo (Tab. 3.6).

Analizzando la consistenza del tessuto imprenditoriale mantovano secondo il genere degli imprenditori assistiamo ad una costante crescita, negli ultimi anni, della percentuale di donne imprenditrici⁴; queste, a fine 2007, erano 17.532, con un aumento dello +0,6% rispetto allo scorso anno (Tab. 3.7); i settori nei quali si sono maggiormente attestate sono soprattutto il manifatturiero (+3,6%), quello delle costruzioni (+3,2%) e della sanità (5,3%).

A fine 2007, il 49,8% delle imprenditrici mantovane aveva un'età compresa tra i 30 e i 49 anni, il 43,7% aveva più di 50 anni mentre solo il 6,5% meno di 30 anni (Tab. 3.8).

Tab. 3.6 – Imprese femminili registrate nella provincia di Mantova per sezioni e divisioni di attività economica e tipologia di presenze – Anno 2007

	PRESENZA FEMMINILE				% di composizione		
	Maggioritaria	Forte	Esclusiva	TOTALE	Maggioritaria	Forte	Esclusiva
A Agricoltura, caccia e silvicoltura	0	35	1.720	1.755	0,0	2,0	98,0
B Pesca, piscicoltura e servizi connessi	0	0	1	1	0,0	0,0	100,0
C Estrazione di minerali	0	1	0	1	0,0	100,0	0,0
DA15 Industrie alimentari e delle bevande	3	14	182	199	1,5	7,0	91,5
DB17 Industrie tessili	6	16	324	346	1,7	4,6	93,6
DB18 Confez. articoli vestiario-prep. pellicce	1	3	260	264	0,4	1,1	98,5
DC19 Prep. e concia cuoio-fabbr. artic. viaggio	0	1	13	14	0,0	7,1	92,9
DD20 Ind. legno, esclusi mobili-fabbr. in paglia	1	10	21	32	3,1	31,3	65,6
DE21 Fabbric. pasta-carta, carta e prod. di carta	0	2	12	14	0,0	14,3	85,7
DE22 Editoria, stampa e riprod. supp. registrati	0	2	31	33	0,0	6,1	93,9
DG24 Fabbric. prodotti chimici e fibre sintetiche	0	3	7	10	0,0	30,0	70,0
DH25 Fabbric. artic. in gomma e mat. plastiche	1	2	12	15	6,7	13,3	80,0
DI26 Fabbric. prodotti lavoraz. min. non metallif.	2	1	21	24	8,3	4,2	87,5
DJ27 Produzione di metalli e loro leghe	1	0	3	4	25,0	0,0	75,0
DJ28 Fabbricaz. e lav. prod. metallo, escl. macchine	0	3	62	65	0,0	4,6	95,4
DK29 Fabbric. macchine ed appar. mecc., instal.	5	10	41	56	8,9	17,9	73,2
DL30 Fabbric. macchine per uff., elaboratori	0	0	3	3	0,0	0,0	100,0
DL31 Fabbric. di macchine ed appar. elettr. n.c.a.	0	2	15	17	0,0	11,8	88,2
DL32 Fabbric. appar. radiotel. e app. per comunic.	0	0	6	6	0,0	0,0	100,0
DL33 Fabbric. appar. medicali, precis., strum. ottici	1	2	28	31	3,2	6,5	90,3
DM34 Fabbric. autoveicoli, rimorchi e semirim.	0	1	7	8	0,0	12,5	87,5
DM35 Fabbric. di altri mezzi di trasporto	0	0	5	5	0,0	0,0	100,0
DN36 Fabbric. mobili-altre industrie manifatturiere	2	6	59	67	3,0	9,0	88,1
DN37 Recupero e preparaz. per il riciclaggio	0	0	4	4	0,0	0,0	100,0
D Attivita' manifatturiere	23	78	1.116	1.217	1,9	6,4	91,7
E Prod. e distrib. energ. elettr., gas e acqua	0	0	2	2	0,0	0,0	100,0

segue

3 La presenza femminile si definisce in base alle cariche e alle quote di capitale attribuite alle donne:

esclusiva nelle ditte individuali, nelle società di persone, nelle cooperative e nelle altre forme giuridiche quando il 100% degli amministratori sono donne, nelle società di capitali quando il 100% degli amministratori sono donne e il 100% del capitale è attribuito alle donne;

forte nelle società di persone, nelle cooperative quando almeno il 60% dei soci sono donne, nelle altre forme giuridiche quando almeno il 60% degli amministratori sono donne, nelle società di capitali quando almeno i 2/3 degli amministratori sono donne e almeno 2/3 del capitale è attribuito alle donne;

maggioritaria nelle società di persone, nelle cooperative quando più 50% dei soci sono donne, nelle altre forme giuridiche quando più del 50% degli amministratori sono donne, nelle società di capitali quando più del 50% degli amministratori sono donne e più del 50% del capitale sociale è attribuito alle donne.

4 Donne iscritte nel Registro Imprese della Camera di Commercio di Mantova che ricoprono cariche (es. titolari, socie, amministratrici, ...) appartenenti a qualsiasi tipologia di forma giuridica indipendentemente dal grado di partecipazione nell'impresa.

segue

	PRESENZA FEMMINILE				% di composizione		
	Maggioritaria	Forte	Esclusiva	TOTALE	Maggioritaria	Forte	Esclusiva
F Costruzioni	3	14	205	222	1,4	6,3	92,3
G Comm.ingr.e dett.-rip.beni pers.e per la casa	13	68	2236	2317	0,6	2,9	96,5
H Alberghi e ristoranti	1	17	622	640	0,2	2,7	97,2
I Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	3	12	125	140	2,1	8,6	89,3
J Intermediaz.monetaria e finanziaria	0	3	184	187	0,0	1,6	98,4
K Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	18	94	772	884	2,0	10,6	87,3
M Istruzione	0	3	20	23	0,0	13,0	87,0
N Sanita' e altri servizi sociali	4	9	37	50	8,0	18,0	74,0
O Altri servizi pubblici,sociali e personali	0	10	1005	1015	0,0	1,0	99,0
X Imprese non classificate	1	13	138	152	0,7	8,6	90,8
TOTALE	66	357	8.183	8.606	0,8	4,1	95,1

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione Economica su dati Stock View

Tab. 3.7 – Donne imprenditrici per sezioni e divisioni di attività economica nel periodo 2000-2007 - Mantova

SEZIONI E DIVISIONI DI ATTIVITA' ECONOMICA	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	Variaz 07/06
A Agricoltura, caccia e silvicoltura	2.805	2.799	2.750	2.719	2.718	2.738	2.707	2.728	0,8
B Pesca, piscicoltura e servizi connessi	6	7	4	3	3	3	3	2	-33,3
C Estrazioni di minerali	34	28	27	27	30	26	23	26	13,0
D Attività manifatturiere	3.450	3.472	3.446	3.349	554	562	3.268	3.223	-1,4
DA Industrie alimentari e delle bevande e del tabacco	533	549	550	550	1.239	1.183	556	576	3,6
DB Industrie tessili e dell'abbigliamento	1.404	1.387	1.379	1.315	41	39	1.174	1.131	-3,7
DC Industrie conciarie, fabbricazione prodotti in cuoio, pelle e similari	40	40	38	40	159	156	36	34	-5,6
DD Ind. Legno e dei prodotti in legno	155	155	159	161	123	126	153	143	-6,5
DE Fabbricazione della pasta-carta, della carta e del cartone e dei prodotti di carta	142	143	137	130	1	1	128	133	3,9
DF Fabbricazione di coke, raffinerie di petrolio, trattamento dei combustibili nucleari	2	2	2	2	55	55	1	1	0,0
DG Fabbric. prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	50	52	49	47	86	83	57	50	-12,3
DH Fabbric. artic. In gomma e mat. plastiche	93	100	97	91	117	120	86	85	-1,2
DI Fabbric. prodotti lavoraz. min. non metallif.	133	140	133	114	284	305	119	115	-3,4
DJ Metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo	271	283	280	283	239	228	299	298	-0,3
DK Fabbric. macchine ed appar. meccanici	230	224	232	222	148	150	252	255	1,2
DL Fabbric. Di macchine elettriche ed apparecchiature elettriche, elettroniche ed ottiche	153	147	141	147	50	44	150	155	3,3
DM Fabbric. Di mezzi di trasporto	44	46	48	46	201	200	48	45	-6,3
DN Altre industrie manifatturiere	200	204	201	201	3.297	3.252	209	202	-3,3
E Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	10	6	6	11	9	9	9	11	22,2
F Costruzioni	587	598	622	633	607	634	648	669	3,2
G Commercio all' ingrosso e al dettaglio; riparazione autoveicoli, motocicli e beni personali e per la casa	4.142	4.150	4.140	4.125	4.102	4.101	4.062	4.064	0,0
H Alberghi e ristoranti	1.298	1.345	1.393	1.432	1.470	1.521	1.533	1.503	-2,0
I Trasporti, mazzinaggio e comunicazioni	284	283	304	321	334	329	342	365	6,7
J Attività finanziarie	287	291	292	287	266	273	275	282	2,5

segue

segue

SEZIONI E DIVISIONI DI ATTIVITA' ECONOMICA	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	Variaz 07/06
K Attività immobiliari, noleggio, informatica ricerca, servizi alle imprese	1.725	1.902	2.051	2.149	2.204	2.312	2.416	2.439	1,0
L Amministrazione pubblica	-	4	5	3	0	0	0	0	-
M Istruzione	51	49	51	56	51	51	56	51	-8,9
N Sanità e assistenza sociale	167	189	190	206	204	206	207	218	5,3
O Altri servizi pubblici, sociali e personali	1.265	1.314	1.334	1366	1389	1416	1446	1456	0,7
X Imprese non classificate	336	318	324	150	385	412	430	495	15,1
TOTALE	16.447	16.755	16.939	16.837	17.069	17.283	17.425	17.532	0,6

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione Economica su dati Stock View

Tab. 3.8 – Donne imprenditrici per sezioni di attività economica e classe di età – Anno 2007 – Mantova

SEZIONI DI ATTIVITA' ECONOMICA	< 30 anni	da 30 a 49 anni	>= 50 anni	totale donne
A Agricoltura, caccia e silvicoltura	61	822	1.845	2.728
B Pesca, piscicoltura e servizi connessi	0	1	1	2
C Estrazione di minerali	0	14	12	26
D Attività manifatturiere	134	1.712	1.377	3.223
E Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	0	7	4	11
F Costruzioni	45	340	284	669
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione autoveicoli, motocicli e beni personali e per la casa	223	2.107	1.734	4.064
H Alberghi e ristoranti	170	830	503	1.503
I Trasporti, mazzinaggio e comunicazioni	30	209	126	365
J Attività finanziarie	20	161	101	282
K Attività immobiliari, noleggio, informatica ricerca, servizi alle imprese	172	1.219	1.048	2.439
L Amministrazione pubblica	0	0	0	0
M Istruzione	5	24	22	51
N Sanità e assistenza sociale	21	142	55	218
O Altri servizi pubblici, sociali e personali	190	889	377	1.456
X Imprese non classificate	66	262	167	495
TOTALE	1.137	8.739	7.656	17.532
composizione % per classi di età	6,5	49,8	43,7	100,0

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione Economica su dati Stock View

3.3 Imprenditori extracomunitari

Il 4,5% degli imprenditori mantovani, a fine 2007, era di nazionalità extracomunitaria⁵; tale consistenza è aumentata del 2,4% rispetto allo scorso anno (Tab. 3.9).

I settori economici che hanno rilevato i maggiori incrementi percentuali sono

⁵ I dati sugli imprenditori extra-comunitari, riferiti alle persone straniere con cariche presenti nel Registro Imprese, vengono calcolati da Infocamere sull'indicazione dello stato di nascita delle persone e quindi comprendono anche gli individui con cittadinanza italiana nati all'estero. Pertanto il numero degli imprenditori extra-comunitari risulta sovra-stimato rispetto ad una analisi degli effettivi lavoratori autonomi aventi cittadinanza straniera.

stati il manifatturiero, nella fattispecie il settore alimentare (+30,0%) e quello tessile (+21,8%), e il terziario avanzato (+7,9%).

Il 67,3% degli imprenditori extracomunitari mantovani ha un'età compresa tra i 30 e i 49 (67,3%) (Tab. 3.10); il 18,0% ha meno di trent'anni, mentre il 14,7% ha 50 anni e oltre. Il 79,1% svolge l'attività come titolare o socio dell'impresa, il 17,5% è amministratore e il restante 3,4% ricopre cariche diverse.

La distribuzione degli imprenditori extracomunitari per paese di provenienza vedeva, a fine 2007, la prevalenza di cittadini originari del Marocco (19,3%), seguiti dai cinesi (18,8%), dai brasiliani (12,3%), dagli albanesi (9,0%) e dai tunisini (8,7%) (Fig. 3.2).

Tab. 3.9 – Imprenditori extracomunitari: distribuzione per sezioni e divisioni di attività economica nel periodo 2000-2007 – Mantova

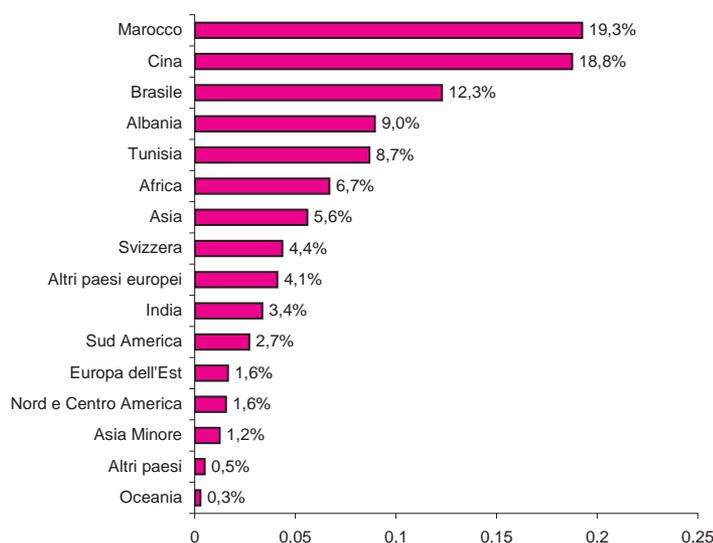
SEZIONI E DIVISIONI DI ATTIVITA' ECONOMICA	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	Variaz 07/06
A Agricoltura, caccia e silvicoltura	25	41	49	36	31	35	38	35	-7,9
C Estrazione di minerali	2	2	1	3	3	3	3	6	100,0
D Attività manifatturiere	205	229	312	350	408	460	540	630	16,7
DA Industrie alimentari e delle bevande e del tabacco	23	22	36	30	31	38	40	52	30,0
DB Industrie tessili e dell'abbigliamento	100	113	169	210	251	294	353	430	21,8
DC Industrie conciarie, fabbricazione prodotti in cuoio, pelle e similari		2	2	3	3	3	3	3	0,0
DD Ind.legno e dei prodotti in legno	4	3	5	8	8	8	7	6	-14,3
DE Fabbricazione della past-carta, della carta e del cartone e dei prodotti di carta	2	2	2	3	4	3	3	4	33,3
DG Fabbric.prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	3	4	5	3	4	4	3	5	66,7
DH Fabbric.artic.in gomma e mat.plastiche	3	7	6	3	3	5	4	7	75,0
DI Fabbric.prodotti lavoraz.min.non metallif.	1	3	6	6	8	8	11	11	0,0
DJ Metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo	35	39	42	45	52	54	68	66	-2,9
DK Fabbric.macchine ed appar.meccanici	13	16	19	20	22	21	29	26	-10,3
DL Fabbric.di macchine elettriche ed appar.elettriche, elettroniche ed ottiche	13	11	13	13	14	12	10	9	-10,0
DM Fabbric.di mezzi di trasporto	4	3	3	3	4	3	3	3	0,0
DN Altre industrie manifatturiere	4	4	4	3	4	7	6	8	33,3
E Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	1	0	0	0	0	0	0	0	-
F Costruzioni	217	273	440	597	831	1.024	1.237	1.223	-1,1
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione autoveicoli, motocicli e beni personali e per la casa	294	361	410	490	555	631	689	694	0,7
H Alberghi e ristoranti	73	95	119	130	135	139	165	158	-4,2
I Trasporti, mazzinaggio e comunicazioni	41	59	92	135	161	186	196	177	-9,7
J Attività finanziarie	8	7	6	5	3	3	6	6	0,0
K Attività immobiliari, noleggio, informatica ricerca, servizi alle imprese	74	95	101	115	105	107	126	136	7,9
L Amministrazione pubblica	0	6	6	0	0	0	0	0	-
M Istruzione	1	1	1	1	0	0	0	0	-
N Sanità e assistenza sociale	1	1	8	8	13	10	12	6	-50,0
O Altri servizi pubblici, sociali e personali	20	24	25	28	23	25	26	29	11,5
X Imprese non classificate	4	4	3	18	70	100	100	114	14,0
TOTALE	966	1.198	1.573	1.916	2.338	2.723	3.138	3.214	2,4

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione Economica su dati Infocamere - Stock View

Tab. 3.10 – Imprenditori extracomunitari: distribuzione per sezioni di attività economica, classe di età e carica ricoperta – Anno 2007 – Mantova

SEZIONI DI ATTIVITA' ECONOMICA	< 30 anni	da 30 a 49 anni	>= 50 anni	Titolare/ Socio	Ammini- stratore	Altre cariche	TOTALE Extra Comunitaria	% composizione riga
A Agricoltura, caccia e silvicoltura	1	24	10	23	10	2	35	1,1
C Estrazione di minerali	2	3	1	0	2	4	6	0,2
D Attività manifatturiere	94	419	117	514	91	25	630	19,6
F Costruzioni	310	851	62	1.158	58	7	1.223	38,1
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione autoveicoli, moto-cicli e beni personali e per la casa	66	452	176	552	126	16	694	21,6
H Alberghi e ristoranti	32	102	24	65	81	12	158	4,9
I Trasporti, mazzinaggio e comunicazioni	14	137	26	112	48	17	177	5,5
J Attività finanziarie	2	0	4	2	1	3	6	0,2
K Attività immobiliari, noleggio, informatica ricerca, servizi alle imprese	26	67	43	71	50	15	136	4,2
N Sanità e assistenza sociale	0	6	0	0	3	3	6	0,2
O Altri servizi pubblici, sociali e personali	3	25	1	19	8	2	29	0,9
X Imprese non classificate	27	78	9	26	86	2	114	3,5
TOTALE	577	2.164	473	2.542	564	108	3.214	100,0
% composizione colonna	18,0	67,3	14,7	79,1	17,5	3,4	100,0	

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione Economica su dati Infocamere - Stock View

Fig. 3.2 – Distribuzione degli imprenditori extracomunitari secondo il paese di provenienza – Anno 2007 – Mantova

3.4 Imprenditori per classe di età

La maggior parte degli imprenditori mantovani ha un'età compresa tra i 30 e i 49 anni (48,6%), dato questo superiore a quello lombardo (48,0%) ma inferiore a quello nazionale (49,5%) (Tab. 3.11). Nel 2007 la quota provinciale di imprenditori più giovani (5,8%) è rimasta in linea con il dato nazionale (6,1%) mentre ha superato il valore della Regione (5,1%) la cui economia sembra basarsi maggiormente su imprenditori più maturi, in particolare gli over 70.

Tab. 3.11 – Imprenditori per classi di età – valori assoluti e percentuali – Anno 2007 – Mantova, Lombardia, Italia

	MANTOVA	LOMBARDIA	ITALIA
valori assoluti			
< 18 anni	6	394	2.153
da 18 a 29 anni	4.114	89.678	603.067
da 30 a 49 anni	34.529	850.302	4.881.926
da 50 a 69 anni	26.422	636.976	3.466.008
>= 70 anni	6.014	166.111	833.477
* n.c.	3	27.027	69.316
TOTALE	71.088	1.770.488	9.855.947
valori %			
< 18 anni	0,0	0,0	0,0
da 18 a 29 anni	5,8	5,1	6,1
da 30 a 49 anni	48,6	48,0	49,5
da 50 a 69 anni	37,2	36,0	35,2
>= 70 anni	8,5	9,4	8,5
* n.c.	0,0	1,5	0,7
TOTALE	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Servizio Informazione Economica su dati Stock View Infocamere

La distribuzione degli imprenditori per classe di età e settore economico mostra come l'agricoltura, nel 2007, sia rimasta il settore con minor cambio generazionale in quanto il 62,6% degli imprenditori risulta essere ultracinquantenne (Tab. 3.12). Nei rimanenti comparti, sia dell'industria che dei servizi, la distribuzione nelle varie classi di età ha richiamato la media provinciale, con la prevalenza delle classi più giovani (fino a 49 anni).

Gli imprenditori con età compresa tra i 18 e i 29 anni sono collocati prevalentemente nelle costruzioni (27,6%), mentre quelli con età compresa tra i 30 e i 49 anni sono concentrati principalmente nel commercio (21,1%), nelle attività manifatturiere (17,7%) e nelle attività immobiliari, noleggio e informatica (11,7%). Gli ultracinquantenni operano nei settori più "maturi": agricoltura, commercio e attività manifatturiere.

Tab. 3.12 – Imprenditori per settore di attività e classe di età, valori assoluti e valori percentuali per riga e per colonna – Anno 2007 – Mantova

MANTOVA	< 18 anni	da 18 a 29 anni	da 30 a 49 anni	da 50 a 69 anni	>= 70 anni	* n.c.	TOTALE
<i>valori assoluti</i>							
A Agricoltura, caccia e silvicoltura	1	474	4.755	5.845	2.927	0	14.002
B Pesca, piscicoltura e servizi connessi	0	0	8	9	2	0	19
C Estrazione di minerali	0	2	52	66	8	0	128
D Attivita' manifatturiere	1	448	6.102	4.913	819	3	12.286
E Prod.e distrib.energ.eletr.,gas e acqua	0	1	61	62	4	0	128
F Costruzioni	0	1.134	5.806	2.833	243	0	10.016
G Comm.ingr.e dett.-rip.beni pers.e per la casa	0	669	7.284	5.416	874	0	14.243
H Alberghi e ristoranti	1	351	1.931	1.035	145	0	3.463

segue

segue

MANTOVA	< 18 anni	da 18 a 29 anni	da 30 a 49 anni	da 50 a 69 anni	>= 70 anni	* n.c.	TOTALE
I Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	0	91	1.134	734	83	0	2.042
J Intermediaz.monetaria e finanziaria	0	69	644	468	66	0	1.247
K Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	3	422	4.048	3.322	562	0	8.357
L Pubbl.amm.e difesa;assic.sociale obbligatoria	0	0	0	1	0	0	1
M Istruzione	0	12	79	67	20	0	178
N Sanita' e altri servizi sociali	0	26	270	160	21	0	477
O Altri servizi pubblici,sociali e personali	0	236	1.428	831	119	0	2.614
X Imprese non classificate	0	179	927	660	121	0	1.887
TOTALE	6	4.114	34.529	26.422	6.014	3	71.088
<i>valori % per colonna</i>							
A Agricoltura, caccia e silvicoltura	16,7	11,5	13,8	22,1	48,7	0,0	19,7
B Pesca,piscicoltura e servizi connessi	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
C Estrazione di minerali	0,0	0,0	0,2	0,2	0,1	0,0	0,2
D Attivita' manifatturiere	16,7	10,9	17,7	18,6	13,6	100,0	17,3
E Prod.e distrib.energ.elettr.,gas e acqua	0,0	0,0	0,2	0,2	0,1	0,0	0,2
F Costruzioni	0,0	27,6	16,8	10,7	4,0	0,0	14,1
G Comm.ingr.e dett.-rip.beni pers.e per la casa	0,0	16,3	21,1	20,5	14,5	0,0	20,0
H Alberghi e ristoranti	16,7	8,5	5,6	3,9	2,4	0,0	4,9
I Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	0,0	2,2	3,3	2,8	1,4	0,0	2,9
J Intermediaz.monetaria e finanziaria	0,0	1,7	1,9	1,8	1,1	0,0	1,8
K Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	50,0	10,3	11,7	12,6	9,3	0,0	11,8
L Pubbl.amm.e difesa;assic.sociale obbl.	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
M Istruzione	0,0	0,3	0,2	0,3	0,3	0,0	0,3
N Sanita' e altri servizi sociali	0,0	0,6	0,8	0,6	0,3	0,0	0,7
O Altri servizi pubblici,sociali e personali	0,0	5,7	4,1	3,1	2,0	0,0	3,7
X Imprese non classificate	0,0	4,4	2,7	2,5	2,0	0,0	2,7
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>valori % per riga</i>							
A Agricoltura, caccia e silvicoltura	0,0	3,4	34,0	41,7	20,9	0,0	100,0
B Pesca,piscicoltura e servizi connessi	0,0	0,0	42,1	47,4	10,5	0,0	100,0
C Estrazione di minerali	0,0	1,6	40,6	51,6	6,3	0,0	100,0
D Attivita' manifatturiere	0,0	3,6	49,7	40,0	6,7	0,0	100,0
E Prod.e distrib.energ.elettr.,gas e acqua	0,0	0,8	47,7	48,4	3,1	0,0	100,0
F Costruzioni	0,0	11,3	58,0	28,3	2,4	0,0	100,0
G Comm.ingr.e dett.-rip.beni pers.e per la casa	0,0	4,7	51,1	38,0	6,1	0,0	100,0
H Alberghi e ristoranti	0,0	10,1	55,8	29,9	4,2	0,0	100,0
I Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	0,0	4,5	55,5	35,9	4,1	0,0	100,0
J Intermediaz.monetaria e finanziaria	0,0	5,5	51,6	37,5	5,3	0,0	100,0
K Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	0,0	5,0	48,4	39,8	6,7	0,0	100,0
L Pubbl.amm.e difesa;assic.sociale obbl.	0,0	0,0	0,0	100,0	0,0	0,0	100,0
M Istruzione	0,0	6,7	44,4	37,6	11,2	0,0	100,0
N Sanita' e altri servizi sociali	0,0	5,5	56,6	33,5	4,4	0,0	100,0
O Altri servizi pubblici,sociali e personali	0,0	9,0	54,6	31,8	4,6	0,0	100,0
X Imprese non classificate	0,0	9,5	49,1	35,0	6,4	0,0	100,0
TOTALE	0,0	5,8	48,6	37,2	8,5	0,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Servizio Informazione Economica su dati Stock View Infocamere

Gli imprenditori mantovani più giovani (18-29 anni) sono principalmente titolari d'azienda (47,5%), seguono gli amministratori (34,7%) e i soci (15,2%)(Tab. 3.13). Gli imprenditori che hanno tra i 50 e i 69 anni risultano, perlopiù, amministratori di aziende (41,7%) e titolari (34,3%). Infine gli ultrasettantenni rivestono la carica di titolare (39,9%) e amministratore (36,9%).

Tab. 3.13 – Imprenditori per classe di età e carica ricoperta, valori assoluti e percentuali- Anno 2007- Mantova

	< 18 anni	da 18 a 29 anni	da 30 a 49 anni	da 50 a 69 anni	>= 70 anni	* n.c.	TOTALE
valori assoluti							
Titolare	1	1.953	12.474	9.052	2.398	0	25.878
Socio	5	627	4.728	4.151	1109	0	10.620
Amministratore	0	1.428	14.121	11.029	2.222	3	28.803
Altre cariche	0	106	3.206	2.190	285	0	5.787
TOTALE	6	4.114	34.529	26.422	6.014	3	71.088
valori % colonna							
Titolare	16,7	47,5	36,1	34,3	39,9	0,0	36,4
Socio	83,3	15,2	13,7	15,7	18,4	0,0	14,9
Amministratore	0,0	34,7	40,9	41,7	36,9	100,0	40,5
Altre cariche	0,0	2,6	9,3	8,3	4,7	0,0	8,1
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
valori % riga							
Titolare	0,0	7,5	48,2	35,0	9,3	0,0	100,0
Socio	0,0	5,9	44,5	39,1	10,4	0,0	100,0
Amministratore	0,0	5,0	49,0	38,3	7,7	0,0	100,0
Altre cariche	0,0	1,8	55,4	37,8	4,9	0,0	100,0
TOTALE	0,0	5,8	48,6	37,2	8,5	0,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Servizio Informazione Economica su dati Stock View Infocamere

L'analisi degli imprenditori per classe di età (Tab. 3.14), non evidenzia risultati diversi rispetto a quelli degli scorsi anni, con una prevalenza del genere maschile (75,3%) a discapito di quello femminile (24,7%); anche se la quota delle donne è aumentata di 107 unità in un anno mentre quella degli uomini è calata di 563 unità.

Le serie delle frequenze degli imprenditori nelle varie classi di età, distinte per sesso, hanno una distribuzione molto simile, infatti sia per gli uomini sia per le donne la maggiore concentrazione di imprenditori si trova nella fascia d'età dai 30 ai 49 anni, mentre la minore si colloca dai 18 ai 29 anni. Il divario tra i due sessi è da associarsi agli ultrasettantenni con il 75,3% di imprenditori uomini rispetto al 24,7% di donne, mentre al diminuire dell'età cala il divario fra la percentuale maschile e femminile. In particolare nella classe più giovane (18-29 anni) sono registrati il 66,7% di uomini contro il 33,3% di donne.

Tab. 3.14 - Imprenditori per classi di età e sesso, valori assoluti e composizione percentuale per riga e per colonna – Anno 2007 – Mantova

	F	M	TOTALE
<i>valori assoluti</i>			
< 18 anni	2	4	6
da 18 a 29 anni	1.135	2.979	4.114
da 30 a 49 anni	8.739	25.790	34.529
da 50 a 69 anni	6.257	20.165	26.422
>= 70 anni	1.399	4.615	6.014
* n.c.	0	3	3
TOTALE	17.532	53.556	71.088
<i>composizione % (per colonna)</i>			
< 18 anni	0,0	0,0	0,0
da 18 a 29 anni	6,5	5,6	5,8
da 30 a 49 anni	49,8	48,2	48,6
>= 70 anni	8,0	8,6	8,5
* n.c.	0,0	0,0	0,0
TOTALE	100,0	100,0	100,0
<i>composizione % (per riga)</i>			
< 18 anni	33,3	66,7	100,0
da 18 a 29 anni	27,6	72,4	100,0
da 30 a 49 anni	25,3	74,7	100,0
da 50 a 69 anni	23,7	76,3	100,0
>= 70 anni	23,3	76,7	100,0
* n.c.	0,0	100,0	100,0
TOTALE	24,7	75,3	100,0

Fonte: Elaborazioni Servizio Informazione Economica su dati Stock View Infocamere

3.5 Brevetti e marchi

Dai dati forniti dall'Ufficio Italiano Brevetti e Marchi, elaborati da Unioncamere, Mantova, tra le 11 province lombarde, occupa il quarto posto nella classifica per numero di brevetti presentati nel 2007. La nostra provincia con i suoi 61 brevetti, si posiziona dopo Milano – in cui viene depositato l'80% dei brevetti regionali (3.123 nel 2007) – Brescia (310), Varese (149) e Bergamo (90).

La classifica cambia se si misura la distribuzione dei brevetti in rapporto alla consistenza delle imprese in essere a fine 2007 in ciascuna provincia (Tab. 3.15).

Il valore medio di domande di brevetto ogni mille imprese mantovane è pari a 1,42; un risultato che, seppur inferiore sia alla media italiana (2,29) sia a quella lombarda (4,06), permette alla provincia di posizionarsi al quinto posto nella graduatoria regionale.

Esaminando gli ultimi dati disponibili in merito al numero di brevetti pubblicati all'EPO (European Patent Office) (Tab. 3.16) Mantova, con 29 domande nel 2006, mostrava un indice di 102,9 (dato dal rapporto tra numero di brevetti pubblicati e milioni di abitanti), un risultato che evidenzia le buone potenzialità della nostra provincia nel campo dell'innovazione rispetto agli altri competitors territoriali. Infatti Mantova, oltre ad essere di gran lunga al di sopra della media nazionale (pari a 68,8) risulta per capacità brevettale, tra le prime quattro province in Lombardia.

Tab. 3.15 - Graduatoria provinciale delle domande di brevetto presentate ogni 1000 imprese - Anni 2005-2007

Province	Domande di brevetto			Brevetti 2007 x 1000 imprese	Variazioni %		
	2005	2006	2007		2005 su 2004	2006 su 2005	2007 su 2006
1 Milano	3.178	3.263	3.123	7,2	-5,1	2,7	-4,3
2 Brescia	268	341	310	2,6	4,3	27,2	-9,1
3 Varese	117	170	149	2,0	27,2	45,3	-12,4
4 Cremona	26	36	47	1,5	-23,5	38,5	30,6
5 Mantova	76	87	61	1,4	46,2	14,5	-29,9
6 Como	36	79	62	1,2	33,3	119,4	-21,5
7 Bergamo	74	111	90	1,0	8,8	50,0	-18,9
8 Lecco	21	29	24	0,9	-4,5	38,1	-17,2
9 Pavia	21	42	26	0,5	0,0	100,0	-38,1
10 Sondrio	1	2	3	0,2	-80,0	100,0	50,0
11 Lodi	7	9	3	0,2	133,3	28,6	-66,7
Lombardia	3.825	4.169	3.898	4,1	-2,7	9,0	-6,5
Nord Ovest	5.315	5.855	5.504	3,4	-2,3	10,2	-6,0
Italia	12.264	15.241	14.052	2,3	-1,6	24,3	-7,8

Fonte: Elaborazioni Unioncamere su dati UIBM e Registro delle Imprese

Tab. 3.16 - Numero di brevetti europei pubblicati dall'EPO (European Patent Office) Valori pro capite per milione di abitanti (*)

Regioni e province	2002	2003	2004	2005	2006
LOMBARDIA	134,7	130,2	156,2	148,1	153,2
VARESE	73,5	72,8	84,9	82,0	84,1
COMO	98,3	100,1	94,4	70,0	74,6
SONDRIO	16,9	0,0	5,6	22,3	22,2
MILANO	220,1	210,9	263,7	236,6	245,3
BERGAMO	99,7	99,6	111,8	109,9	108,1
BRESCIA	79,3	73,8	80,5	104,2	117,0
PAVIA	49,1	43,6	44,0	59,1	49,2
CREMONA	47,4	52,8	63,8	51,3	81,6
MANTOVA	54,4	88,6	86,2	94,3	102,9
LECCO	107,4	66,2	103,0	119,0	96,5
LODI	37,5	56,5	45,8	65,7	46,8
NORD OVEST	110,1	108,4	126,2	124,5	128,3
NORD EST	100,4	105,8	110,7	115,7	114,3
CENTRO	40,6	40,0	52,4	42,1	54,8
SUD E ISOLE	4,9	6,0	5,4	6,4	7,4
TOTALE	57,2	58,2	66,1	65,2	68,8

Fonte: Osservatorio Brevetti Unioncamere su dati EPO (European Patent Office)

(*) Popolazione residente media annua da bilancio demografico ISTAT (media di inizio e fine periodo)

Dal dato totale sono esclusi gli stranieri che hanno brevettato in partnership con italiani

3.6 Protesti e fallimenti

Nel corso del 2007, i titoli protestati nella provincia di Mantova sono stati 4.620 per un importo totale di 12,9 milioni di euro (Tab. 3.17). Rispetto all'anno precedente, vi è stata una diminuzione sia per numero di titoli (-16,6%) sia per importo di insolvenze (-18,7%).

Al primo posto della graduatoria delle insolvenze per titolo protestato, si trovavano i "pagherò e tratte non accettate" con 3.232 titoli (70,0%), per un ammontare di oltre 5,6 milioni di euro, cioè il 43,4% del valore di tutti i protesti (Tab. 3.18). I tagli più frequenti sono quelli dai 150 ai 300 euro (n. 667), da 500 a 1.000 (n. 514) e quelli da 300 a 500 (n. 492). Questi titoli sono diminuiti del 21,6% come quantità e del 14,5% come valore rispetto al 2006. Al secondo posto, per numerosità di protesti, si trovavano gli "assegni bancari" con 1.216 titoli (26,3% del totale) pari a 7,0 milioni di euro (54,6% del totale). Si può osservare una diminuzione rispetto al 2006 sia nel numero (-1,1%) che nel valore (-18,1%). La maggior parte di assegni bancari protestati ha un taglio che va da 500 a 1000 euro (n. 759), seguono quelli da 150 a 300 (n. 735) e quelli da 300 a 500 (n. 573).

Il restante 3,7% di insoluti è formato da "tratte non accettate", titolo che, nel 2007, contava 172 unità con una diminuzione rispetto al 2006 del 7,5% per ammontare e del 63,4% per valore.

Tab. 3.17 – Insolvenze per titolo di protesto - Mantova

Anni	PAGHERO' E TRATTE ACCETTATE				TRATTE NON ACCETTATE				ASSEGNI BANCARI				TOTALE			
	NUMERO		IMPORTO (migliaia di euro)		NUMERO		IMPORTO (migliaia di euro)		NUMERO		IMPORTO (migliaia di euro)		NUMERO		IMPORTO (migliaia di euro)	
	V.a.	Comp %	V.a.	Comp %	V.a.	Comp %	V.a.	Comp %	V.a.	Comp %	V.a.	Comp %	V.a.	Comp %	V.a.	Comp %
1997	5.394	64,9	6.456,75	46,2	1.983	23,9	3.208,30	22,9	933	11,2	4.320,25	30,9	8.310	100,0	13.985,31	100,0
1998	5.888	69,3	5.949,98	46,6	1.553	18,3	2.505,78	19,6	1.051	12,4	4.313,04	33,8	8.492	100,0	12.768,80	100,0
1999	5.468	71,2	5.886,84	44,1	1.316	17,1	2.717,23	20,4	901	11,7	4.743,63	35,5	7.685	100,0	13.347,70	100,0
2000	4.303	74,7	4.772,05	47,4	712	12,4	1.106,50	11,0	744	12,9	4.184,37	41,6	5.759	100,0	10.062,91	100,0
2001	3.897	71,5	4.596,21	48,1	650	11,9	964,28	10,1	906	16,6	3.987,41	41,8	5.453	100,0	9.547,89	100,0
2002	4.029	70,5	6.850,96	41,9	538	9,4	1.861,82	11,4	1.150	20,1	7.653,14	46,8	5.717	100,0	16.365,92	100,0
2003	4.023	71,0	5.246,58	31,8	381	6,7	802,83	4,9	1.262	22,3	10.432,38	63,3	5.666	100,0	16.481,79	100,0
2004	4.094	73,3	5.567,81	47,1	374	6,7	428,91	3,6	1.120	20,0	5.836,22	49,3	5.588	100,0	11.832,94	100,0
2005	4.557	74,2	6.192,06	42,7	355	5,8	592,63	4,1	1.232	20,1	7.723,72	53,2	6.144	100,0	14.508,41	100,0
2006	4.125	74,5	6.563,19	41,3	186	3,4	709,48	4,5	1.229	22,2	8.616,45	54,2	5.540	100,0	15.889,11	100,0
2007	3.232	70,0	5.610,12	43,4	172	3,7	259,52	2,0	1.216	26,3	7.053,40	54,6	4.620	100,0	12.923,04	100,0

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione Economica su dati Camera di Commercio di Mantova

Tab. 3.18 - Insolvenze per tipo e taglio di titolo protestato in provincia di Mantova - Anno 2007

	n.	Ammontare (in euro)
PAGHERO' E TRATTE ACCETTATE	3.232	5.610.115,65
da 0 a 150,00	457	54.067,48
da 150,01 a 300,0	667	153.062,07
da 300,01 a 500,0	492	216.802,17
da 500,01 a 1.000,00	514	442.799,52
da 1.000,01 a 1.500,00	243	328.068,25
da 1.500,01 a 2.500,00	358	737.171,30

segue

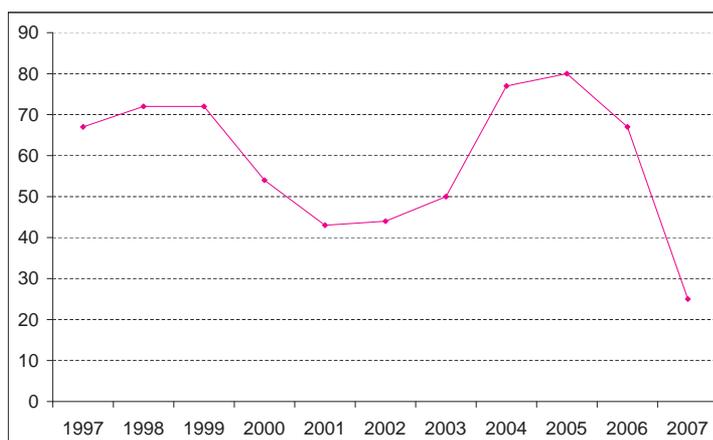
segue

	n.	Ammontare (in euro)
da 2.500,01 a 5.000,00	294	1.127.849,13
da 5.000,01 a 100.000,00	207	2.550.295,73
da 100.000,01 in poi	0	0,00
TRATTE NON ACCETTATE	172	259.520,83
da 0 a 150,00	30	3.096,46
da 150,01 a 300,0	20	5.342,79
da 300,01 a 500,0	23	9.574,59
da 500,01 a 1.000,00	37	26.921,37
da 1.000,01 a 1.500,00	10	12.066,66
da 1.500,01 a 2.500,00	27	51.716,42
da 2.500,01 a 5.000,00	15	53.673,63
da 5.000,01 a 100.000,00	10	97.128,91
da 100.000,01 in poi	0	0,00
ASSEGNI BANCARI	1.216	7.053.402,96
da 0 a 150,00	29	2.790,69
da 150,01 a 300,0	48	11.270,91
da 300,01 a 500,0	58	23.873,56
da 500,01 a 1.000,00	208	88.683,50
da 1.000,01 a 1.500,00	114	125.914,28
da 1.500,01 a 2.500,00	166	323.366,10
da 2.500,01 a 5.000,00	245	940.513,21
da 5.000,01 a 100.000,00	345	4.896.990,71
da 100.000,01 in poi	3	640.000,00
TOTALE PROTESTI	4.620	12.923.039,44
da 0 a 150,00	516	59.954,63
da 150,01 a 300,0	735	169.675,77
da 300,01 a 500,0	573	250.250,32
da 500,01 a 1.000,00	759	558.404,39
da 1.000,01 a 1.500,00	367	466.049,19
da 1.500,01 a 2.500,00	551	1.112.253,82
da 2.500,01 a 5.000,00	554	2.122.035,97
da 5.000,01 a 100.000,00	562	7.544.415,35
da 100.000,01 in poi	3	640.000,00

Fonte:Elaborazione Servizio Informazione Economica su dati Camera di Commercio di Mantova

Le imprese mantovane dichiarate fallite nel corso del 2007 sono state 25, ben 42 in meno rispetto all'anno precedente (-62,7%) (Tab. 3.19). Di queste 25 imprese 22 sono società e 3 ditte individuali. I settori economici più colpiti sono il commercio (10 unità) e il manifatturiero (5 unità). Osservando il grafico si nota come la serie crescente di fallimenti iniziata nel 2002 si sia interrotta nel 2005 per poi cambiare tendenza negli ultimi due anni (Fig.3.3).

Fig. 3.3 - Fallimenti dichiarati in Provincia di Mantova. Anni 1997-2007



Tab. 3.19 – Fallimenti dichiarati per attività economica in provincia di Mantova - Anno 2007

Rami attività economica	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Valori assoluti											
A+B Agricoltura e pesca	4	1	3	1	0	0	1	2	7	0	1
C Estrazione di minerali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
D Attività manifatturiere	29	25	30	19	13	14	18	19	16	19	5
E Energia elett.,gas e acqua	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0
F Costruzioni	2	5	2	7	3	7	2	9	7	10	3
G Commercio e officine di riparazione	21	25	25	17	21	15	17	20	24	17	10
H Alberghi e ristoranti	5	11	0	5	4	3	3	7	10	8	1
I Trasporti e comunicazioni	1	2	1	1	0	0	1	1	1	2	3
J Credito e assicuraz.	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0
K Attività immobiliari ecc (serv alle imprese)	4	1	7	3	1	5	7	18	7	10	2
M Istruzione	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0
N+O Sanità e altri servizi sociali e personali	1	1	4	0	1	0	1	1	7	1	0
TOTALE	67	72	72	54	43	44	50	77	80	67	25
di cui: Individui	15	6	2	5	6	2	6	4	5	5	3
di cui: Società	52	66	70	49	37	42	44	73	75	56	22
Variazioni % su anno precedente											
TOTALE	18,3	7,5	0,0	-25,0	-20,4	2,3	13,6	54,0	3,9	16,3	-62,7
Individui	36,4	-60,0	-66,7	150,0	20,0	-66,7	200,0	-33,3	25,0	0,0	-40,0
Società	26,8	26,9	6,1	-30,0	-24,5	13,5	4,8	65,9	2,7	25,3	-60,7

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione Economica su dati Camera di Commercio di Mantova

4. COMMERCIO INTERNAZIONALE

Le esportazioni mantovane nel 2007 hanno oltrepassato i 5,2 miliardi di euro con un aumento annuale del 15%, mentre le importazioni si sono ridotte del 4,9% e ammontano complessivamente a oltre 3,6 miliardi di euro (Tab.4.1). Sul fronte del commercio internazionale, il 2007 è stato un anno certamente positivo, in cui Mantova ha raggiunto la migliore performance a livello regionale. La soddisfazione per questi risultati, trova conferma nel fatto che la variazione delle esportazioni è risultata quasi doppia rispetto a quella nazionale e a quella lombarda (entrambe intorno all'8%), e che il saldo della bilancia commerciale non solo si è mantenuto positivo ma, oltrepassando gli 1,5 miliardi di euro, è cresciuto di 500 milioni di euro in un anno.

Tab. 4.1 - Valore delle importazioni, delle esportazioni e saldo commerciale: valori assoluti e variazioni percentuali rispetto al 2006. Dati per Mantova, Lombardia, Italia, province lombarde e limitrofe a Mantova

	ANNO 2007 provvisorio			variaz.% 2006/2005		variaz. % 2007/2006	
	import	export	saldo commerciale	import	export	import	export
ITALIA	368.080.375.825	358.633.067.719	-9.447.308.106	14,0	10,7	4,4	8,0
LOMBARDIA	133.145.370.886	101.295.718.504	-31.849.652.382	7,1	9,3	11,8	8,6
MANTOVA	3.679.599.184	5.217.044.936	1.537.445.752	29,6	11,3	-4,9	15,0
Varese	5.994.609.303	9.191.056.713	3.196.447.410	4,7	10,4	3,8	7,4
Como	2.975.805.633	5.207.027.209	2.231.221.576	8,6	5,7	6,5	10,5
Sondrio	484.877.204	592.481.366	107.604.162	6,3	9,9	6,4	5,3
Milano	87.584.830.528	43.662.890.406	-43.921.940.122	2,1	4,7	14,7	7,0
Bergamo	8.673.227.276	12.805.033.408	4.131.806.132	13,4	12,4	6,4	8,6
Brescia	9.364.791.703	13.539.711.285	4.174.919.582	29,1	19,9	8,5	11,3
Pavia	6.107.946.219	3.108.698.358	-2.999.247.861	14,3	1,3	6,9	10,9
Cremona	3.936.317.041	2.993.437.853	-942.879.188	19,6	33,9	12,6	4,7
Lecco	2.280.084.556	3.637.475.153	1.357.390.597	15,6	8,9	14,6	12,4
Lodi	2.063.282.239	1.340.861.817	-722.420.422	27,9	16,8	11,6	9,8
Verona	11.877.682.137	8.066.952.485	-3.810.729.652	7,1	13,4	5,3	3,8
Rovigo	814.224.185	998.252.865	184.028.680	12,5	13,6	-2,2	4,7
Parma	5.421.518.013	4.348.147.889	-1.073.370.124	6,1	12,4	21,0	10,6
Reggio nell'Emilia	3.487.888.034	8.079.515.699	4.591.627.665	15,1	15,0	12,3	9,3
Modena	4.858.215.522	10.374.704.019	5.516.488.497	15,8	7,8	6,6	8,7
Ferrara	968.743.487	2.393.123.280	1.424.379.793	13,4	2,5	22,9	12,6

Fonte: Elaborazioni Servizio Informazione Economica della Camera di Commercio di Mantova su dati ISTAT

Considerando la classificazione economica dei prodotti commercializzati all'estero, anche nel 2007, il settore che ha dato il maggior contributo è stato quello della meccanica che rappresenta il 20,5% del valore dell'export e ha registrato una crescita annuale del 27%. Tra i prodotti merceologici di rilievo per la nostra provincia, le crescite migliori sono state quelle delle macchine elettriche ed

elettroniche (+24%), dei prodotti alimentari e dei prodotti chimici (entrambi intorno al +16%), dei prodotti in metallo (+11%) e i mezzi di trasporto (+9%). I prodotti tessili hanno registrato un minor incremento (+7%), mentre gli articoli di abbigliamento sono calati dell'1%. Il settore del legno ha più che raddoppiato le esportazioni nell'arco di un anno (Tab. 4.2).

Tab. 4.2 - Valore delle esportazioni per tipo di prodotto: valori assoluti, variazioni percentuali rispetto al 2006 e composizione percentuale per la provincia di Mantova

Classifica merci per ATECO	VALORI		variaz. %	variaz. %	Compo- sizione 2007
	2006	2007 provvisorio	2006/ 2005	2007/ 2006	%
DK-Macchine ed apparecchi meccanici	802.534.707	1.015.984.402	21,6	26,6	19,5
DM-Mezzi di trasporto	771.786.874	847.974.253	3,4	9,9	16,3
DG-Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	679.069.507	786.861.303	20,8	15,9	15,1
DJ-Metalli e prodotti in metallo	627.173.973	695.327.345	11,4	10,9	13,3
DB17-Prodotti tessili	541.807.908	583.776.709	7,6	7,7	11,2
DA-Prodotti alimentari, bevande e tabacco	304.798.314	354.847.216	4,2	16,4	6,8
DB18-Articoli di abbigliamento; pellicce	272.695.053	270.745.332	8,1	-0,7	5,2
DL-Macchine elettriche ed apparecchiature elettriche, elettroniche ed ottiche	99.931.649	123.839.457	7,2	23,9	2,4
DN-Altri prodotti delle industrie manifatturiere	90.025.186	112.499.264	3,8	25,0	2,2
DI-Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	82.338.158	89.787.662	-3,2	9,0	1,7
DH-Articoli in gomma e materie plastiche	77.393.877	87.061.975	16,5	12,5	1,7
DD-Legno e prodotti in legno	37.849.473	79.818.743	62,8	110,9	1,5
DC-Cuoio e prodotti in cuoio, pelle e similari	60.420.825	70.720.792	4,5	17,0	1,4
DF-Coke, prodotti petroliferi raffinati e combustibili nucleari	43.664.147	41.346.054	-7,6	-5,3	0,8
DE-Pasta da carta, carta e prodotti di carta; prodotti dell'editoria e della stampa	30.134.514	40.435.746	29,8	34,2	0,8
A-Prodotti dell'agricoltura, della caccia e della silvicoltura	11.605.139	11.994.396	1,5	3,4	0,2
Altre attività	2.036.753	3.211.613	229,7	57,7	0,1
B-Prodotti della pesca e della piscicoltura	250.434	277.575	18,6	10,8	0,0
C-Minerali energetici e non energetici	197.027	535.099	2,6	171,6	0,0
E-Energia elettrica, gas e acqua	-	-	-	-	-
Totale Esportazioni	4.535.713.518	5.217.044.936	11,3	15,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Servizio Informazione Economica della Camera di Commercio di Mantova su dati ISTAT

Dal lato delle importazioni i cali più vistosi sono stati quelli dei metalli (-24%), dei prodotti energetici (-13%) e degli articoli in gomma e materie plastiche sui quali ha probabilmente influito anche la deflazione del dollaro. Tra i prodotti di maggior importazione, quelli che hanno segnato le crescite più elevate sono i mezzi di trasporto (+23%), i prodotti dell'agricoltura (+19%) e i prodotti tessili (+14%). E' possibile che l'aumento a carico dei primi due settori sia parzialmente da imputare all'incremento del costo delle materie prime. (Tab. 4.3).

Nel 2007 quasi tutti i settori hanno migliorato la propria capacità competitiva sui mercati internazionali, evidenziando risultati positivi sia in termini di esportazioni che di importazioni ad eccezione dei prodotti petroliferi raffinati e combustibili che sono posizionati nel III° quadrante, in basso a sinistra, del grafico a bolle. (fig. 4.1) Come si è detto, e come si può osservare dal grafico, i settori dei minerali, dei

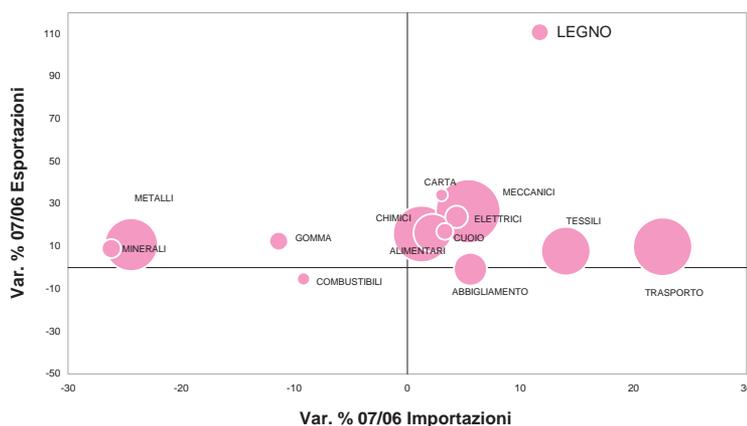
metalli e della gomma sono quelli che hanno ridotto le importazioni, ma che hanno segnato una variazione positiva per le esportazioni (infatti sono collocati nel II° quadrante in alto a sinistra).

Tab. 4.3 - Valore delle importazioni per tipo di prodotto: valori assoluti, variazioni percentuali rispetto al 2006 e composizione percentuale per la provincia di Mantova

Classifica merci per ATECO	VALORI		variaz. %	variaz. %	Compo- sizione 2007
	2006	2007 provvisorio	2006/ 2005	2007/ 2006	%
C-Minerali energetici e non energetici	810.977.380	703.531.325	101,6	-13,2	19,1
DG-Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	597.928.002	605.584.341	14,1	1,3	16,5
DJ-Metalli e prodotti in metallo	841.801.738	636.435.682	32,3	-24,4	17,3
DA-Prodotti alimentari, bevande e tabacco	287.486.883	293.936.187	5,5	2,2	8,0
DM-Mezzi di trasporto	197.568.932	242.194.708	37,3	22,6	6,6
DB17-Prodotti tessili	193.815.389	220.981.682	25,1	14,0	6,0
DK-Macchine ed apparecchi meccanici	180.693.891	190.423.451	-1,8	5,4	5,2
DB18-Articoli di abbigliamento; pellicce	138.104.467	145.830.465	20,3	5,6	4,0
A-Prodotti dell'agricoltura, della caccia e della silvicoltura	111.903.709	133.400.865	12,5	19,2	3,6
DH-Articoli in gomma e materie plastiche	157.934.280	139.990.479	19,9	-11,4	3,8
DL-Macchine elettriche ed apparecchiature elettriche, elettroniche ed ottiche	93.189.626	97.251.982	8,2	4,4	2,6
DD-Legno e prodotti in legno	82.036.476	91.643.539	7,8	11,7	2,5
DE-Pasta da carta, carta e prodotti di carta; prodotti dell'editoria e della stampa	61.203.777	63.066.444	7,2	3,0	1,7
DC-Cuoio e prodotti in cuoio, pelle e similari	41.457.149	42.839.458	31,7	3,3	1,2
DN-Altri prodotti delle industrie manifatturiere	23.644.413	32.082.373	13,9	35,7	0,9
DI-Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	32.703.037	24.145.394	-13,4	-26,2	0,7
DF-Coke, prodotti petroliferi raffinati e combustibili nucleari	12.999.167	11.806.212	41,6	-9,2	0,3
B-Prodotti della pesca e della piscicoltura	4.275.509	3.774.782	117,7	-11,7	0,1
Altre attività	924.075	679.815	-28,0	-26,4	0,0
E-Energia elettrica, gas e acqua	-	-	-	-	-
Totale Importazioni	3.870.647.900	3.679.599.184	29,6	-4,9	100,0

Fonte: Elaborazioni Servizio Informazione Economica della Camera di Commercio di Mantova su dati ISTAT

Fig. 4.1 - Posizionamento dei prodotti manifatturieri scambiati con l'estero secondo le variazioni annuali dei valori delle importazioni e delle esportazioni. (L'area delle bolle è proporzionale alla quota di esportazioni sul totale) provincia di Mantova



Le esportazioni mantovane sono destinate principalmente al continente Europeo (86%) specie ai paesi dell'Unione Europea a 15 (57%). La Germania nel 2007 ha confermato il primato di principale partner commerciale, seguita dalla Francia e dalla Spagna. Altri mercati di sbocco di discreta importanza sono Asia (6%) e America (4%). Le esportazioni sono aumentate verso quasi tutti i paesi abituali, con crescita interessanti nei confronti di Polonia (+45%), Russia (+37%) e Austria (+36%). Mentre i paesi che hanno subito un calo sono Stati Uniti (-15%) Turchia (-19%) e Tunisia (-26%) (Tab. 4.4).

Tra i paesi dell'allargamento, quelli che nel 2007 hanno registrato le crescita più consistenti, oltre alla Polonia, sono la Bulgaria (+55%), la Lettonia (+30%), la Slovenia (+25%) la Romania (+21%), l'Estonia (+20%). (tab. 4.5).

Tab. 4.4 - Valore delle esportazioni per principali Paesi di destinazione: valori assoluti, variazioni percentuali e composizione percentuale per la provincia di Mantova. Anni 2006-2007

Paesi	2006 provvisorio v.a. in Euro	2007 provvisorio v.a. in Euro	variaz. %		% su totale export '07
			2006/05	2007/06	
Germania	747.088.031	870.749.873	10,4	16,6	16,7
Francia	548.275.236	604.637.160	2,1	10,3	11,6
Spagna	311.067.467	379.490.766	10,5	22,0	7,3
Regno Unito	218.306.093	262.442.631	-0,5	20,2	5,0
Austria	138.474.023	187.809.550	6,3	35,6	3,6
Romania	133.174.530	161.664.093	11,6	21,4	3,1
Paesi Bassi	149.400.558	157.232.157	18,3	5,2	3,0
Russia (Federazione di)	138.846.849	190.434.170	26,0	37,2	3,7
Svizzera	138.095.131	136.144.458	11,9	-1,4	2,6
Ungheria	135.874.221	133.020.972	27,3	-2,1	2,5
Belgio	125.336.311	133.359.561	8,9	6,4	2,6
Stati Uniti	168.184.609	142.209.631	-6,7	-15,4	2,7

segue

segue

Paesi	2006	2007	variaz. %		% su totale
	provvisorio v.a. in Euro	provvisorio v.a. in Euro	2006/05	2007/06	export '07
Polonia	109.260.295	158.476.328	7,3	45,0	3,0
Ceca (Repubblica)	84.080.144	97.263.719	27,6	15,7	1,9
Danimarca	74.411.264	95.910.250	18,1	28,9	1,8
Slovenia	75.730.217	94.818.198	47,6	25,2	1,8
Grecia	84.218.735	89.689.733	11,2	6,5	1,7
Croazia	66.951.938	73.685.625	26,1	10,1	1,4
Svezia	57.165.873	65.689.714	19,2	14,9	1,3
Turchia	89.852.707	72.691.690	5,8	-19,1	1,4
Cina	41.134.146	44.654.175	37,7	8,6	0,9
Giappone	40.843.361	38.007.581	-7,2	-6,9	0,7
Israele	23.663.979	27.902.669	20,8	17,9	0,5
Tunisia	30.054.797	22.185.412	-8,2	-26,2	0,4
Arabia Saudita	16.411.309	18.333.804	2,4	11,7	0,4
Totale export (MONDO)	4.535.713.518	5.217.044.936	11,3	15,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Servizio Informazione Economica della Camera di Commercio di Mantova su dati ISTAT

Tab. 4.5 - Valore delle esportazioni verso i Paesi dell'allargamento Europeo - Anno 2007

Paesi	2006	2007	variaz. %	
	provvisorio v.a. in Euro	provvisorio v.a. in Euro	2006/05	2007/06
Malta	4.700.045	6.392.193	-7,2	36,0
Estonia	11.234.307	13.511.045	51,4	20,3
Lettonia	7.857.716	10.191.676	27,4	29,7
Lituania	13.603.127	13.902.329	66,7	2,2
Polonia	109.260.295	158.476.328	7,3	45,0
Ceca (Repubblica)	84.080.144	97.263.719	27,6	15,7
Slovacchia	45.045.264	49.319.254	40,4	9,5
Ungheria	135.874.221	133.020.972	27,3	-2,1
Romania	133.174.530	161.664.093	11,6	21,4
Bulgaria	26.650.248	41.190.161	32,9	54,6
Slovenia	75.730.217	94.818.198	47,6	25,2
Cipro	9.892.035	8.500.964	-5,0	-14,1
Totale	657.102.149	788.250.932	23,0	20,0

Fonte: Elaborazioni Servizio Informazione Economica della Camera di Commercio di Mantova su dati ISTAT

I principali mercati di approvvigionamento si trovano nel continente europeo con il 57% dell'import, in Asia con il 36% e in Africa con il 5%. Nel 2007, tra i maggiori paesi importatori, spiccano le variazioni positive di Ungheria (+41%) e Spagna (+38%); in calo sono risultate le importazioni dall'Iran (-16%) dalla Cina (-

19%) e dai Paesi Bassi (-11%). Tra i paesi che hanno acquistato quote di mercato si è affermata la Siria, passata da mezzo milione a oltre 45 milioni di euro di importato (Tab. 4.6).

Tab. 4.6 - Valore delle importazioni per principali Paesi di provenienza: valori assoluti, variazioni percentuali e composizione percentuale per la provincia di Mantova. Anni 2006-2007

Paesi	2006	2007	variaz.%		% su
	provvisorio	provvisorio	2006/05	2007/06	totale
	v.a. in Euro	v.a. in Euro			import '07
Iran (Repubblica islamica dell')	631.664.057	530.801.638	26,5	-16,0	14,4
Germania	471.748.428	516.815.957	11,2	9,6	14,0
Cina	523.738.094	423.156.310	123,5	-19,2	11,5
Francia	352.115.226	359.179.235	7,4	2,0	9,8
Spagna	143.823.696	198.679.642	10,4	38,1	5,4
Paesi Bassi	166.034.177	148.117.997	45,1	-10,8	4,0
Ungheria	69.844.749	98.179.427	35,6	40,6	2,7
Austria	72.126.251	77.070.823	-1,8	6,9	2,1
Belgio	68.811.033	75.610.309	21,6	9,9	2,1
Regno Unito	65.445.608	72.349.954	-1,1	10,5	2,0
Egitto	80.795.330	60.961.015	1351,9	-24,5	1,7
Turchia	68.818.466	55.347.032	112,2	-19,6	1,5
Romania	67.157.043	54.566.521	-10,2	-18,7	1,5
Russia (Federazione di)	47.003.596	48.429.094	-4,7	3,0	1,3
Siria	552.499	45.412.115	-70,2	8119,4	1,2
Slovacchia	37.790.233	42.165.134	24,0	11,6	1,1
India	29.864.411	31.905.961	46,8	6,8	0,9
Polonia	35.102.499	31.841.786	1,4	-9,3	0,9
Tunisia	35.764.076	24.853.386	10,9	-30,5	0,7
Stati Uniti	40.950.387	22.795.647	-50,0	-44,3	0,6
Giappone	17.062.720	21.953.507	-32,1	28,7	0,6
Svizzera	17.832.485	16.970.067	13,7	-4,8	0,5
Libia	23.081.360	13.571.113	-28,4	-41,2	0,4
Mondo	3.870.647.900	3.679.599.184	29,6	-4,9	100,0

Fonte: Elaborazioni Servizio Informazione Economica della Camera di Commercio di Mantova su dati ISTAT

La tabella 4.7, attraverso l'indice di vantaggio comparato¹ mostra come Mantova, con il passare degli anni, si sia consolidata nella commercializzazione delle proprie specializzazioni produttive: il tessile, l'alimentare, i mezzi di trasporto, il legno e i prodotti petroliferi, nonostante questo ultimo settore, come si è visto, sia stato l'unico in provincia di Mantova nel 2007 a subire un calo di competitività.

¹ L'indice di Balassa, in questo contesto, viene calcolato come il rapporto fra il peso che assumono le esportazioni di un determinato prodotto nella provincia mantovana e lo stesso valore calcolato per la regione Lombardia. Di conseguenza, più l'indicatore risulta maggiore di 1, più la provincia mantovana è competitiva rispetto alla regione Lombardia, relativamente alle esportazioni del prodotto in questione.

La formula utilizzata per il calcolo dell'indice di Balassa è la seguente:

indice = (Exp (i) MN / Exp (tot) MN) / (Exp (i) Lomb / Exp (tot) Lomb), ove Exp(i) sono le esportazioni del prodotto i, mentre Exp(tot) sono le esportazioni totali.

Tab. 4.7 - Indice di vantaggio comparato di Balassa: provincia di Mantova rispetto a regione Lombardia

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
A-PRODOTTI DELL'AGRICOLTURA, DELLA CACCIA E DELLA SILVICOLTURA	0,8	0,6	0,5	0,6	0,7	1,1	0,9	0,7
B-PRODOTTI DELLA PESCA E DELLA PISCICOLTURA	1,7	0,9	0,6	0,2	0,2	0,5	0,5	0,5
C-MINERALI ENERGETICI E NON ENERGETICI	0,1	0,1	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
DA-PRODOTTI ALIMENTARI, BEVANDE E TABACCO	1,7	1,9	1,8	2,0	1,8	1,9	1,6	1,9
DB-PRODOTTI DELLE INDUSTRIE TESSILI E DELL'ABBIGLIAMENTO	1,8	1,9	1,8	1,9	1,9	1,9	1,7	1,9
DC-CUOIO E PRODOTTI IN CUOIO, PELLE E SIMILARI	1,0	1,1	1,0	0,9	0,8	0,8	0,6	0,5
DD-LEGNO E PRODOTTI IN LEGNO	3,8	3,9	3,7	3,5	3,9	3,4	2,6	3,0
DE-PASTA DA CARTA, CARTA E PRODOTTI DI CARTA; PRODOTTI DELL'EDITORIA E DELLA STAMPA	0,2	0,3	0,3	0,4	0,3	0,3	0,3	0,4
DF-COKE, PRODOTTI PETROLIFERI RAFFINATI E COMBUSTIBILI NUCLEARI	1,1	1,6	1,5	1,0	0,9	1,1	1,0	2,4
DG-PRODOTTI CHIMICI E FIBRE SINTETICHE E ARTIFICIALI	1,0	0,8	0,8	0,9	1,0	0,9	0,9	1,0
DH-ARTICOLI IN GOMMA E MATERIE PLASTICHE	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,4
DI-PRODOTTI DELLA LAVORAZIONE DI MINERALI NON METALLIFERI	1,5	1,4	1,4	1,5	1,6	1,6	1,2	1,4
DJ-METALLI E PRODOTTI IN METALLO	0,9	0,9	0,9	0,9	1,0	1,0	0,8	0,9
DK-MACCHINE ED APPARECCHI MECCANICI	1,0	1,0	1,0	0,9	0,8	0,9	0,7	0,7
DL-MACCHINE ELETTRICHE ED APPARECCHIATURE ELETTRICHE, ELETTRONICHE ED OTTICHE	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2
DM-MEZZI DI TRASPORTO	2,1	2,2	2,0	1,9	2,1	2,1	2,1	2,5
DN-ALTRI PRODOTTI DELLE INDUSTRIE MANIFATTURIERE	0,6	0,6	0,6	0,6	0,6	0,6	0,5	0,6
K-PRODOTTI DELLE ATTIVITA' INFORMATICHE, PROFESSIONALI ED IMPRENDITORIALI	0,0	0,1	0,1	0,1	0,0	0,0	0,0	1,0
O-PRODOTTI DI ALTRI SERVIZI PUBBLICI, SOCIALI E PERSONALI	0,2	0,1	0,0	0,1	0,0	0,1	0,0	0,0

Fonte: Elaborazioni Servizio Informazione Economica della Camera di Commercio di Mantova su dati ISTAT

5. LAVORO

5.1 Forze di Lavoro

I dati elaborati dall'Istat relativamente alla "rilevazione continua sulle forze di lavoro" di Mantova confermano la robustezza della nostra economia, confortata da un alto tasso di occupazione e da una disoccupazione contenuta (nonostante l'incremento del tasso registrato). I risultati segnalano alcuni cambiamenti in atto, quali il maggior contributo femminile al lavoro e la deindustrializzazione della nostra economia a favore del terziario.

Nel 2007 le forze di lavoro¹ mantovane sono aumentate dell'1,3%, ampliando la partecipazione al lavoro di 2.400 persone (Tab. 5.1). Se da una lato la nuova offerta di lavoro ha generato un incremento di 1.700 occupati, dall'altro ha allungato la fila di disoccupati di altre 700 persone, peraltro tutti maschi, perché le donne in cerca di lavoro sono invece calate. Percentualmente tra il 2006 e il 2007 gli occupati² sono aumentati dell'1%, mentre le persone in cerca di occupazione³ sono aumentate del 12,3%, dato in controtendenza con quello nazionale e quello lombardo, i cui disoccupati nel 2007 si sono ridotti.

Tab. 5.1 - Forze di lavoro, occupati e persone in cerca di occupazione per Mantova, Lombardia e Italia

	2006			2007		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
FORZE DI LAVORO						
Mantova	108.170	73.318	181.489	109.667	74.202	183.870
LOMBARDIA	2.570.202	1.867.203	4.437.405	2.589.424	1.868.744	4.458.167
ITALIA	14.740.152	9.921.476	24.661.628	14.779.254	9.948.623	24.727.878
OCCUPATI						
Mantova	106.363	69.651	176.015	106.989	70.720	177.710
LOMBARDIA	2.496.424	1.776.763	4.273.187	2.521.557	1.783.713	4.305.269
ITALIA	13.939.449	9.048.767	22.988.216	14.056.827	9.165.010	23.221.837
PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE						
Mantova	1.807	3.667	5.474	2.678	3.482	6.160
LOMBARDIA	73.778	90.440	164.218	67.867	85.031	152.898
ITALIA	800.703	872.709	1.673.412	722.427	783.613	1.506.041

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione Economica su dati Istat

¹ Le forze di lavoro comprendono le persone occupate e le persone in cerca di occupazione.

² Per occupati si intendono le persone (con almeno 15 anni) che nella settimana di riferimento hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario (che può essere anche determinato in natura o in una fornitura di servizi). Nella condizione di occupato vengono inoltre classificati coloro che, sempre nella settimana di riferimento, hanno svolto almeno un'ora di lavoro anche non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente.

³ Vengono considerate persone in cerca di occupazione i non occupati con età compresa fra i 15 ed i 74 anni che cercano attivamente un lavoro o che inizieranno un'attività entro tre mesi dalla data dell'indagine.

Il tasso di attività⁴ in provincia di Mantova è aumentato di 0,4 punti percentuali arrivando al 69,6%. Aumenta anche il tasso di occupazione⁵, che si porta al 67,2%; ma l'incremento più rilevante è quello del tasso di disoccupazione⁶ che da 3,0 è arrivato a 3,4%, allineandosi alla media lombarda, pur mantenendosi sempre al di sotto di quella italiana (6,1%) (Tab. 5.2).

Tab. 5.2 - Tassi di attività, occupazione e disoccupazione per Mantova, Lombardia e Italia

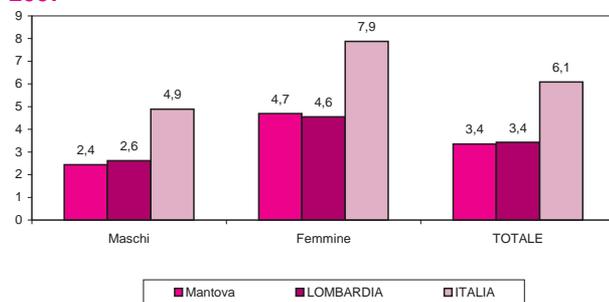
	2006			2007		
	Tassi (valori %)			Tassi (valori %)		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
TASSO DI ATTIVITA' (*)						
Mantova	80,4	57,6	69,2	80,8	58,0	69,6
LOMBARDIA	78,7	59,4	69,1	78,8	59,3	69,2
ITALIA	74,6	50,8	62,7	74,4	50,7	62,5
TASSO DI OCCUPAZIONE (*)						
Mantova	79,0	54,7	67,1	78,7	55,3	67,2
LOMBARDIA	76,4	56,5	66,6	76,7	56,6	66,7
ITALIA	70,5	46,3	58,4	70,7	46,6	58,7
TASSO DI DISOCCUPAZIONE						
Mantova	1,7	5,0	3,0	2,4	4,7	3,4
LOMBARDIA	2,9	4,8	3,7	2,6	4,6	3,4
ITALIA	5,4	8,8	6,8	4,9	7,9	6,1

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione Economica su dati Istat

(*) Popolazione di riferimento: 15-64 anni

Nel dettaglio dei tassi esaminati, si osserva come a soffrire maggiormente dell'esubero di offerta sia la componente maschile. A fronte di un aumento di tasso di attività, della stessa intensità per tutti, il tasso di occupazione si è ridotto per gli uomini di 0,3 punti percentuali (da 79,0% al 78,7%), mentre il tasso di disoccupazione maschile è cresciuto di 0,7 punti percentuali (da 1,7% a 2,4%).

Fig. 5.1 - Tassi di disoccupazione maschili, femminili e totali - Dati per Mantova, Lombardia e Italia - Anno 2007



Le donne pur avendo un tasso di occupazione di gran lunga inferiore a quello maschile (55,3% contro 78,7%), nel 2007 hanno recuperato un po' del loro svantaggio diminuendo il tasso

di disoccupazione dal 5% del 2006 al 4,7% del 2007. Lo stesso fenomeno si è registrato anche in Italia e in Lombardia.

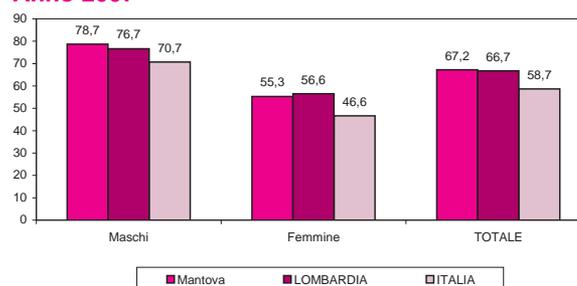
4 Il Tasso di attività, secondo la definizione dell'Istat, è "il rapporto tra le persone appartenenti alle forze lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento".

5 Il tasso di occupazione viene calcolato come rapporto fra il numero di occupati e la popolazione compresa fra i 15 ed i 64 anni.

6 Tasso di disoccupazione: rapporto fra le persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro.

Per quanto Mantova nel 2007 abbia perso posizioni nella graduatoria nazionale per minor tasso di disoccupazione, se si restringe il confronto con le province lombarde e quelle limitrofe, si colloca circa a metà sia per tasso di disoccupazione, sia per quello di occupazione (Tab. 5.3).

Fig. 5.2 - Tassi di occupazione maschili, femminili e totali - Dati per Mantova, Lombardia e Italia - Anno 2007



Tab. 5.3 - Tassi disoccupazione e di occupazione province lombarde e province confinanti con Mantova - Anno 2007

PROVINCE	Tasso di disoccupazione			PROVINCE	Tasso di occupazione 15-64 anni		
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine		Maschi	Femmine	Maschi e femmine
Reggio Emilia	1,8	1,9	1,9	Parma	80,7	63,8	72,4
Parma	1,6	3,1	2,3	Modena	79,0	62,8	71,0
Bergamo	1,5	4,2	2,6	Reggio Emilia	80,1	60,7	70,6
Lecco	1,7	4,0	2,6	Ferrara	76,8	61,6	69,2
Ferrara	nd	3,8	2,7	Milano	76,5	60,1	68,3
Varese	2,1	3,9	2,9	Cremona	77,9	57,9	68,2
Cremona	2,5	3,9	3,1	Varese	78,4	57,3	67,9
Brescia	1,9	5,2	3,2	Mantova	78,7	55,3	67,2
Mantova	2,4	4,7	3,4	Verona	78,1	55,3	66,9
Verona	2,4	4,7	3,4	Lecco	77,5	55,0	66,5
Modena	2,2	5,2	3,5	Como	75,2	56,2	65,8
Pavia	2,5	5,3	3,7	Sondrio	74,6	56,4	65,7
Rovigo	nd	7,1	3,8	Lodi	74,8	55,6	65,5
Milano	3,3	4,4	3,8	Bergamo	77,6	50,9	64,7
Como	3,2	5,0	3,9	Rovigo	76,4	52,3	64,5
Lodi	nd	6,4	4,1	Brescia	76,6	51,1	64,2
Sondrio	3,7	5,5	4,4	Pavia	73,5	54,2	64,0

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione Economica su dati Istat

Nel 2007 gli occupati a Mantova ammontavano a 177.700, di cui il 73% alle dipendenze (Tab. 5.4a).

I dati di andamento e di composizione mostrano la progressiva ma inarrestabile terziarizzazione dell'economia mantovana. Nel 2007 gli occupati dei servizi sono cresciuti complessivamente del 6,4%, innalzando la quota del terziario sul totale dell'economia al 54,2% e riducendo il *gap* rispetto a Lombardia e Italia (Tab. 5.4b e 5.4c).

Nel 2007 a Mantova è cresciuta anche l'agricoltura, esclusivamente grazie all'aumento dei lavoratori dipendenti (+8,4%), occupando complessivamente il 6,1% dei lavoratori mantovani.

Il settore secondario nel 2007 ha subito un vistoso calo della propria forza lavoro locale: gli occupati sono diminuiti di 4.400 unità, con una perdita del 6%, soprattutto a carico dei dipendenti (-6,3%). Il peso del settore, seppur superiore alla quota regionale e nazionale, è sceso al di sotto del 40%.

Concentrando l'analisi al solo manifatturiero si osserva che l'erosione è ancor più rilevante: il totale è calato dell'8,5%, i dipendenti del 7% e gli indipendenti del 18%.

La riduzione dell'occupazione nel secondario è stata registrata, seppur con minore intensità anche in Lombardia, mentre nel resto della nazione al contrario c'è stato un lieve aumento (+1,1%).

Il calo occupazionale del settore secondario, abbinato al calo del tasso di occupazione maschile, così come descritto in precedenza, lasciano presupporre una correlazione tra i due fenomeni, poiché il tipo di mansioni richieste dall'industria necessita in prevalenza di manodopera maschile. Nel contempo si può ricondurre l'aumento della partecipazione femminile all'espansione del comparto terziario mantovano.

Tab. 5.4a - Occupati (dipendenti, indipendenti, totali) secondo il settore di appartenenza - Dati per Mantova, Lombardia e Italia - Anno 2007

	Totale occupati	di cui:			Servizi:
		Agricoltura	Industria:	<i>di cui:</i> <i>industria in senso stretto</i>	
DIPENDENTI					
Mantova	130.151	4.097	56.815	49.971	69.238
Lombardia	3.278.618	31.572	1.256.377	1.063.797	1.990.670
Italia	17.167.062	442.456	5.513.278	4.284.772	11.211.327
INDIPENDENTI					
Mantova	47.559	6.708	13.721	6.752	27.129
Lombardia	1.026.651	41.665	294.269	165.903	690.716
Italia	6.054.775	481.136	1.490.126	763.445	4.083.513
TOTALE					
Mantova	177.710	10.806	70.537	56.723	96.367
Lombardia	4.305.269	73.237	1.550.646	1.229.700	2.681.386
Italia	23.221.837	923.592	7.003.404	5.048.217	15.294.840

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione Economica su dati Istat

Tab. 5.4b - Variazioni degli occupati (dipendenti, indipendenti, totali) secondo il settore di appartenenza - Dati per Mantova, Lombardia e Italia - 2007/2006

	Totale occupati	di cui:			Servizi:
		Agricoltura	Industria:	<i>di cui:</i> <i>industria in senso stretto</i>	
DIPENDENTI					
Mantova	0,9	8,4	-6,3	-7,0	7,3
Lombardia	1,1	9,8	-3,2	-2,8	3,8

segue

segue

	Totale occupati	di cui:			
		Agricoltura	Industria:	di cui:	Servizi:
				industria in senso stretto	
Italia	1,5	-6,9	1,0	0,4	2,1
Mantova	1,1	-0,0	-4,0	-18,1	4,2
Lombardia	-0,3	0,7	3,3	4,5	-1,8
Italia	-0,3	-5,0	1,3	0,6	-0,3
TOTALE					
Mantova	1,0	3,0	-5,9	-8,5	6,4
Lombardia	0,8	4,4	-2,0	-1,8	2,3
Italia	1,0	-5,9	1,1	0,4	1,4

Fonte: Elaborazione Servizio Studi e Informazione Economica su dati Istat

Tab. 5.4c - Occupati (dipendenti, indipendenti, totali) secondo il settore di appartenenza - Dati per Mantova, Lombardia e Italia - Anno 2007 - composizioni percentuali

	Totale occupati	di cui:			
		Agricoltura	Industria:	di cui:	Servizi:
				industria in senso stretto	
DIPENDENTI					
Mantova	100,0	3,1	43,7	38,4	53,2
Lombardia	100,0	1,0	38,3	32,4	60,7
Italia	100,0	2,6	32,1	25,0	65,3
INDIPENDENTI					
Mantova	100,0	14,1	28,9	14,2	57,0
Lombardia	100,0	4,1	28,7	16,2	67,3
Italia	100,0	7,9	24,6	12,6	67,4
TOTALE					
Mantova	100,0	6,1	39,7	31,9	54,2
Lombardia	100,0	1,7	36,0	28,6	62,3
Italia	100,0	4,0	30,2	21,7	65,9

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione Economica su dati Istat

5.2 Indagine Excelsior sulle previsioni occupazionali

Dall'analisi dei dati del Sistema informativo Excelsior⁷, è emerso che tra il 2001 e il 2007, le imprese private mantovane hanno previsto di assumere mediamente quasi 5.300 persone all'anno. Questo valore oscilla tra le 4.900 unità circa del biennio 2004-2005, che non a caso ha rappresentato il punto più basso del ciclo economico, e le oltre 5.800 del 2007, quando la ripresa dell'attività produttiva si

⁷ Excelsior è un sistema informativo sulla domanda di lavoro prevista dalle imprese. L'indagine campionaria, iniziata nel 1997, realizzata dal sistema delle Camere di Commercio con il coordinamento dell'Unioncamere in collaborazione con il Ministero del Lavoro e con il contributo del Fondo Sociale Europeo, è condotta su un campione statisticamente significativo per conoscere le previsioni occupazionali e i fabbisogni professionali delle imprese disaggregate per settore economico e per provincia.

è fatta più vivace. Molto più forte, tuttavia, è risultata la crescita del numero delle uscite, passate da 2.500 nel 2001 a quasi 5.300 nel 2007, assottigliando sempre più il saldo positivo tra ingressi e risoluzioni di rapporti di lavoro, che si è ridotto a +0,6% (Tab. 5.5).

La continua crescita delle uscite, mostra che siamo in presenza di un mercato del lavoro ad alta rotazione: in altre parole, aumenta la mobilità in ingresso e in uscita dall'occupazione, ma il saldo rimane sempre modesto.

Tab. 5.5 - Assunzioni e variazioni occupazionali previste nel 2007 - Mantova

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Assunzioni previste	5.320	5.440	5.550	4.880	4.900	5.020	5.820
Uscite previste	2.490	3.010	3.710	4.360	4.050	4.160	5.280
Saldo previsto	2.830	2.430	1.840	520	850	860	540
Tasso di entrata (%)	6,7	6,4	6,3	5,6	5,6	5,6	6,3
Tasso di uscita (%)	3,1	3,5	4,2	5,0	4,6	4,6	5,7
Saldo (%)	3,6	2,8	2,1	0,6	1,0	1,0	0,6

Fonte: Unioncamere – Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

In base al macrosettore di attività, il maggior numero di assunzioni per il 2007 è previsto nei servizi (3.070 pari al 52% delle assunzioni totali); l'industria in senso stretto ne ha stimate invece 2.360 (40,6%), mentre il restante 6,7% (poco meno di 400 unità) erano attese nelle costruzioni (Tab. 5.6).

Nel manifatturiero, in particolare, si è verificata nel 2007 una notevole ripresa dopo un triennio in cui le assunzioni previste erano state nell'ordine delle 1.800-1.900 unità, ciò nonostante esse non hanno ancora raggiunto il livello del biennio 2001-2002. I servizi, al contrario, hanno presentato un andamento espansivo continuo.

Tab. 5.6 - Assunzioni previste per macrosettore nel 2007 - Mantova

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Industria in senso stretto	2.560	2.690	2.190	1.930	1.900	1.880	2.360
Costruzioni	580	550	600	470	360	410	390
Servizi	2.190	2.210	2.770	2.490	2.630	2.730	3.070
Totale	5.320	5.440	5.550	4.880	4.900	5.020	5.820

Fonte: Unioncamere – Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

A un maggiore livello di dettaglio, si osserva che nelle attività industriali, figurano al primo posto in classifica le industrie meccaniche, elettriche ed elettroniche, con 510 assunzioni nel 2007. Fabbisogni consistenti sono stati espressi anche dalle industrie chimiche, della plastica, dei minerali e dell'energia (470 assunzioni), quelle dei metalli (460) e quelle del tessile-abbigliamento (430) (Tab. 5.7).

La ripresa della domanda di lavoro ha interessato tutti i comparti dell'industria, ma è stata molto accentuata nelle industrie chimiche, che hanno fatto registrare una variazione positiva di 200 assunzioni all'anno nel 2007 rispetto alla media del triennio precedente.

Sul versante dei servizi, la domanda di lavoro più consistente è derivata dalle

attività dei trasporti e dei servizi operativi alle imprese: sono state 940 le assunzioni stimate per il 2007, pari ad oltre il 16% delle assunzioni totali programmate a Mantova.

Seguono a breve distanza le attività del commercio, con 780 assunzioni (il 13,4% del totale provinciale) che hanno segnato nel 2007 un marcato incremento rispetto alla media 2004-2006.

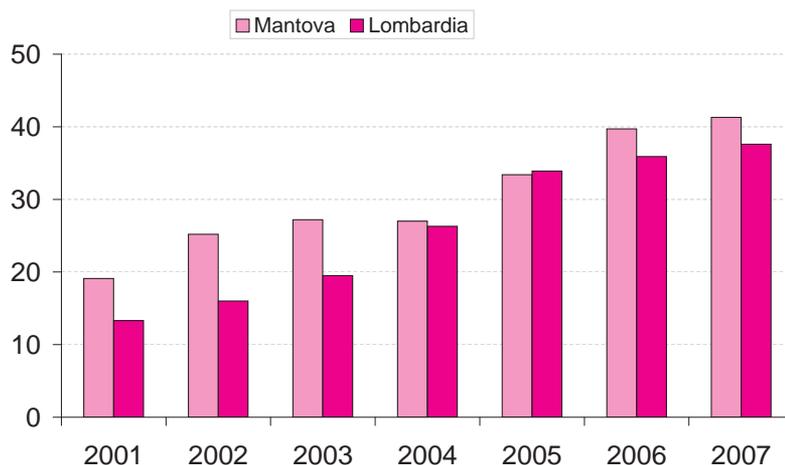
Tab. 5.7 - Assunzioni previste per settore economico a Mantova

Assunzioni e variazioni occupazionali previste	Media 2004-2006	2007
Industria in senso stretto	1.900	2.360
Alimentari e bevande	210	270
Tessile e abbigliamento	380	430
Lavorazione dei metalli	370	460
Meccanica, elettrica ed elettronica	450	510
Chimica, plastica, minerali, energia	270	470
Altre industrie	220	220
Costruzioni	410	390
Assunzioni e variazioni occupazionali previste	2.620	3.070
Commercio	640	780
Alberghi, ristoranti e servizi turistici	260	340
Credito, servizi avanzati e studi professionali	430	530
Trasporti e servizi operativi	910	940
Sanità, istruzione e altri servizi alle persone	390	480
Totale	4.930	5.820

Fonte: Unioncamere – Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

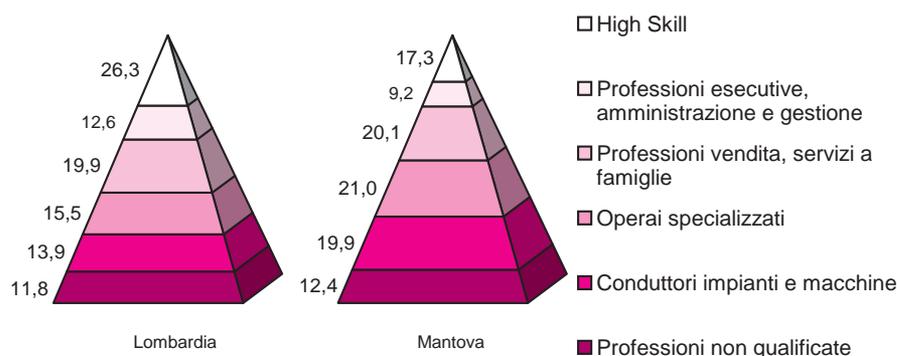
L'alta rotazione che si verifica nel mercato del lavoro mantovano, già precedentemente osservata dalla crescita abnorme delle uscite, viene confermata anche dall'aumento dei contratti a tempo determinato rispetto a quelli stabili (a tempo indeterminato). In tutto il decennio, questa tendenza si è manifestata in modo ininterrotto e con la stessa progressione sia nell'intera Lombardia sia in provincia di Mantova, dove anzi la quota delle assunzioni previste a tempo determinato è stata costantemente superiore alla media regionale (Fig. 5.3).

Fig. 5.3 - Quota percentuale di assunzioni a tempo determinato sulle assunzioni totali - Mantova - Fonte: Excelsior



Delle 5.820 assunzioni richieste nel 2007 dalle imprese mantovane, il 17% ha riguardato figure di alto profilo (i cosiddetti *high skill*, in valore assoluto si tratta di circa 1.000 unità), il 29% figure di livello intermedio (1.700), il 41% figure operaie specializzate e non (2.380), e il restante 12% personale non qualificato (720 unità)⁸ (Fig. 5.4).

Fig. 5.4 - Distribuzione delle assunzioni per grandi gruppi professionali Lombardia e Mantova



Nel confronto con la regione, Mantova come in passato, si è differenziata per la minore richiesta di figure professionali di alto e medio livello e, per converso, per la maggiore incidenza delle figure operaie; pressoché identica è stata invece la quota di assunzioni riservata a personale non qualificato. Bisogna però dire che il confronto tra la provincia di Mantova e il contesto regionale è viziato dalla concentrazione di talune figure tipiche dei servizi a Milano, in virtù della particolare composizione delle attività produttive che vi sono insediate. Inoltre, la provincia di Mantova si caratterizza per una elevata incidenza delle attività industriali e non è quindi un caso che una quota elevata della domanda di lavoro abbia riguardato le figure operaie, che ovviamente sono nettamente predominanti nell'industria.

⁸ Questa ripartizione è basata sulla classificazione ISTAT delle professioni, in vigore dal 2001; il livello più elevato comprende i macro-gruppi 1 (legislatori, dirigenti e imprenditori), 2 (professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione) e 3 (professioni tecniche); il livello intermedio comprende le professioni dei macro-gruppi 4 (impiegati) e 5 (professioni qualificate del commercio e dei servizi); le figure operaie appartengono ai macro-gruppi 6 (artigiani, operai specializzati e agricoltori) e 7 (conduttori di impianti e operai semiqualeficati addetti a macchinari fissi e mobili); i profili più bassi sono quelli del macro-gruppo 8 (professioni non qualificate).

La domanda di figure non qualificate è concentrata invece soprattutto nelle costruzioni.

La distribuzione per livello di istruzione delle assunzioni previste dalle imprese mantovane nel 2007 vede al primo posto, con una quota del 39%, le figure per le quali non è richiesto nessun titolo di studio specifico, se non quello rilasciato alla fine dell'obbligo scolastico: una percentuale molto elevata, sicuramente, ma riconducibile alla molteplicità di assunzioni di profili operai (Tab. 5.8).

Ciò che è importante sottolineare è, però, il tendenziale abbassamento di questa quota che si osserva nel corso del decennio: nella media dal 2001 al 2006 la domanda di figure con la sola istruzione dell'obbligo ha riguardato quasi il 45% delle assunzioni.

La domanda di personale con livelli di istruzione superiori alla scuola dell'obbligo è risultata a sua volta in aumento.

In modo particolare va evidenziato l'incremento delle figure con titolo di studio universitario, che da una media degli anni precedenti pari al 5,2% è passata, nel 2007 all'8,4%, guadagnando 3,2 punti percentuali.

Questa tendenza è analoga a quella registrata nell'intera Lombardia (da una media dell'11,4% al 13,7% del 2007); ma lo scarto tra la provincia di Mantova e la Lombardia si è ridotto, passando da 6,2 a 5,3 punti percentuali.

Il secondo gruppo per numero e quota di assunzioni previste è quello dei diplomati di scuola media superiore, che ha riguardato il 29% dei neoassunti; la stessa quota negli anni precedenti era stata mediamente del 27,1%, anche in questo caso vi è stato quindi un guadagno di quasi due punti percentuali.

La forte caratterizzazione industriale della provincia fa invece sì che la domanda di figure con la qualifica professionale (di due o tre anni) sia stata nettamente superiore alla media regionale: rispettivamente 23,5% e 19,3% delle assunzioni totali.

Tab. 5.8 - Assunzioni per titolo di studio - Mantova e Lombardia

	Media 2001-2006	2007
MANTOVA		
Titolo universitario	5,2	8,4
Diploma superiore (5 anni)	27,1	29,0
Qualifica professionale (2-3 anni)	23,0	23,6
Nessun titolo richiesto	44,6	39,0
Totale	100,0	100,0
LOMBARDIA		
Titolo universitario	11,4	13,7
Diploma superiore (5 anni)	33,6	36,7
Qualifica professionale (2-3 anni)	20,4	19,3
Nessun titolo richiesto	34,6	30,3
Totale	100,0	100,0

Fonte: Unioncamere – Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Dallo studio "Domanda e offerta di lavoro in provincia di Mantova: struttura e tendenze", pubblicato a novembre del 2007 dal nostro Servizio Informazione Economica, oltre al consueto approfondimento dei dati Excelsior relativi alle previsioni della domanda di lavoro, è stata effettuata anche una stima dell'offerta occupazionale, attraverso le fonti del sistema formativo, per studiare i problemi di

incontro tra le due variabili del mercato del lavoro.

L'offerta è rappresentata dalla stima degli ingressi nel mondo del lavoro di ciascuno studente alla fine del ciclo di studi, tenendo conto dei passaggi ai cicli superiori e di coloro che avranno scelto un'attività lavorativa presso la Pubblica Amministrazione o come lavoratori autonomi o liberi professionisti. L'offerta, quindi, è parziale, perché esclude a priori, per impossibilità di reperire il dato, il numero di coloro che sono interessati a cambiare occupazione.

La domanda espressa dalle imprese è, invece, complessiva e quindi rivolta a persone sia di primo ingresso nel mercato del lavoro, che a lavoratori con precedenti esperienze lavorative.

La richiesta di esperienza specifica che le imprese vorrebbero riservare a persone già inserite nel mondo del lavoro, è stata mediamente manifestata per il 47,6% delle assunzioni con titolo di studio. Tuttavia, questa aspettativa, con ogni probabilità, non avrà trovato una perfetta corrispondenza con i candidati disponibili, costringendo le imprese ad attingere anche tra i giovani che si sono affacciati per la prima volta al mondo del lavoro.

Tenuto conto di queste premesse (che invitano a leggere i dati di stima con una certa cautela), dal confronto quantitativo di personale con titolo di studio, è emerso in sintesi un chiaro squilibrio a sfavore della domanda (Tab. 5.9).

Di tutti i titoli di studio, solo la richiesta di laureati è risultata abbastanza congruente all'offerta: in apparenza sembra esserci una leggera carenza di domanda, ma trattandosi di stime, le approssimazioni potrebbero essere tali da vanificare il divario tra le due variabili.

La forbice invece si allarga per gli altri titoli di studio: quasi tripla è stata la richiesta di diplomati e quasi quadrupla quella rivolta a qualifiche professionali.

Tab. 5.9 - Confronto complessivo tra domanda e offerta potenziale, per titolo di studio - Anno 2007

	domanda	offerta
titolo universitario	490	380
Diploma superiore (5 anni)	1690	670
Qualifica professionale (2-3 anni)	1370	360

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione Economica su dati fonti varie

Nel confronto tra domanda e offerta di laureati, è interessante osservare gli squilibri nell'ambito dei singoli indirizzi di studio. A fronte di 210 assunzioni previste di laureati a indirizzo economico-statistico, l'offerta di queste figure è stimata in poco più di 70 unità; per quanto riguarda i laureati in ingegneria e quelli in discipline scientifiche si è verificato invece un sostanziale equilibrio: per i primi, sono circa 140 le assunzioni previste e circa 120 i neo-laureati in ingresso sul mercato del lavoro, per i secondi, 60 le assunzioni e meno di 70 coloro alla ricerca di un impiego alle dipendenze.

Per i laureati a indirizzo umanistico, invece, si è stimato un eccesso di offerta, circostanza che del resto si è rilevata anche in altre aree del Paese. A Mantova i posti di lavoro disponibili nelle imprese private per questi laureati sono stati una cinquantina, a fronte di circa 120 ingressi sul mercato del lavoro (Tab. 5.10).

Tab. 5.10 - Domanda e offerta di laureati

	Assunzioni previste 2007	Offerta di laureati 2006 (*)
Economico-statistico	210	70
Ingegneria e architettura	140	120
Umanistico	50	120
Scientifico	60	70
Non specificato	30	--
Totale	490	380

Fonte: Unioncamere – Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior e Ns. stima su dati MIUR e ISTAT

(*) Ingressi sul mercato del lavoro interessati al lavoro in azienda

Per quanto riguarda i diplomati e i qualificati, l'analisi della domanda-offerta è stata condotta in maniera dettagliata osservando le principali aree formative. Per rendere le due variabili il più raffrontabili possibile (nel tentativo di stimare a ribasso la domanda, che, come si è detto, è rivolta a tutti i lavoratori nuovi o esperti), è stata presa in considerazione la media delle assunzioni del triennio 2004-2007.

Nell'area amministrativo-commerciale, che è trasversale a tutte le attività economiche, la stima dell'offerta cui si è pervenuti è decisamente inferiore alla domanda: appena 200 diplomati e una trentina circa di qualificati. Considerando però le sole assunzioni per cui non è richiesta esperienza, lo squilibrio si riduce.

Il *gap* tra domanda-offerta è ancora maggiore per i qualificati, anche perché l'offerta di corsi di questo tipo è molto esigua (Tab. 5.11).

Tab. 5.11 - Domanda e offerta di diplomati e qualificati (*) nell'area formativa amministrativa e commerciale

Domanda e offerta	Assunzioni previste		Offerta stimata
	Totali	Senza esperienza	
Diplomi ad indirizzo amministrativo e commerciale	560	280	200
Qualifiche professionali ad indirizzo amministrativo e commerciale	120	70	30
Totale	680	350	230

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione Economica su dati Unioncamere – Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

(*) Assunzioni: media annua 2004-2007; offerta diplomati stimata: anno scolastico 2006-2007; offerta qualificati stimata: media anni 2003-2006

Nell'area formativa meccanica, elettrotecnica ed elettronica sia tra i diplomati che tra i qualificati la specializzazione più richiesta è risultata quella meccanica (Tab. 5.12). Per i diplomati le imprese sono abbastanza disponibili ad assumere candidati senza esperienza, ma questa disponibilità non colma il *gap* tra domanda e offerta, vale a dire fra le 300 assunzioni previste (150 delle quali senza esperienza) e i 110 diplomati previsti in ingresso sul mercato del lavoro. Lo squilibrio è più accentuato sia per i diplomati in meccanica che per quelli degli indirizzi elettrotecnico ed elettronico.

Anche per i qualificati a indirizzo meccanico vi è uno scopenso fra domanda e offerta: molto forte se si guarda alle assunzioni totali, molto contenuto se ci si riferisce a quelle senza esperienza. Per l'indirizzo elettrico-elettronico invece si è

registrato un eccesso di offerta.

Tab. 5.12 - Domanda e offerta di diplomati e qualificati (*) nell'area formativa meccanica, elettrotecnica ed elettronica

	Assunzioni previste		Offerta stimata
	Totali	Senza esperienza	
Diplomi ad indirizzo meccanico	210	100	60
Diplomi ad indirizzo elettrotecnico ed elettronico	80	50	50
Totale diplomati	290	150	110
Qualifiche professionali ad indirizzo meccanico	190	60	40
Qualifiche professionali ad indirizzo elettrotecnico ed elettronico	50	20	60
Totale qualifiche	240	80	100

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione Economica su dati Unioncamere – Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

(*) Assunzioni: media annua 2004-2007; offerta diplomati stimata: anno scolastico 2006-2007; offerta qualificati stimata: media anni 2003-2006

Nell'area formativa chimica la media annua 2004-2007 è stimata intorno a 70 unità. A fronte di questo numero di assunzioni, è sicuramente interessante l'offerta di giovani diplomati con questa specializzazione, costituita appena da 40 unità. Considerando questo divario non stupisce che le imprese si rivolgano, nella quasi interezza dei casi, a personale senza esperienza, il che dovrebbe garantire a tutti i giovani con questo diploma di trovare impiego molto facilmente e molto rapidamente (Tab. 5.13). Le assunzioni di qualificati, invece, sono talmente contenute, che non si ritiene opportuno un confronto.

Tab. 5.13 - Domanda e offerta di diplomati (*) nell'area chimica

Domanda e offerta	Assunzioni previste		Offerta stimata
	Totali	Senza esperienza	
Diplomi ad indirizzo chimico	70	60	40
Totale	70	60	40

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione Economica su dati Unioncamere – Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

(*) Assunzioni: media annua 2004-2007; offerta diplomati stimata: anno scolastico 2006-2007

Nell'area formativa agrario-alimentare, le richieste totali di queste figure si sono ripartite equamente tra persone con esperienza e persone al primo impiego; complessivamente le assunzioni previste sono risultate inferiori ai circa 80 giovani neo-qualificati e neo-diplomati in ingresso sul mercato del lavoro. Questi, soprattutto quando privi di esperienza e se orientati a lavorare in un'impresa industriale o dei servizi, potrebbero incontrare qualche difficoltà a trovare un impiego (Tab. 5.14).

Tab. 5.14 - Domanda e offerta di diplomati e qualificati (*) nell'area agrario-alimentare

Domanda e offerta	Assunzioni previste		Offerta stimata
	Totali	Senza esperienza	
Diplomi ad indirizzo agrario-alimentare	20	10	60
Qualifiche professionali ad indirizzo agrario-alimentare	40	20	20
Totale	60	30	80

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione Economica su dati Unioncamere – Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

(*) Assunzioni: media annua 2004-2007; offerta diplomati stimata: anno scolastico 2006-2007; offerta qualificati stimata: media anni 2003-2006

Nell'area formativa tessile e sistema moda è presente una domanda maggiore dell'offerta stimata (60 contro 10). L'assenza di corsi di formazione professionale specificatamente orientati a quest'area formativa spiega perché le imprese abbiano segnalato di preferire personale con precedenti esperienze lavorative. Diversa è invece la situazione dei diplomati; di questi si sono stimati una decina di ingressi nel mondo del lavoro, che quindi non dovrebbero incontrare particolari difficoltà a trovare occupazione (Tab. 5.15).

Tab. 5.15 - Domanda e offerta di diplomati e qualificati (*) nell'area tessile e sistema moda

Domanda e offerta	Assunzioni previste		Offerta stimata
	Totali	Senza esperienza	
Diplomi ad indirizzo tessile e "sistema moda"	10	--	10
Qualifiche professionali ad indirizzo tessile e "sistema moda"	50	20	--
Totale	60	20	10

Fonte: Elaborazione Servizio Studi e Informazione Statistica Economica su dati Unioncamere – Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

(*) Assunzioni: media annua 2004-2007; offerta diplomati stimata: anno scolastico 2006-2007; offerta qualificati stimata: media anni 2003-2006

Nel campo dell'edilizia, il 2007 ha rappresentato un anno di rallentamento, e questo si è inevitabilmente ripercosso sull'occupazione. Tuttavia si è in presenza di un sostanziale equilibrio tra le due componenti dell'occupazione, soprattutto tra offerta stimata e assunzioni senza esperienza (Tab. 5.16).

Tab. 5.16 - Domanda e offerta di diplomati e qualificati (*) nell'area formativa edile

Domanda e offerta	Assunzioni previste		Offerta stimata
	Totali	Senza esperienza	
Diplomi ad indirizzo edile	40	20	40
Qualifiche professionali ad indirizzo edile	40	20	10
Totale	80	40	50

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione Economica su dati Unioncamere – Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

(*) Assunzioni: media annua 2004-2007; offerta diplomati stimata: anno scolastico 2006-2007; offerta qualificati stimata: media anni 2003-2007

Nel settore turistico-alberghiero vi è un netto svantaggio della domanda (230 lavoratori richiesti rispetto a un offerta di 90 nuovi candidati), ma lo scarto si riduce se si prendono in considerazione le circa 100 assunzioni di personale senza precedenti esperienze di lavoro (Tab. 5.17).

Tab. 5.17 - Domanda e offerta di diplomati e qualificati(*) nell'area turistico-alberghiera

Domanda e offerta	Assunzioni previste		Offerta stimata
	Totali	Senza esperienza	
Diplomi ad indirizzo turistico-alberghiero	80	20	40
Qualifiche professionali ad indirizzo turistico-alberghiero	150	80	50
Totale	230	100	90

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione Economica su dati Unioncamere – Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

(*) Assunzioni: media annua 2004-2007; offerta diplomati stimata: anno scolastico 2006-2007; offerta qualificati stimata: media anni 2003-2007

5.3 Cassa Integrazione Guadagni

Dopo un 2006 positivo che aveva visto ridursi in maniera consistente le ore di Cassa Integrazione Guadagni sia ordinaria sia straordinaria⁹, nel 2007 c'è stato un ulteriore calo di quella ordinaria che si è quasi dimezzata. Il totale di ore richiesto è passato da 404.000 del 2006 a 207.000 nel 2007, mentre quella straordinaria è aumentata dell'88%, raggiungendo un monte ore di quasi 825.000 (Tab. 5.18). Il settore economico che ha chiesto il 90% delle ore è stato il tessile, specie nell'ultimo trimestre dell'anno, il restante 10% è ripartito tra industrie meccaniche, trasformazione minerali, edilizia e industrie chimiche.

Circa la gestione ordinaria, tutti i settori economici hanno segnato delle riduzioni rispetto al 2006, ad eccezione del comparto dell'abbigliamento che ha aumentato la domanda di ore del 169%.

Tab. 5.18 - Cassa Integrazione Guadagni ordinaria e straordinaria. Dati trimestrali per la provincia di Mantova. Anni 2006-2007

Settore di attività	2006					2007					Var % anno 2007/06
	1° Trim.	2° Trim.	3° Trim.	4° Trim.	TOTALE	1° Trim.	2° Trim.	3° Trim.	4° Trim.	TOTALE	
Ore autorizzate interventi ordinari											
Legno	1.737	736	8.440	0	10.913	984	312	3.893	96	5.285	-51,6
Alimentari	850	1.246	2.193	3.228	7.517	590	1.380	4.418	600	6.988	-7,0
Metallurgiche	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	--
Meccaniche	22.102	8.036	29.942	51.362	111.442	9.263	2.012	3.760	14.390	29.425	-73,6

segue

⁹ La Cassa Integrazione è un intervento di sostegno per lavoratori e aziende in difficoltà. La cassa integrazione guadagni ordinaria (CIGO) interviene per difficoltà temporanee e a carattere transitorio dell'industria (escluso l'artigianato), a prescindere dal numero di dipendenti del settore edile e dell'agricoltura (per eventi meteorologici). L'ente competente in materia di CIGO è l'INPS. La Cassa Integrazione Guadagni straordinaria (CIGS) è concessa nei casi di crisi, ristrutturazione, riorganizzazione, conversione produttiva, privatizzazioni, fallimento, ecc., alle imprese industriali con più di 15 dipendenti e del commercio con più di 50, e alle aziende dell'editoria. Entrambi gli istituti garantiscono ai lavoratori messi in cassa integrazione, cioè temporaneamente sospesi dal lavoro, un sostegno al reddito. (Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali)

segue

Settore di attività	2006					2007					Var % anno 2007/06
	1° Trim.	2° Trim.	3° Trim.	4° Trim.	TOTALE	1° Trim.	2° Trim.	3° Trim.	4° Trim.	TOTALE	
Tessili	18.322	33.456	12.883	15.949	80.610	17.223	11.564	4.733	1.181	34.701	-57,0
Vest. Abbigliam. Arredam.	730	602	1.056	1.477	3.865	817	2.495	6.102	975	10.389	168,8
Chimiche	7.337	4.987	0	1.083	13.407	1.545	1.061	897	178	3.681	-72,5
Pelli e cuoio	2.000	4.320	3.504	3.412	13.236	6.867	0	0	1.488	8.355	-36,9
Trasformaz. Minerali	23.496	23.272	10.318	3.174	60.260	15.285	4.749	11.321	2.326	33.681	-44,1
Carta e poligraf.	0	377	376	2.246	2.999	1.130	40	683	0	1.853	-38,2
Trasporti e comunicaz.	68	0	0	0	68	0	0	0	0	0	-100,0
Gestione edilizia	52.769	25.873	5.874	9.583	94.099	10.794	23.884	17.951	19.524	72.153	-23,3
Agricoltura	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	--
Commercio	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	--
Varie	3.084	1.583	165	699	5.531	0	1.055	0	0	1.055	-80,9
TOTALE ORE	132.495	104.488	74.751	92.213	403.947	64.498	48.552	53.758	40.758	207.566	-48,6
Ore autorizzate interventi straordinari											
Legno	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	--
Alimentari	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	--
Metallurgiche	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	--
Meccaniche	69.105	29.067	22.894	0	121.066	37.404	11.700	11.180	6.192	66.476	-45,1
Tessili	16.256	81.487	0	28.548	126.291	5.124	146.944	25.532	560.528	738.128	484,5
Vest. Abbigliam. Arredam.	4.588	2.129	0	3.849	10.566	3.337	0	825	0	4.162	--
Ore autorizzate interventi straordinari											
Trasformaz. Minerali	0	0	0	0	0	6.480	554	776	432	8.242	--
Carta e poligraf.	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	--
Trasporti e comunicaz.	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	--
Gestione edilizia	0	1.040	0	0	1.040	1.696	2.520	1.269	0	5.485	427,4
Agricoltura	0	0	0	922	922	0	1.570	0	0	1.570	--
Commercio	3.202	2.776	1.296	1.665	8.939	0	0	0	0	0	-100,0
Varie	66.964	20.576	0	0	87.540	0	0	0	0	0	--
TOTALE ORE	202.035	175.075	24.190	36.016	437.316	54.833	163.288	39.582	567.152	824.855	88,6

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione Economica su dati INPS

6. SISTEMA AGROALIMENTARE

Il titolo del capitolo esprime il progressivo interesse per i sistemi, in questo caso il sistema agroalimentare. Piuttosto che la produzione primaria sono le fasi successive ad assumere maggiore rilevanza economica. L'agricoltura, infatti, è soggetta ad una progressiva erosione d'importanza che i dati macroeconomici confermano. Si tratta di una dinamica generalizzata presente anche nella nostra provincia come documenta la tabella successiva.

Tab. 6.1 - Composizione percentuale del valore aggiunto in provincia di Mantova per settori di attività economica – Periodo 1995-2006

	Agricoltura	Industria			Servizi	TOTALE
		Manifatturiero	Costruzioni	Totale Industria		
1995	8,7	35,1	5,7	40,9	50,4	100,0
1996	9,0	33,5	5,5	39,0	52,0	100,0
1997	8,9	33,4	5,4	38,8	52,3	100,0
1998	8,0	33,9	5,7	39,6	52,4	100,0
1999	7,7	32,3	5,6	37,9	54,4	100,0
2000	8,2	32,4	5,5	37,9	54,0	100,0
2001	8,5	33,8	4,9	38,7	52,7	100,0
2002	7,5	32,4	4,9	37,3	55,3	100,0
2003	6,8	31,8	5,1	36,9	56,3	100,0
2004	6,0	31,7	6,9	38,6	55,4	100,0
2005	5,1	30,3	7,2	37,6	57,3	100,0
2006	4,8	30,5	7,1	37,6	57,6	100,0

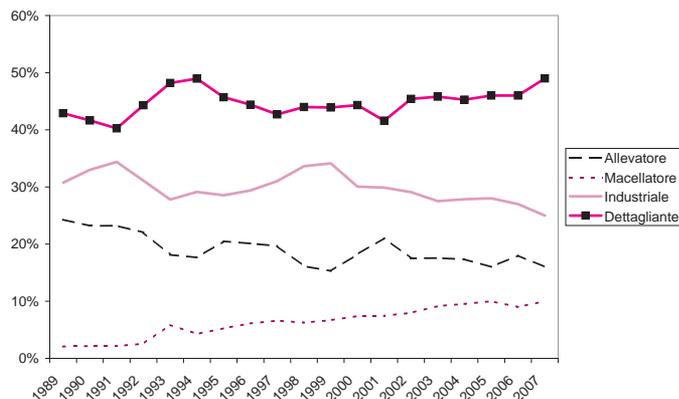
Fonte: Elaborazione SIE su dati Istituto Tagliacarne - Unioncamere

La dinamica diminutiva, ovvero di progressiva perdita di valore della produzione agricola, è confermata anche per il medio-lungo periodo prossimo venturo. Nel contempo matura l'interesse per la trasformazione agroalimentare, capace di reggere la competizione internazionale. Il crescente volume e valore delle esportazioni, intra ed extra europee, dimostra l'eccellente prospettiva dei principali prodotti trasformati, formaggi e salumi in primo luogo.

Anche nelle singole filiere l'erosione del valore aggiunto a carico della produzione è molto evidente. La filiera suinicola, fonte di maggior ricchezza relativa per l'agroalimentare mantovano, dimostra la perdita subita dagli allevatori a partire dalla fine degli anni Ottanta del secolo scorso: dal 24% si scende al 16% dell'anno 2007 (Fig. 6.1).

Sono queste le motivazioni che inducono a leggere il sistema agroalimentare nel suo insieme. In ogni caso, l'approccio per sistemi agroalimentari è l'elaborazione più recente, capace di esprimere attenzione alle filiere, alle relazioni territoriali, alla progressiva integrazione dei rapporti tra città e campagna, alla sostenibilità ambientale e alla multifunzionalità dell'agricoltura. Un insieme di nuove e recenti funzioni che s'aggiungono alla tradizionale produzione alimentare diretta, tanto da suggerire la lettura di seguito proposta.

Fig. 6.1 - Catena del valore nella filiera suinicola, elaborazione su dati di fonte CRPA



6.1 Le superfici in produzione

L'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT) quantifica, come ogni anno, gli investimenti colturali e le rese produttive delle imprese agricole mantovane. Dal confronto fra l'annata agraria 2006 e quella appena trascorsa emergono alcune considerazioni di seguito brevemente riassunte.

La sovrabbondanza di segni negativi, quale risultanza immediatamente percepibile, indica una contrazione dell'intero sistema produttivo agricolo territoriale che non si è concretizzata nella realtà (la SAU, fonte SIARL, non è diminuita).

A livello provinciale si evince una modesta contrazione della superficie investita a cereali (-3,3%, 07/06). La crescita continua di frumenti ed orzo (+8.690 ha) non è riuscita a compensare completamente la flessione (pesante) del mais da granella (pari a -10.000 ha) quest'ultima determinata, con molta probabilità, dal livello dei prezzi medi 2006, dal disaccoppiamento (che svincola di fatto l'agricoltore dalla monosuccessione) e dal perdurare della crisi nel settore suinicolo (ove il cereale viene reimpiegato) (Tab. 6.2).

Tra le colture orticole, a fronte di una riduzione complessiva delle superfici investite (sia in piena aria sia in serra) si segnala il significativo ribasso del pomodoro (-413 ha quello da industria) e del cocomero, e la "tenuta" del melone.

Il 2007 vede confermati gli investimenti di superficie per le coltivazioni legnose mentre mostra un calo, di oltre venti punti percentuali, fra le foraggere (più marcato nelle avvicendate rispetto alle permanenti).

Fra le colture erbacee appare significativo il raddoppio della presenza di piante da tubero (anche se le superficie investita è comunque limitata).

Tab. 6.2 - Superficie investita secondo le principali colture - Anni 2006 e 2007 - dati provvisori

	2006	2007	Ha 07/06 +/-	% 07/06
COLTIVAZIONI ERBACEE				
<i>Cereali</i>	85.240	82.432	-2.808	-3,3
-Frumento in complesso	19.050	27.240	8.190	43,0
--Frumento tenero	15.800	19.620	3.820	24,2
--Frumento duro	3.250	7620	4.370	134,5

segue

segue

	2006	2007	Ha 07/06 +/-	% 07/06
-Orzo	5.150	5.650	500	9,7
-Mais	59.000	49.000	-10.000	-16,9
<i>Legumi secchi</i>	418	267	-151	-36,1
<i>Piante da tubero</i>	350	667	317	90,6
<i>Ortaggi in piena aria</i>	5.500	4.866	-634	-11,5
--Pomodoro da industria	2.770	2.357	-413	-14,9
--Popone o melone	1.340	1.350	10	0,7
COLTIVAZIONI LEGNOSE				
<i>Frutta fresca</i>	1.801	1.702	-99	-5,5
-Pero	814	766	-48	-5,9
VITE	2.069	nd	nd	nd
COLTIVAZIONI FORAGGERE				
<i>FORAGGERE TEMPORANEE</i>	57.870	47.645	-10.225	-17,7
-ERBAI	27.520	22.645	-4.875	-17,7
-PRATI AVVICENDATI	30.350	25.000	-5.350	-17,6
<i>FORAGGERE PERMANENTI</i>	8.460	8.010	-450	-5,3
ORTAGGI IN SERRA				
Popone o melone	59.500	65.000	5.500	9,2
Pomodoro	24.000	2.400	-21.600	-90,0
Cocomero	7.000	6.000	-1.000	-14,3
ORTAGGI IN COMPLESSO				
Pomodoro	3.030	2.405	-625	-20,6
Cocomero	1.080	872	-208	-19,3
Popone o melone	1.935	2.000	65	3,4
Lattuga	76	95	19	25,0
Zucchina	174	160,7	-13	-7,6

Fonte: Elaborazione "Gruppo Agroalimentare" su dati Istat

Secondo i dati del S.I.A.R.L. (Sistema Informativo Agricolo della Regione Lombardia) il 2007 ha registrato, rispetto al 2006, il mantenimento sia della superficie agricola utilizzata (+0,4%, 2007/2006), sia della superficie agricola totale (+0,4%, 2007/2006) (Tab. 6.3).

I cereali, che rappresentano il 65% dei seminativi, segnano un incremento quantificabile in 5.000 nuovi ettari (+5,4%, rispetto all'anno prima). Il mais, da decenni la coltura più praticata nel panorama agricolo provinciale, non perde il primato ma risente (negativamente) della competizione dei frumenti (i cui prezzi nel corso del 2007 sono notevolmente lievitati) e delle altre colture avvicendate sostitutive (es. pomodoro).

La soia, tradizionale alternativa al mais, subisce una drastica battuta di arresto (-50%, 07/06) determinata dalle progressive scarse rese unitarie registrate nel biennio trascorso; la barbabietola, pur risentendo ancora pesantemente della chiusura e/o della riduzione del bacino di approvvigionamento degli zuccherifici, riconquista 860 ettari coltivati.

Nell'ambito delle colture foraggere, destinate all'alimentazione del bestiame, crescono le avvicendate (erba medica e prato polifita +3%, 07/06) confermando il

trend positivo all'aumento (+10.000 ha dal 2003) e si stabilizzano, nel rispetto dei dettami della condizionalità, i prati permanenti (1.100 ha negli anni 2006 e 2007 contro gli 8.750 ha del 2005).

Le colture orticole registrano, dal 2003 al 2007, un andamento altalenante, con una perdita di circa 30 punti percentuali tra il 2007 ed il 2006. In controtendenza gli investimenti rivolti alle orticole fortemente specializzate (es. melone +7,5%, 07/06).

Nelle coltivazioni legnose agrarie si evidenzia il mantenimento delle superfici coltivate, anche se il dato tabellare riportato, sottolinea un aumento importante del 2007 sul 2006. Questa situazione è probabilmente legata ad una diversa assegnazione dei codici regionali ai fini della gestione della PAC (pioppeto in particolare).

In consistente incremento, rispetto al 2006, la redistribuzione delle superfici a riposo (+2.000 ha): ciò è imputabile alla possibilità, offerta dalla CE, di appoggiare i titoli ordinari anche su superfici "disattivate" senza perdere il contributo.

I vivai, produzione fortemente specializzata nello scenario agricolo provinciale, sono in moderata ma continua crescita.

In conclusione le due fonti, puntualmente non confrontabili, confermano la prevalente destinazione a seminativo della superficie agricola provinciale con una distribuzione interna in continua e rapida evoluzione per gli effetti congiunti della PAC (il disaccoppiamento sollecita la ricerca di nuove e diverse opportunità di reddito) e delle fluttuazioni sui mercati mondiali delle commodities.

Tab. 6.3 - Superficie investita secondo le principali forme di utilizzazione – Anno 2007

FORME DI UTILIZZAZIONE 2007	SUPERFICIE INTEGRATA	Var. % 07/06
1. SEMINATIVI	149.004,5	1,4
CEREALI (di cui mais 63,7% e grano 28,2%)	96.389,0	5,4
ALTRI SEMINATIVI	270,6	
SOIA	5.431,6	-50,3
PATATE	332,1	-3,5
COLTIVAZIONI ORTICOLE	2.794,9	-29,4
MELONE	1.321,3	7,6
BARBABIETOLA e POMODORO	7.394,8	19,9
COLTURE FORAGGERE AVVICENDATE (Medica e polifita da vicenda)	35.070,3	3,0
2. RIPOSO	8.042,3	33,2
3. COLTIVAZIONI LEGNOSE AGRARIE	8.769,5	116,2
VITE	1.873,8	-0,2
FRUTTIFERI	2.039,3	-0,4
<i>di cui PERO</i>	757,0	-0,8
ALTRE COLTURE LEGNOSE AGRARIE e PIOPPETO	4.856,4	
4. COLTIVAZIONI FORAGGERE PERMANENTI (PRATO)	1.162,8	2,8
5. ORTI FAMILIARI	62,4	0,7
6. VIVAI	1.263,4	6,6
7. ALTRE SUPERFICI UTILIZZATE	1.698,0	-83,0
S.A.U. PROVINCIALE	170.003,0	0,4

segue

segue

FORME DI UTILIZZAZIONE 2007	SUPERFICIE INTEGRATA	Var. % 07/06
FABBRICATI AGRICOLI	3.573,4	3,1
TARE ED INCOLTI	7.864,3	0,1
ALTRA SUPERFICIE NON UTILIZZATA	1.149,1	-0,4
SUPERFICIE AGRICOLA TOTALE	182.589,7	0,4

Fonte: Elaborazione "Gruppo Agroalimentare" su dati SIARL

6.2 Il patrimonio zootecnico

I dati relativi al patrimonio zootecnico, riportati nella tabella 6.4, sono quelli ufficiali raccolti per l'ISTAT ed identificano la consistenza del bestiame rispettivamente al 1° dicembre di ogni anno.

I suini, seppur ridimensionati, si confermano la categoria con la maggior solidità numerica in termini zootecnici (circa 1,25 Mln di capi); nel corso del 2007, a causa del perseverare della pesante crisi del settore, perdono numericamente 17,5 punti percentuali (pari ad oltre 260.000 capi) rispetto allo stesso periodo 2006. Giova ricordare come i dati ISTAT siano assai diversi rispetto alle più dettagliate indagini dei Servizi Veterinari delle ASL. Questi riconoscono oscillazioni meno violente.

Nel 2007 si assestano verso il basso anche la zootecnia da latte (-10% 2007/2006 pari a 12.000 capi) e gli allevamenti bovini da carne (-41% 2007/2006, nei bovini maschi fino a 2 anni). Va segnalata, dal 2004 ad oggi, una duplice tendenza: da un lato il persistere della flessione nella consistenza numerica nei vitelli di età inferiore a 1 anno (vitelli carne bianca) e, dall'altro, l'aumento progressivo nel numero delle femmine da 1 a 2 anni (manze destinate alla rimonta e femmine "da carne").

Si stima, per le vacche da latte, una presenza media nell'anno pari a circa 110.000 capi che diventa di 160.000 per i bovini da carne sino a 2 anni di età. Gli ovini si stabilizzano sui valori del 2005, mentre i caprini registrano, nel corso del 2007, un fortissimo trend di crescita (+250% sul dato medio dei tre anni precedenti) nel numero - ancorché limitato - dei capi.

Tab. 6.4 - Consistenza del bestiame in provincia di Mantova - Anni 2006 -2007

	2005	2006	2007	variazioni percentuali	
	al 1° dic	al 1° dic	al 1° dic	2006/2005	2007/2006
BOVINI					
Di età inferiore a 1 anno	127.704	138.980	114.434	8,8	-17,7
Da 1 a 2 anni :					
-Maschi	46.390	57.060	43.301	23,0	-24,1
-Femmine	37.206	44.960	57.125	20,8	27,1
Oltre 2 anni:					
-Vacche da latte	102.057	119.950	107.981	17,5	-10,0
-Altre vacche	407	1.850	2.209	354,5	19,4
-Tori	1.150	630	415	-45,2	-34,1
TOTALE BOVINI	314.914	363.430	328.279	15,4	-9,7

segue

segue

	2005	2006	2007	variazioni percentuali	
	al 1° dic	al 1° dic	al 1° dic	2006/2005	2007/2006
BUFALINI					
Vitelli bufalini	283	270	354	-4,6	31,1
Bufale	506	550	675	8,7	22,7
Altri bufalini	253	290	73	14,6	-74,8
TOTALE BUFALINI	1.042	1.110	1.102	6,5	-0,7
STRUZZI					
OVINI					
Agnelli	287	420	360	46,3	-14,3
Pecore ed agnelle montate da latte	1.024	1.100	1.206	7,4	9,6
Pecore ed agnelle montate non da latte	1.352	1.330	752	-1,6	-43,5
Altri ovini	120	170	271	41,7	59,4
TOTALE OVINI	2.783	3.020	2.589	8,5	-14,3
CAPRINI					
Capretti	85	160	102	88,2	-36,3
Capre e caprette montate	397	370	1.803	-6,8	387,3
Altri caprini	10	60	173	500,0	188,3
TOTALE CAPRINI	492	590	2.078	19,9	252,2
EQUINI					
Cavalli	1.820	1.850	1.417	1,6	-23,4
Asini	52	40	85	-23,1	112,5
TOTALE EQUINI	1.872	1.890	1.509	1,0	-20,2
SUINI					
Scrofe	72.370	72.380	72.110	0,0	-0,4
Verri	1.817	1.820	1.485	0,2	-18,4
Altri suini	1.452.574	1.433.450	1.170.820	-1,3	-18,3
TOTALE SUINI	1.526.761	1.507.650	1.244.415	-1,3	-17,5

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione Economica su dati CCIAA di Mantova

6.3 L'andamento dei prezzi

L'anno 2007 è da considerarsi nel suo complesso piuttosto negativo per una delle voci più importanti del mercato di Mantova: i suini da macello. La media su base annuale, relativa alla fascia di peso di 160-180 Kg, è risultata di Euro 1,14/kg leggermente superiore alla media del 2005 (€ 1,13/kg) considerato anno nero della suinicoltura mantovana (Tab. 6.5).

Se si analizza nel dettaglio l'andamento mensile del mercato si osserva che il prezzo, ad inizio anno considerato discreto, ha perso valore nei mesi successivi fino a raggiungere la quota minima, leggermente al di sotto di 1 €/kg, nei mesi di aprile-maggio, dove l'offerta ha superato abbondantemente la domanda. Il mercato si è poi stabilizzato nel periodo estivo, pur rimanendo in termini di prezzo nettamente insoddisfacente. A fine anno si è verificata, come di consueto, una

ripresa dei consumi e quindi una risalita nelle quotazioni. Il 2007 è dunque da considerarsi negativo per tutta la filiera: per l'allevatore che ha dovuto sostenere una crescita esponenziale nel costo di gestione dell'allevamento dovuto soprattutto all'alto prezzo raggiunto dai cereali (mais, frumento ed orzo), per l'industria di macellazione che ha riscontrato difficoltà a collocare sul mercato i propri prodotti a causa dei cambiamenti nelle abitudini alimentari tradizionali e dei primi sintomi di recessione.

Per i due formaggi di spicco della produzione mantovana, il Parmigiano-Reggiano e il Grana Padano, l'anno 2007 è stato nel complesso caratterizzato da un andamento di mercato discretamente buono chiudendo il periodo con quotazioni all'insegna del rialzo.

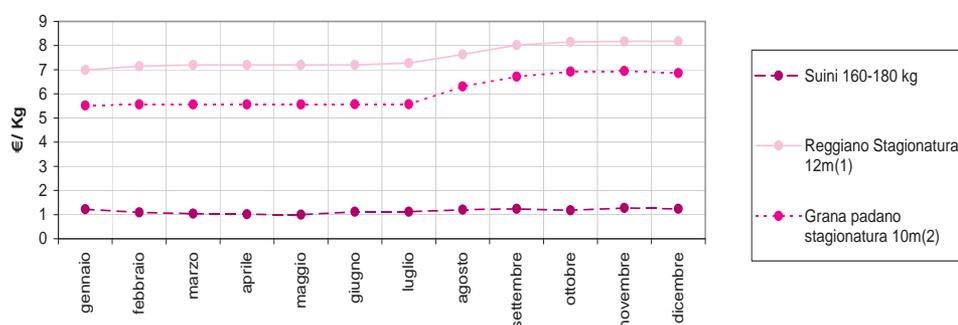
Sia il formaggio Parmigiano-Reggiano sia il Grana Padano, per buona parte dell'anno hanno mantenuto un listino abbastanza stabile, mentre a partire dal mese di luglio si è riscontrata una certa vivacità nelle contrattazioni con spunti al rialzo registrati fino alla fine del periodo.

Tab. 6.5 - Andamento dei prezzi all'ingrosso di alcuni principali prodotti sulla piazza di Mantova - Anno 2007 (Quotazioni medie annuali)

	€/un. mis.	2005	2006	2007	variazione 2007/2006
Suini 160-180 kg	€/Kg	1,1	1,2	1,1	-8,4
Reggiano Stagionatura 12m	€/Kg	6,8	6,8	7,5	10,4
Grana padano stagionatura 10m	€/Kg	5,3	5,5	6,1	10,5

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione Economica su dati Borsa Merci di Mantova

Fig. 6.2 - Andamento dei prezzi all'ingrosso di alcuni principali prodotti lattiero-caseari quotati sulla piazza di Mantova - Anno 2007 (Quotazioni medie mensili)



Le quotazioni del frumento già sostenute ad inizio anno, si sono mantenute tali fino al periodo di raccolta per poi aumentare sensibilmente e in maniera esponenziale fino al termine del periodo. L'incremento di prezzo, nell'arco degli ultimi sei mesi, ha raggiunto addirittura quota +47% rispetto ad inizio anno (Tab. 6.6). Le cause vanno ricercate in parte nell'andamento climatico sfavorevole che ha inciso sia in termini quantitativi che qualitativi del prodotto. L'impennata dei prezzi del grano è poi dovuta principalmente all'andamento internazionale dei mercati esteri (si veda fig. 6.4) che hanno registrato contemporaneamente una domanda pressante sia da parte dell'industria energetica che trasforma i cereali in bioetanolo, sia da parte dell'industria alimentare dei nuovi paesi emergenti quali Cina ed India con conseguente drastica diminuzione delle scorte nei paesi produttori, Stati Uniti

in primis. Ma la causa decisiva dell'impennata dei prezzi dei cereali pare essere la speculazione internazionale legata al mercato del petrolio che ha trascinato i mercati delle commodities, cereali compresi.

Simile è stato l'andamento di mercato del granoturco nazionale partito ad inizio anno su una base di 164 €/t e quotato a fine periodo a 226 €/t con un incremento medio di ben +36%. Le cause sono le stesse del frumento: la destinazione di una parte del prodotto per la produzione di biocarburanti (biodiesel) sia negli Usa che in Europa che ha spinto i listini verso l'alto (fig. 6.5) con conseguenze ovvie che si riflettono sui mercati locali.

L'anno 2007 ha registrato, per i foraggi secchi e in particolare per l'erba medica fienata di primo taglio, un andamento sostenuto. I prezzi dei primi sfalci sono aumentati sensibilmente a partire dal mese di settembre e fino alla fine dell'anno a causa di una produzione al di sotto della media dovuta soprattutto alle alte temperature estive e alle scarse precipitazioni.

Tab. 6.6 - Andamento dei prezzi all'ingrosso di alcuni principali seminativi quotati sulla piazza di Mantova – Anni 2005-2007 (Quotazioni medie annuali)

	€/un. mis.	2005	2006	2007	variazione 2007/2006
Frumento (Buono mercantile)	€/t	118,2	139,6	204,4	46,4
Granoturco a frattura farinosa	€/t	121,2	138,1	187,6	35,9
Erba medica fienata 1° taglio	€/t	82,2	87,8	98,8	12,6

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione Economica su dati Borsa Merci di Mantova

Fig. 6.3 - Andamento dei prezzi all'ingrosso di alcuni principali prodotti agricoli sulla piazza di Mantova - Anno 2007 (Quotazioni medie minime mensili)

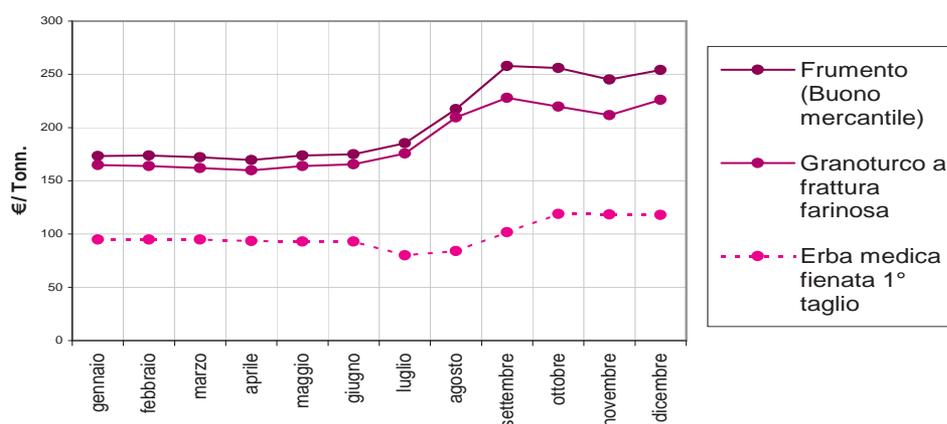
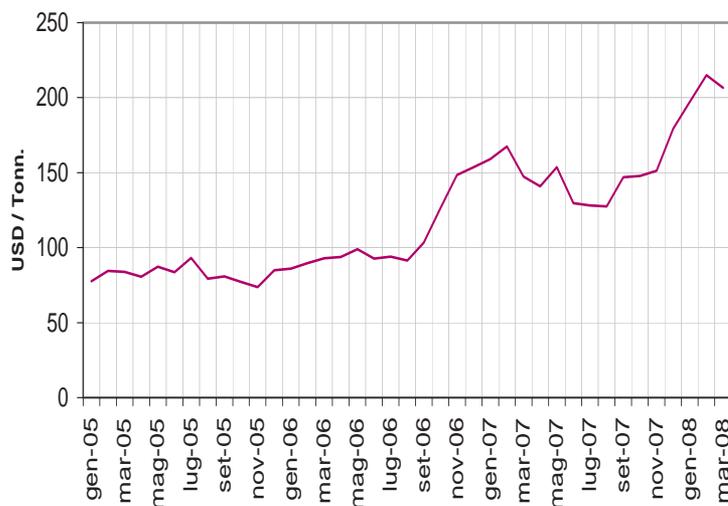


Fig. 6.4 - Quotazioni del frumento - borsa di Chicago



Fig. 6.5 - Quotazioni del mais - borsa di Chicago



6.4 La trasformazione agroalimentare

La provincia mantovana ospita una rete diffusa di imprese attive nella trasformazione agroalimentare. Le filiere principali, quanto a valore del fatturato, si confermano essere la macellazione di carne suinicola, la macellazione di carne bovina e il sistema lattiero-caseario, ove domina la produzione di formaggi tipici.

La tabella 6.7 riassume le principali performance realizzate nel territorio mantovano. La macellazione suinicola è definita sulla base dell'attività provinciale mentre quella di carne bovina è desunta dai risultati gestionali di Unipeg, insediata in Pegognaga quanto a struttura di macellazione. Qui, rispetto all'anno precedente, si legge una forte variazione e un ulteriore aggiustamento delle quantità e del valore del fatturato a causa della fusione delle due grandi strutture confluite in Unipeg. I

valori della trasformazione in formaggi tipici sono, invece, dedotti dai dati forniti dai rispettivi Consorzi di tutela, quanto a forme prodotte, assumendo i mercuriali della locale Camera di Commercio.

Tab. 6.7 - Trasformazione agroalimentare in provincia di Mantova - Anno 2007

Trasformazione	quantità			valore		
	um	2007	% 07/06	um	2007	% 07/06
macellazione suinicola	n° suini	2.310.553	7,1	000 €	690.208	3,8
macellazione bovina *	tonnellate	78.654	-5,4	000 €	387.164	-6,0
formaggio Grana Padano	forme	1.176.204	0,8	000 €	252.387	11,0
formaggio Parmigiano Reggiano	forme	330.141	-0,5	000 €	88.063	9,5

Fonte: Elaborazione "Gruppo Agroalimentare" su dati di fonti diverse

* con la formazione di UNIPEG si considera il fatturato d'impresa

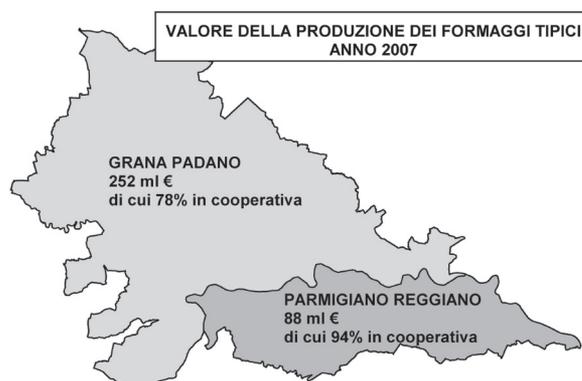
La macellazione suinicola è praticata prevalentemente in quattro grandi macelli industriali, accompagnati da altre strutture di media e piccola dimensione. Nel complesso l'attività di macellazione, per circa un quarto cooperativa, ha visto macellare 2.310.553 suini grassi, il 7,1% in più rispetto all'anno precedente. Ma il valore del fatturato è aumentato meno che proporzionalmente per effetto della riduzione unitaria, per suino macellato, stimata dal CRPA nel -3,1% rispetto al precedente anno.

La macellazione di carne bovina evidenzia ancora la difficoltà della filiera soggetta a diminuzione sia della quantità di carne lavorata sia del valore del fatturato.

La produzione dei due formaggi tipici a DOP, Grana Padano e Parmigiano Reggiano, segue dinamiche diverse rispetto all'anno 2006. Il Grana Padano aumenta, leggermente, le forme prodotte (+0,8%) mentre il Parmigiano Reggiano diminuisce moderatamente il numero di forme (-0,5%). Il valore della produzione è invece in consistente aumento, in entrambi i casi, a causa dell'aumento dei prezzi medi annui rilevati dalla Camera di Commercio sulla piazza di Mantova.

Il valore generato dal sistema del Grana Padano raggiunge i 252 mln di € mentre il sistema del Parmigiano Reggiano raggiunge gli 88 mln di €. In entrambi i casi aumenta la partecipazione della cooperazione, infatti le forme prodotte dai caseifici sociali salgono al 78% circa nel Grana Padano (era il 73%) e ad oltre il 94% nel Parmigiano Reggiano (era il 92%). Il valore della produzione 2007 conseguito dai due formaggi tipici è riportato nella figura successiva.

Fig. 6.6 - Valore della produzione dei formaggi tipici - Anno 2007



Altre filiere di rilievo

Il riso

Nel 2007 la risicoltura mantovana ha confermato i lusinghieri dati produttivi registrati nell'anno precedente: a fronte di una sostanziale conferma del numero di aziende risicole attive (-1,5%) e della superficie risicola complessiva (+1,4%), il dato più significativo è rappresentato dall'aumento delle superfici coltivate con le varietà comunemente reputate di maggiore qualità, vale a dire il Vialone nano (+8,1%), che si conferma di gran lunga la varietà preferita dai risicoltori mantovani (74,6% delle semine), ed il Carnaroli (+39,6%) che, complessivamente, nel 2007 hanno occupato l'86,2% della superficie risicola virgiliana, contro il 78,4% dell'analogo dato riferito all'anno precedente (Tab. 6.8).

Tab 6.8 - Aziende risicole e semine in provincia di Mantova

	2006	2007	Variazioni %
Vialone nano (ha)	969,6	1.048,3	+8,1
Carnaroli (ha)	116,3	162,5	+39,7
Superficie risicola totale (ha)	1.385,4	1.404,7	+1,4
Aziende risicole	66	65	-1,5

Fonte: Elaborazione "Gruppo Agroalimentare" su dati di fonti diverse

Per il 2007 è possibile stimare una produzione provinciale complessiva di risone pari a circa 78.200 q.li e di riso lavorato di circa 44.000 q.li, alle quali, sul mercato di Mantova, sono corrisposte quotazioni medie di 40,97 €/q.le per il Vialone nano e di 38,77 €/q.le per il Carnaroli.

Il valore complessivo della produzione risicola virgiliana per il 2007 è, quindi, stimabile in circa 3.077.000 €, confermando l'analogo dato registrato nell'annata precedente, pari a circa 3.101.000 €.

Tab 6.9 - Produzione risicola in provincia di Mantova

	2006		2007		Variazioni %	
	q.li risone	valore (€)	q.li risone	valore (€)	q.li risone	valore (€)
Vialone nano	54.000	2.392.000	58.000	2.376.000	+7,4%	-0,7%
Carnaroli	6.350	259.000	8.800	341.000	+38,6%	+31,7%
Altre	18.000	450.000	11.400	360.000	-36,7%	-20%
Totale	78.350	3.101.000	78.200	3.077.000	-0,2%	-0,8%

Fonte: Elaborazione "Gruppo Agroalimentare" su dati di fonti diverse

La vitivinicoltura

L'analisi dei dati desunti dal Sistema Informativo Agricolo della Regione Lombardia – SIARL - riferiti alle denunce della produzione vitivinicola della campagna 2007, confrontata con l'anno precedente, evidenzia quanto segue:

- la superficie vitata provinciale, per la produzione di uva da vino, è pressoché invariata ed è misurata in 1.996 ettari complessivi;
- la quantità di uva prodotta ha un incremento di poco superiore al 2%;
- le produzioni di vino di qualità IGT incrementano molto consistentemente, il 42%, a scapito di quelle da tavola;
- le produzioni di vino Doc rimangono pressoché invariate.

Nel complesso la produzione totale di vino subisce una lieve flessione (-3%), ma con un grande spostamento dalle produzioni indifferenziate da tavola a quelle

di qualità, nello specifico a IGT. E' un orientamento mercantile che i produttori locali hanno privilegiato.

Tab. 6.10 - Dati provinciali sulla vitivinicoltura

Superficie vitata	ettari	1.996
Uva prodotta	quintali	207.283
Vino prodotto	ettolitri	122.574
di cui: <i>Vino da tavola</i>	%	29
IGT	%	39
DOC	%	32

Fonte: Elaborazione "Gruppo Agroalimentare" su dati SIARL

Il Melone mantovano: una coltura emergente

La produzione di melone ha, nel Mantovano (zone di Rodigo, Sermide e viadanese-casalasco), una tradizione forte e consolidata nel tempo. Secondo stime attendibili la superficie coltivata (anno 2006) si attesta sui 2.200-2.300 ha (superiore al dato ISTAT) di cui il 70% il pieno campo ed il restante in serra. A questi investimenti corrisponde una produzione quantificabile in 60.000 t/anno cresciuta, nell'ultimo triennio, al ritmo del 7%/anno. Il valore della produzione è non meno di 60 milioni di euro. I produttori segnalano, per l'anno 2007, un incremento nella superficie provinciale investita quantificabile in +4-5% rispetto al 2006; questo dato, mantenendo costanti le rese/ha, ma in presenza della diminuzione del prezzo unitario e di una diffusa mancata raccolta, ha comportato una contrazione del valore alla produzione totale (stimato 07/06) pari a circa il 10%.

Si valuta che, con poco meno dell'1% della SAU provinciale, questa coltura sia capace di generare il 4% dell'intera Produzione Lorda Vendibile mantovana.

Il peso, anche economico del settore, ha suggerito la necessità di valorizzare e tutelare questa particolare produzione attraverso strumenti specifici; a tal fine il Consorzio del Melone Mantovano, accompagnato dall'Amministrazione Provinciale di Mantova, ha predisposto la documentazione necessaria per la registrazione IGP del proprio prodotto e sta valutando l'impostazione di una strategia coordinata di comunicazione e marketing.

6.5 Il commercio estero agroalimentare

Nel 2007 la crescita delle importazioni dei prodotti agroalimentari è stata più contenuta di quella registrata nel 2006 (appena più del 3%, contro il 10,4% del precedente anno) (Tab. 6.11). Le importazioni provengono al 91% dai Paesi dell'Unione Europea a 25 (compresi i Paesi dell'allargamento). Il restante 9% viene importato dal resto del mondo.

Le importazioni dei prodotti dell'agricoltura, che costituiscono un terzo dell'intero import agroalimentare, sono aumentate del 5% rispetto al 2006. Gli altri aumenti più rilevanti hanno riguardato le carni e i prodotti a base di carne (+14%), i preparati e le conserve di frutta e ortaggi (+14%) e i prodotti lattiero caseari (+10%). Le voci che invece hanno subito una riduzione sono gli alimenti per animali e i pesci conservati e trasformati (-13%).

Il 2007 è stato un anno decisamente positivo, dal lato dell'export che è cresciuto complessivamente del 16%. Davvero sorprendente è stato l'incremento delle esportazioni dei prodotti lattiero-caseari che rappresentano uno dei settori di

punta per la competitività del sistema agroalimentare mantovano: nell'arco di un anno sono aumentate del 66%. In leggero aumento sono risultate anche le carni e i prodotti a base di carne (meno dell'1%), mentre hanno subito un calo del 17% gli alimenti per animali, anch'essi sono voci di rilievo per l'export mantovano.

Circa i mercati di destinazione, nel 2007, si è assistito a una riduzione del valore esportato verso i Paesi extra Unione Europea, che dal 16% del 2006 è sceso al 14,4%.

Tab. 6.11 - Import Export agroalimentare della provincia di Mantova - anni 2005 – 2007

MERCE	Import			Variaz.% Import		Export			Variaz.% Export	
	2005	2006	2007 ⁽¹⁾	06/05	07/06	2005	2006	2007 ⁽¹⁾	06/05	07/06
Agricoltura, caccia e pesca	116.735.998	142.379.976	149.605.247	22,0	5,1	11.644.293	11.855.573	12.271.971	1,8	3,5
Carni e prodotti a base di carne	36.644.583	36.481.379	41.577.609	-0,4	14,0	81.019.290	75.451.253	76.013.300	-6,9	0,7
Pesci conservati e trasformati e prodotti a base di pesce	28.763.067	31.804.698	27.702.322	10,6	-12,9	104.855	93.209	116.022	-11,1	24,5
Preparati e conserve di frutta e di ortaggi	13.204.831	15.836.337	18.067.842	19,9	14,1	3.942.624	3.903.485	3.628.201	-1,0	-7,1
Oli e grassi vegetali e animali	6.502.467	7.273.147	7.305.119	11,9	0,4	64.124	46.679	38.598	-27,2	-17,3
Prodotti lattiero-caseari e gelati	82.973.994	79.668.019	87.491.672	-4,0	9,8	72.036.099	77.625.710	128.921.778	7,8	66,1
Prodotti della macinazione, amidi e fecole	4.107.444	4.884.806	5.081.433	18,9	4,0	15.296.877	13.507.823	14.900.406	-11,7	10,3
Alimenti per animali	81.999.215	90.902.363	87.601.991	10,9	-3,6	32.229.987	38.781.109	31.995.593	20,3	-17,5
Altri prodotti alimentari	18.017.029	20.377.059	18.472.260	13,1	-9,3	87.576.027	95.130.375	96.695.882	8,6	1,6
Bevande	380.296	259.075	635.895	-31,9	145,4	182.208	258.671	2.537.436	42,0	881,0
TOTALE	389.328.924	429.866.859	443.541.390	10,4	3,2	304.096.384	316.653.887	367.119.187	4,1	15,9

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione Economica su dati Istat
⁽¹⁾ dati provvisori

6.6 Il mercato fondiario

Gli atti di compravendita stipulati nel mantovano dal 1 gennaio 2007 al 31 dicembre 2007, per la formazione o l'arrotondamento della piccola proprietà contadina (ppc) o stipulati da imprenditori agricoli professionali (iap), sono la base dei dati elementari dai quali si vuol cogliere la dinamica del mercato fondiario mantovano.

L'elaborazione è avvenuta accettando alcuni criteri di selezione e, fra questi, il primo è quello di individuare i fondi superiori ai tre ettari, trascurando i piccoli appezzamenti. Il campione esaminato è costituito esclusivamente dalle compravendite intervenute fra operatori agricoli (la quasi totalità vista la normativa corrente, in particolare il d.lgs 99/2004 che estende alle società semplici le

agevolazioni fiscali concesse agli iap), ed è formato complessivamente da 122 aziende agricole mantovane compravendute; la superficie minima considerata è di ettari 3,14, quella massima di ettari 25,34.

Il secondo criterio di selezione, una volta suddivise le compravendite per regioni agrarie, è quello di accantonare i contratti con prezzi unitari troppo modesti, inferiori ai 2 €/mq, o con prezzi unitari molto elevati, tali da evidenziare la suscettività extragricola. In tal modo si sono esclusi i prezzi estremi, probabilmente determinati da convenienze diverse rispetto a quelle mercantili, proprie del mercato fondiario. La composizione del campione provinciale 2007 è riportata, per riassunto, in tabella 6.12, ove le compravendite rilevate sono distinte per regione agraria.

Il campione è costituito da un sufficiente numero di aziende (almeno 5) in tutte le regioni agrarie ad eccezione della collina (n.1). Oltre ai precedenti è stato introdotto un criterio di correzione del prezzo unitario, mediante l'uso di coefficienti, per tener conto della presenza di fabbricati e di eventuali vincoli contrattuali d'affitto.

I valori fondiari stimati nelle diverse regioni agrarie, secondo la metodologia descritta, sono citati nella tabella 6.13 per la qualità di coltura seminativo irriguo; è riportato anche il dato calcolato per gli anni precedenti. Il valore è la risultante della media ponderata dei prezzi, ovvero tiene conto del prezzo unitario e della superficie compravenduta. Ove il campione risulta inferiore a 5 casi compare l'annotazione "nd".

Tab.6.12 - Numerosità delle aziende agricole compravendute nel 2007 per regione agraria

Mantova - Regioni agrarie	N° compravendite	N° del campione
n. 1 - Morenica meridionale del Benaco	6	3
n. 2 - Pianura tra Mincio e Oglio	33	25
n. 3 - Pianura tra Mincio e Po	23	19
n. 4 - Pianura tra Oglio e Po	19	9
n. 5 - Pianura di Mantova	17	14
n. 6 - Pianura occidentale dell'Oltre Po	10	8
n. 7- Pianura orientale dell'Oltre Po	14	11

Fonte: Elaborazione "Gruppo Agroalimentare" su dati di fonti diverse

Tab. 6.13 - Valori fondiari unitari (€/mq) per regioni agrarie

Mantova - Regioni agrarie	€/mq corretto 2004	€/mq corretto 2005	€/mq corretto 2006	€/mq corretto 2007
n. 1 - Morenica meridionale del Benaco	5,0	nd	nd	nd
n. 2 - Pianura tra Mincio e Oglio	nd	5,4	5,3	5,0
n. 3 - Pianura tra Mincio e Po	nd	6,5	6,1	4,5
n. 4 - Pianura tra Oglio e Po	nd	4,5	4,2	3,8
n. 5 - Pianura di Mantova	5,0	5,0	nd	4,2
n. 6 - Pianura occidentale dell'Oltre Po	4,6	4,4	3,8	4,5
n. 7- Pianura orientale dell'Oltre Po	3,7	3,3	3,6	3,5

Fonte: Elaborazione "Gruppo Agroalimentare" su dati di fonti diverse

In conclusione si osserva come il mercato fondiario sia, con buona probabilità, in diffusa contrazione quanto a valori unitari in quasi tutte le regioni agrarie. Aspetto che pare contrastare con la percezione che il mercato fondiario sia rivalutato

nel corso dell'anno 2007. Può essere utile riportare un'ulteriore elaborazione ottenuta confrontando i prezzi rilevati nel primo semestre rispetto a quelli praticati nel secondo semestre. Si ricorda che la speculazione internazionale sui prodotti energetici ha cominciato a trascinare al rialzo i prezzi delle commodities e dei cereali a partire dal luglio 2007. Inoltre le preoccupazioni degli allevatori padani riguardo il rispetto della cosiddetta "direttiva nitrati", tradotte nell'affannosa ricerca di terreni da acquistare o affittare, si sono accentuate proprio nella seconda parte dell'anno. Sono queste le principali motivazioni del rialzo dei prezzi fondiari in tale periodo. Infatti il dato medio mantovano, espresso in €/mq, stimato con i criteri sopra riportati, è pari a 4,84. Nel primo semestre il dato medio è pari a €/mq 4,58 mentre nel secondo semestre è pari a €/mq 5,10, con un aumento del + 11,9%.

Vuol dire che i valori fondiari possono aver subito un'ulteriore flessione nel corso del 2007, rispetto all'anno precedente, ma la seconda metà dell'anno 2007 ha visto la grande lievitazione determinata dall'impennata dei prezzi internazionali dei cereali. Al forte aumento ha certamente contribuito la crescente domanda degli allevatori.

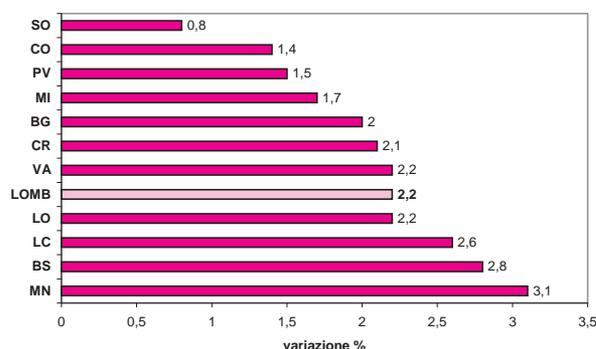
7. INDUSTRIA MANIFATTURIERA

7.1 Produzione industriale

L'anno 2007 si è chiuso positivamente per le imprese manifatturiere mantovane, con la conferma di un trend di crescita iniziato già nell'anno precedente. Queste tendenze subiranno un'inversione nel 2008 quando la nostra economia, come il resto dell'economia italiana, dovrebbe entrare in una fase di significativo rallentamento. Già i primi dati congiunturali del trimestre di apertura del 2008 evidenziano tale dinamica, confermata anche dal risultato dell'indagine sugli investimenti realizzati dalle imprese nel corso del 2007 e di quelli previsti per il 2008. Le imprese mantovane che hanno effettuato investimenti in corso d'anno, infatti, sono state il 63%; meno numerose (48%) saranno le aziende che investiranno nel corso del 2008. Si tratta di un trend simile, ma più marcato, rispetto a quello medio regionale: le aziende lombarde hanno dichiarato di aver effettuato investimenti nel 58% dei casi nel 2007 e questa incidenza diminuirà nel 2008 portandosi al 51%.

Tornando ad analizzare la dinamica produttiva manifatturiera nel 2007, dal punto di vista territoriale tutte le province lombarde hanno mostrato variazioni positive con Mantova, insieme a Brescia e Lecco, cresciute oltre la media (Fig.7.1).

Fig. 7.1 - Variazione media annua della produzione (valori tendenziali corretti per giorni lavorativi) – Lombardia e province – Anno 2007

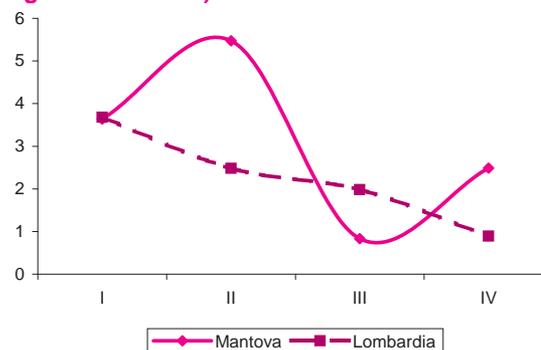


La produzione provinciale è stata caratterizzata, nel corso dell'anno, da un andamento altalenante che l'ha portata ad avere un picco positivo nel periodo primaverile seguito da un crollo estivo e infine da una ripresa negli ultimi mesi, con una crescita media della produzione del 3,1% (primato a livello regionale). La Lombardia

ha mostrato, invece, un trend decrescente ma costante, con un risultato a fine anno pari a 2,3%.

La tendenza della produzione delle imprese distinte per dimensione rispecchia il quadro generale, con un aumento primaverile e un successivo calo estivo fino ad una ripresa finale (Fig.7.3). Le aziende che registrano il miglior incremento annuo (+4,1%) sono le medie imprese (50-199), caratterizzate da valori della produzione sempre positivi e abbastanza costanti. Le imprese di grandi dimensioni mostrano un trend più variabile che si traduce nel terzo trimestre in una

Fig. 7.2 - Produzione industriale mantovana e lombarda 2007 (variazioni tendenziali corrette per i giorni lavorativi)



variazione negativa, poi compensata dalla crescita autunnale (3,6% in media). Le piccole imprese (da 10 a 49 addetti), invece, concludono l'anno con una variazione negativa della produzione e con una crescita media pari all'1,2%.

I beni finali e i beni intermedi mostrano un trend della produzione abbastanza

Fig. 7.3 - Produzione industriale mantovana 2007 per dimensione d'impresa (variazioni tendenziali grezze)

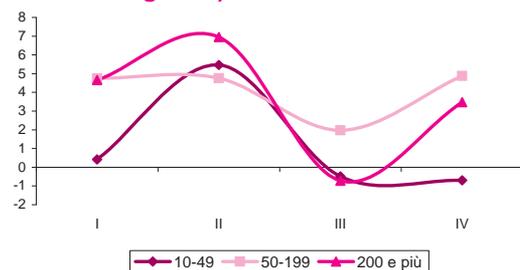
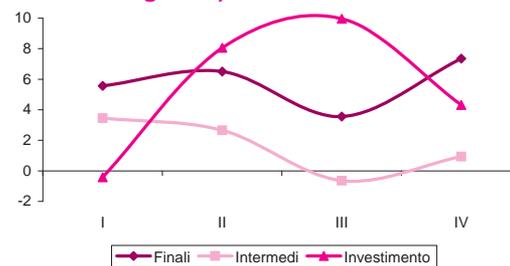


Fig. 7.4 - Produzione industriale mantovana 2007 per tipologia di beni (variazioni tendenziali grezze)



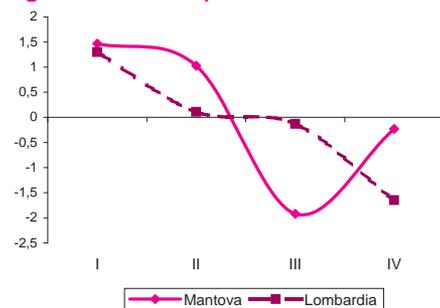
simile: decrescente nei primi nove mesi dell'anno, e crescente negli ultimi tre. I due beni si differenziano in termini di valori assoluti: mentre i primi raggiungono un incremento medio del 5,8%, con valori della produzione sempre positivi, i secondi mostrano una crescita annua dell'1,6%, raggiunta attraverso variazioni positive e negative della produzione (Fig. 7.4). Infine i beni di investimento (crescita annua del 5,5%) partendo da un valore negativo della produzione, legato al primo trimestre, crescono in modo esponenziale per i primi nove mesi dell'anno per poi subire un calo nell'ultimo periodo, preludio forse del rallentamento dell'economia nel periodo successivo.

7.2 Fatturato e ordinativi

Il fatturato delle imprese mantovane nel 2007 ha registrato un crescita media pari a 0,1% rispetto all'anno precedente, valore in linea con il risultato lombardo.

Il primo periodo dell'anno è stato caratterizzato da variazioni positive anche se decrescenti, mentre il secondo mostra valori negativi del fatturato, più marcati in estate, e con una leggera ripresa autunnale.

Fig. 7.5 - Fatturato mantovano e lombardo 2007 (variazioni tendenziali deflazionate e corrette per i giorni lavorativi)



A livello regionale le variazioni del fatturato disegnano una curva simmetrica positiva nel primo periodo e negativa nel successivo, con il punto che sottolinea l'inversione di tendenza, posizionato circa a metà anno (Fig.7.5).

La componente estera del fatturato mantovano risulta superiore a quella interna per buona parte dell'anno, con una crescita media

più o meno invariata per entrambe rispetto al 2006 (Fig. 7.6).

Gli ordinativi acquisiti nel 2007 dalle imprese mantovane si sono mantenuti positivi sia sul versante interno (3,6% in media) che su quello estero (4,0%). La domanda estera è risultata superiore a quella interna, segno che il motore trainante

della nostra economia rimane quello che conduce agli scambi con l'estero.

Le variazioni degli ordinativi nel corso dell'anno sono risultate in progressiva riduzione, pur mantenendo valori positivi (Fig. 7.7).

Fig. 7.6 - Fatturato interno ed estero 2007 (variazioni tendenziali deflazionate e corrette per i giorni lavorativi)

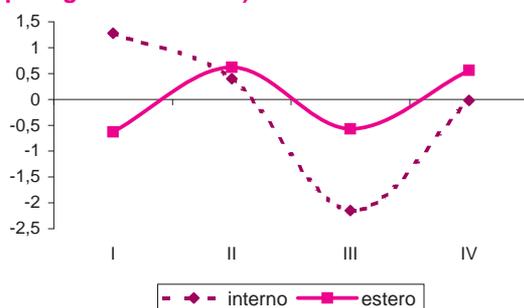
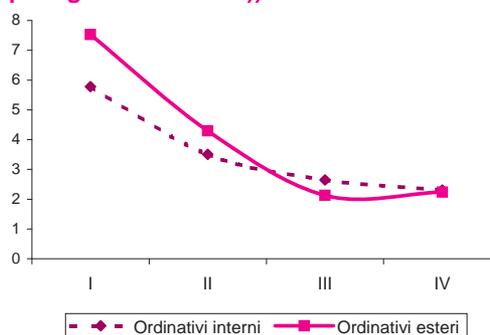


Fig. 7.7 - Ordinativi interni ed esteri 2007 (variazioni tendenziali deflazionate e corrette per i giorni lavorativi)



7.3 Settori produttivi

I settori produttivi che hanno ottenuto nel corso del 2007 un risultato superiore alla media (3,1%) sono il comparto dei mezzi di trasporto, quello tessile e il chimico.

La produzione 2007 di mezzi di trasporto è cresciuta mediamente del 5%. I primi sei mesi mostrano dei risultati molto positivi (8,6% e 12,5%) mentre l'estate vede un calo notevole della produzione (-11,8%) ripresa poi con buoni risultati a fine anno (11,6%).

Il settore tessile chiude l'anno con una produttività media doppia rispetto all'anno precedente (5,1%); il primo periodo ha registrato incrementi produttivi tra l'8 e il 9%, mentre nella seconda parte c'è stata una riduzione della produzione che si è tuttavia mantenuta sempre positiva (2,0% e 1,1%).

La chimica, nel complesso, è cresciuta del 5,1% nel corso dell'anno; ha aperto il 2007 in modo positivo (7,5%), restando stazionaria nel periodo primaverile (-0,03%), con una successiva ripresa estiva (3,9%) che l'ha portata a chiudere l'anno in maniera molto positiva (9,1%).

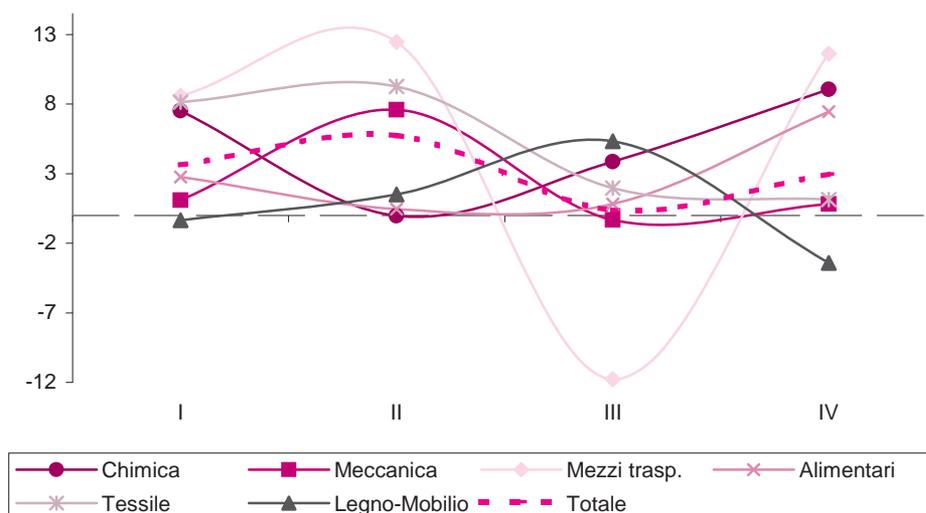
Sotto la media è risultata la produzione del comparto alimentare, di quello meccanico e del legno.

La produzione media del comparto alimentare si è assestata attorno al 2,9%, con un inizio anno positivo (2,8%). I successivi sei mesi hanno segnato uno stallo (0,5%, 0,8%), mentre una ripresa notevole ha caratterizzato la fine dell'anno (7,5%).

La meccanica registra un incremento medio annuo del 2,3%; dopo un primo periodo fiacco (1,1%), un secondo trimestre con un buon risultato (7,6%) e un terzo negativo (-0,3%), conclude l'anno con un valore pari a 0,8%.

Infine il comparto del legno ha visto un incremento medio dello 0,8%, con valori negativi a inizio (-0,36%) e fine anno (-3,4%) e valori positivi nei periodi intermedi (1,5% e 5,3%) (Fig. 7.8).

Fig. 7.8 Produzione principali settori economici e media 2007 (valori tendenziali grezzi)

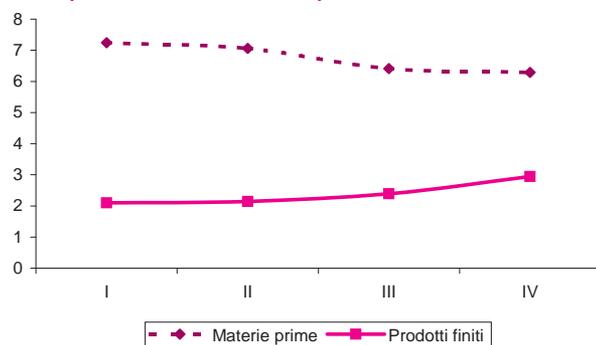


7.4 Materie prime e prodotti finiti

Le scorte di materie prime immagazzinate nelle industrie mantovane nel corso del 2007 sono state giudicate adeguate dal 78% delle imprese, in esubero dal 7% e scarse da un altro 7%.

Le scorte di prodotti finiti che, in media, si sono accumulate nelle industrie manifatturiere mantovane nel corso del 2007, corrispondono a oltre 29 giorni di produzione equivalente. Nel complesso, il loro livello è stato ritenuto adeguato dal 78% delle imprese (un quarto

Fig. 7.9 Prezzi delle materie prime e dei prodotti finiti (variazioni tendenziali)



delle aziende non tiene comunque scorte); fra le restanti, le valutazioni di esubero superano quelle di scarsità, con un saldo positivo dell'8,5%, sottolineando come nel corso dell'anno le imprese abbiano prodotto anche per la ricostituzione delle scorte di magazzino.

I prezzi delle materie prime destinate alla produzione sono cresciuti mediamente del 6,8% rispetto all'anno precedente (secondo quanto dichiarato dagli imprenditori mantovani) e del 9,8% a livello regionale. Questo aumento ha fatto lievitare del 2,4% i prezzi dei prodotti finiti a Mantova e del 4,5% in Lombardia. Perciò la tensione inflazionistica sui prezzi delle materie prime non si è trasferita completamente sui prezzi dei prodotti finiti come si vede dalla figura (Fig. 7.9).

8. ARTIGIANATO

8.1 Trend Anagrafico

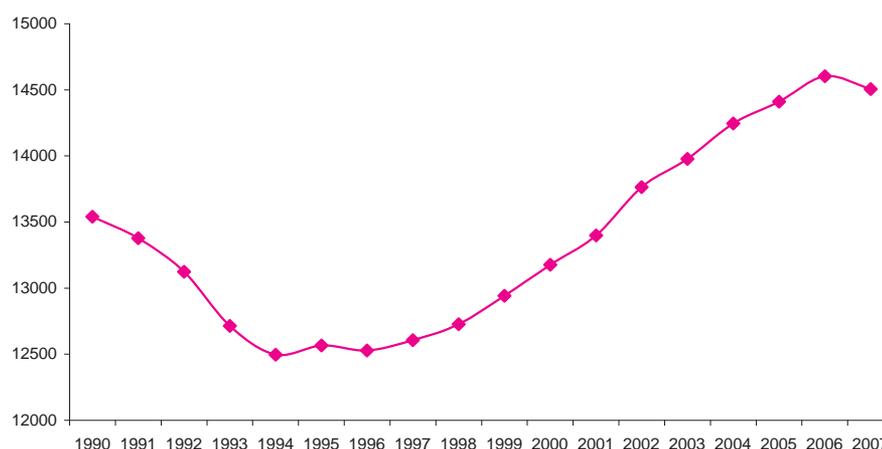
Nel corso del 2007, le nuove imprese iscritte all'Albo delle Imprese Artigiane sono state 1.312, mentre quelle cessate sono state 1.409 con un saldo negativo di 97 aziende che ha portato lo stock di imprese artigiane a fine anno a quota 14.505 (Tab.8.1). Dopo un lungo periodo di positività, quindi, si registra un saldo negativo, dovuto in parte alla cancellazione di 245 imprese risultate inattive, frutto di un lavoro straordinario di aggiornamento dell'Albo imprese Artigiane (Fig. 8.1).

Tab. 8.1 – Iscrizioni, cancellazioni, saldo e consistenza a fine anno – Albo Imprese Artigiane di Mantova dal 2000 al 2007

anni	iscrizioni	cancellazioni	saldo	consistenza al 31.12
2000	1.058	825	233	13.176
2001	1.002	780	222	13.398
2002	1.262	896	366	13.764
2003	1.102	889	213	13.977
2004	1.191	922	269	14.246
2005	1.170	1.006	164	14.410
2006	1.233	1.041	192	14.602
2007	1.312	1.409	-97	14.505

Fonte: Elaborazioni SIE su dati Commissione Provinciale per l'Artigianato

Fig. 8.1 – Consistenza delle imprese iscritte all'Albo Imprese Artigiane di Mantova dal 1990 al 2007



Gli imprenditori individuali artigiani, iscritti nel corso del 2007, rappresentano l'89,3% delle nuove iscrizioni, il rimanente 10,7% è formato da società di persone e di capitali (Tab.8.2).

Questo andamento rispecchia la struttura generale del comparto artigiano, distinto per forme giuridiche, composto per il 78,5% da imprese individuali, per il 17,7% da società in nome collettivo, per l' 1,7% da società in accomandita sempli-

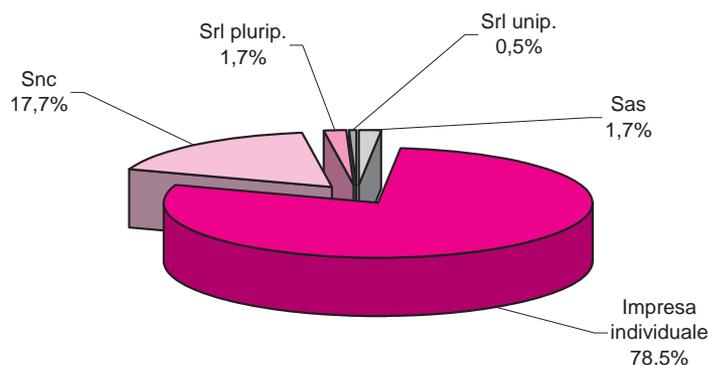
ce e per l'1,7% da società a responsabilità limitata. (Fig. 8.2)

Tab. 8.2 – Iscrizioni, cancellazioni e saldi per forma giuridica delle imprese iscritte all'Albo Imprese Artigiane di Mantova – Anno 2007 dati trimestrali

		I trim.	II trim.	III trim.	IV trim.	totale al 31.12
imprese iscritte	ditte individ.	313	398	156	304	1.171
	sdf	0	0	0	0	0
	snc	22	32	13	11	78
	sas	8	4	4	6	22
	srl unipers.	1	1	4	0	6
	srl	7	13	6	9	35
	totale	351	448	183	330	1.312
imprese cancellate	ditte individ.	322	434	196	330	1.282
	sdf	0	1	1	0	2
	snc	36	34	8	20	98
	sas	7	2	4	2	15
	srl unipers.	0	0	0	1	1
	srl	4	3	1	3	11
	totale	369	474	210	356	1.409
saldo	ditte individ.	-9	-36	-40	-26	-111
	sdf	0	-1	-1	0	-2
	snc	-14	-2	5	-9	-20
	sas	1	2	0	4	7
	srl unipers.	1	1	4	-1	5
	srl	3	10	5	6	24
	totale	-18	-26	-27	-26	-97

Fonte: Elaborazioni SIE su dati Commissione Provinciale per l'Artigianato

Fig. 8.2 – Composizione percentuale per forma giuridica delle imprese all'Albo Imprese Artigiane di Mantova – Anno 2007



Relativamente alle attività economiche delle imprese artigiane neoiscritte, i settori che hanno registrato un aumento rispetto allo scorso anno sono: i servizi alle persone e alle imprese (+25,7%), le attività manifatturiere (+9,0%) e le costruzioni edili (+6,5%). Di contro le imprese di trasporto e quelle che si dedicano alle attività agricole di contoterzismo hanno subito cali notevoli, pari rispettivamente al -42,9% e al -26,3% (Tab. 8.3).

Tab. 8.3 – Iscrizioni, cancellazioni delle imprese artigiane mantovane per attività economica. Anni 2006-2007

ATTIVITA' ECONOMICA	2006		2007			Var % 07-06	
	ISCRIZIONI	CANCEL-LAZIONI	ISCRIZIONI	CANCEL-LAZIONI	SALDO	ISCRIZIONI	CANCEL-LAZIONI
AGRICOLTURA	19	16	14	11	3	-26,3	-31,3
PESCA	0	0	0	0	0	----	----
ESTRAZIONE DI MINERALI	0	0	0	0	0	----	----
ATTIVITA' MANIFATTURIERE	354	364	386	399	-13	9,0	9,6
* Alimentare	59	56	78	58	20	32,2	3,6
* Tessile, Abbigliamento e Pelli	134	133	165	162	3	23,1	21,8
* Legno e Mobili	49	50	36	42	-6	-26,5	-16,0
* Carta ed editoria	2	6	4	3	1	100,0	-50,0
* Chimica e gomma	5	9	3	8	-5	-40,0	-11,1
* Minerali non metalliferi	5	6	6	4	2	----	-33,3
* Metalmeccanica	82	97	74	83	-9	-9,8	-14,4
* Apparecchi elettrici	12	3	13	29	-16	8,3	866,7
* Altre	6	4	7	10	-3	16,7	150,0
ENERGIA	0	0	0	0	0	----	----
COSTRUZIONI	721	484	768	755	13	6,5	56,0
* Costruzione e completamento edifici	642	421	684	676	8	6,5	60,6
* Impianti elettrici	53	30	39	34	5	-26,4	13,3
* Impianti idraulico-sanitari	26	33	45	45	0	73,1	36,4
RIPARAZIONI (COMMERCIO)	30	49	31	51	-20	3,3	4,1
* Riparazione autoveicoli e motocicli	23	35	26	43	-17	13,0	22,9
* Riparazione beni personali e per la casa	7	14	5	8	-3	-28,6	-42,9
ALBERGHI	0	0	0	0	0	----	----
TRASPORTI	35	59	20	91	-71	-42,9	54,2
SERVIZI	74	69	93	102	-9	25,7	47,8
* Servizi alle imprese	19	16	26	22	4	36,8	37,5
* Servizi alle persone	55	53	67	80	-13	21,8	50,9
TOTALE	1.233	1.041	1.312	1.409	-97	6,4	35,4

Fonte: Elaborazioni SIE su dati Commissione Provinciale per l'Artigianato

Analizzando il mutamento strutturale per settori dell'artigianato (Fig. 8.3) vediamo che le imprese di costruzioni hanno mantenuto, nel corso del 2007, il saldo più consistente (+13 unità) anche se piuttosto contenuto. Sono stati interessati invece da saldi negativi i trasporti (-71), le riparazioni (-20), i servizi alle persone (-13) e le attività manifatturiere (-13), in particolare le imprese di apparecchi elettrici, quelle della metalmeccanica, della chimica e del legno; positivi, invece, i risultati per l'alimentare, il tessile e i minerali (Fig. 8.4).

La struttura generale del comparto artigiano per settori economici mostra una predominanza del settore delle costruzioni (45,9%), seguito dal manifatturiero (27,8%). Il rimanente 26,3% delle imprese artigiane opera nei settori dei servizi alle imprese e alle persone (11,5%), delle riparazioni (6,4%), dei trasporti (6,2%) e

delle attività connesse all'agricoltura (2,2%) (Fig. 8.5).

La produzione dell'industria manifatturiera artigiana (secondo i dati desunti dall'apposita indagine condotta trimestralmente dal sistema camerale lombardo) è risultata di poco inferiore rispetto a quella dell'anno precedente (dato questo confermato, anche dalla variazione negativa della produzione relativa alle piccole imprese del comparto manifatturiero). Segno positivo, invece, per le variazioni del fatturato e degli ordinativi, anche se tendono a diminuire nella seconda parte dell'anno. Questo quadro, insieme alle aspettative negative relative al primo trimestre del 2008, fanno supporre che il comparto artigiano manifatturiero attraverserà una fase di rallentamento così come previsto per il comparto manifatturiero in generale.

Fig. 8.3 – Saldo (iscritte – cessate) imprese artigiane per attività economica – Anno 2007

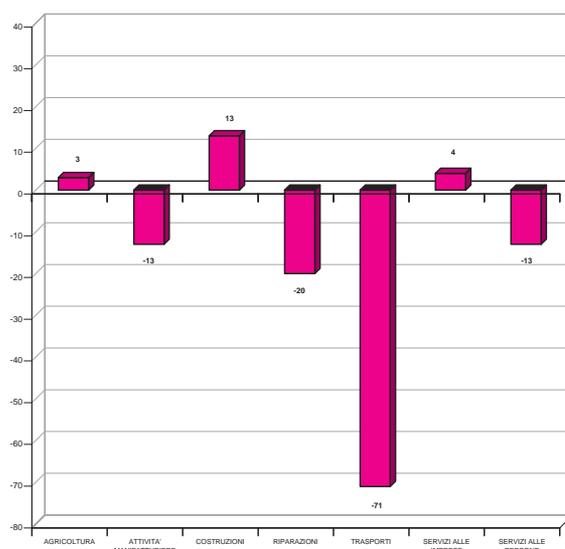


Fig. 8.4 – Saldo fra iscrizioni e cancellazioni Albo Imprese Artigiane Settore Manifatturiero – Provincia di Mantova – Anno 2007

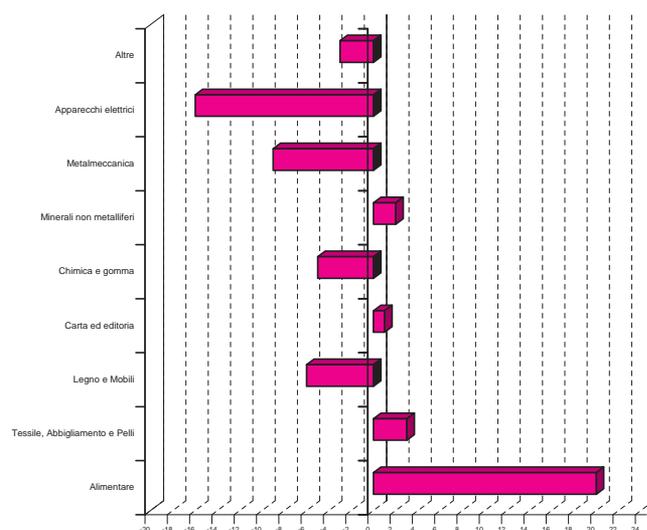
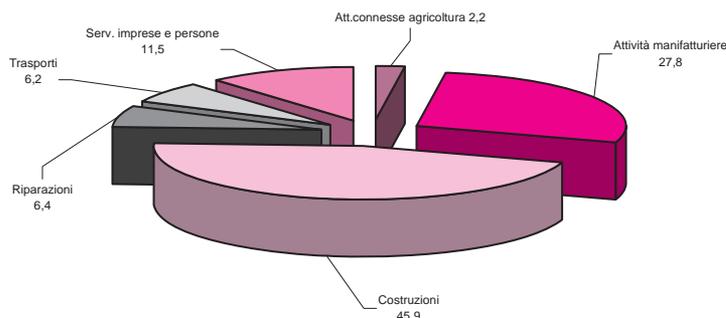


Fig. 8.5 – Composizione percentuale per settori di attività delle imprese all'Albo Imprese Artigiane di Mantova – Anno 2007



8.2 Imprese artigiane con titolare extracomunitario

Le nuove imprese artigiane iscritte con titolare extracomunitario sono state, nel corso del 2007, circa un terzo del totale (370 su 1.312). Sono poi 96 gli imprenditori originari della Romania, paese diventato comunitario dall'inizio dell'anno. Le rispettive imprese cancellate sono risultate pari a 175, pertanto le aziende artigiane con titolare extracomunitario hanno chiuso il 2007 con un saldo positivo di 195 unità (Tab. 8.4).

La vita media delle imprese di questo tipo che hanno cessato l'attività nel corso del 2007 è di circa 29 mesi, valore in linea con quelli registrati negli ultimi due anni.

Le costruzioni e il manifatturiero si sono confermati i settori in cui la presenza delle nuove imprese guidate da un imprenditore extracomunitario è risultata più consistente, in particolare nel comparto del tessile-abbigliamento-pelli, dove l'incidenza degli stranieri è arrivata al 64%. (Fig. 8.6)

La nazionalità prevalente di questi neoimprenditori è quella cinese, seguita da albanese, marocchina, tunisina e brasiliana (Fig. 8.7). I cinesi si sono dedicati quasi esclusivamente alle confezioni, mentre albanesi, marocchini, tunisini e brasiliani alle costruzioni edili.

Tab. 8.4 - Iscrizioni e cessazioni delle imprese artigiane mantovane con titolare extracomunitario. Anni 1997-2007

Anni	Iscritte con titolari extracomunitari	Cancellate con titolari extracomunitari	Totale imprese iscritte nell'anno	% nuove iscritte con titolari extracomunitari su totale nuove iscritte
1997	26	4	922	2,8
1998	60	7	937	6,4
1999	98	8	1.018	9,6
2000	143	33	1.058	13,5
2001	118	40	1.002	11,8
2002	230	53	1.262	18,2
2003	282	79	1.102	25,6
2004	376	79	1.191	31,6
2005	353	133	1.170	30,2
2006	356	144	1.233	28,9
2007	370	175	1.312	28,2

Fonte: Elaborazioni SIE su dati Commissione Provinciale per l'Artigianato

Fig. 8.6 – Iscrizione Albo Imprese Artigiane per nazionalità dei titolari e principali settori di attività – Anno 2007

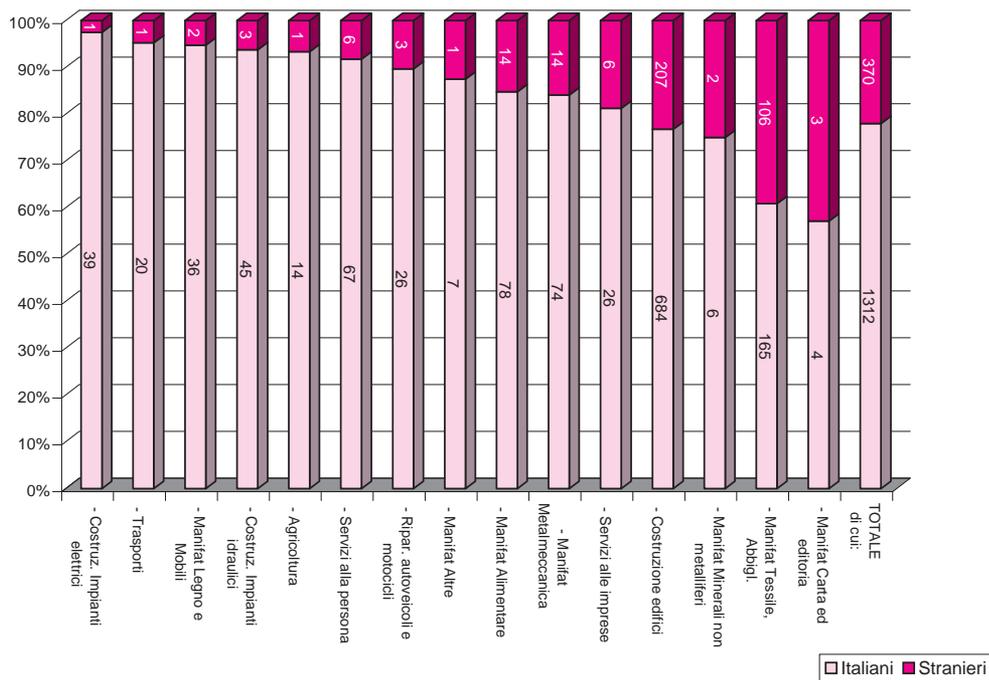
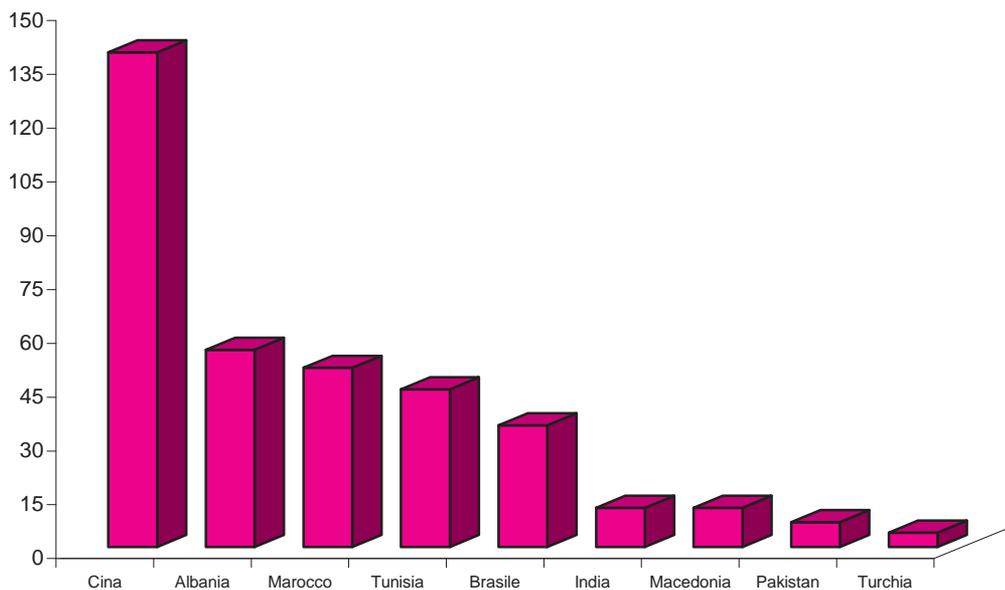


Fig. 8.7 – Imprese artigiane iscritte con titolare extracomunitario per paese di provenienza – anno 2007



9. COMMERCIO E SERVIZI

9.1 Struttura e dinamica del commercio al dettaglio

Nel 2007, le imprese operanti nel commercio al dettaglio¹ sono diminuite dell'1,8%, proseguendo il trend negativo iniziato lo scorso anno e attestandosi su una consistenza di 4.581 unità (Tab. 9.1 e Fig. 9.1).

Le imprese di capitali (+4,5%), quest'anno, hanno ceduto il primato nella classifica del tasso di crescita per natura giuridica alle altre forme; queste rispetto all'anno precedente sono passate da una situazione abbastanza negativa ad una nettamente positiva (+5,3%). Le società di persone si sono mantenute pressoché stabili (+0,1%), mentre le imprese individuali hanno registrato un valore decisamente negativo (-2,8%). Dato che queste ultime rappresentano il 73% delle imprese commerciali, il loro trend ha di conseguenza influenzato la crescita negativa del 2007.

Dai dati forniti dal Ministero dello Sviluppo Economico si evince che le aperture di punti vendita a Mantova sono state 424 con un notevole calo rispetto al 2006, quando si registrarono 523 nuovi esercizi (Tab. 9.2). La tipologia più colpita è stata quella delle medie strutture di vendita², con un calo di esercizi e di superficie rispettivamente del 23 e del 28%, mentre quella degli esercizi di vicinato ha subito una riduzione del 19% degli esercizi e del 7% della superficie. Le grandi superfici di vendita, oltre i 1500 mq, hanno, invece, registrato un'apertura nel corso dell'anno.

Tab. 9.1 - Imprese del commercio al dettaglio (divisione di att. ec. 52 appartenente alla sezione G): dati di stock e flusso e tasso di crescita per forma giuridica – Anni 1997-2007 – Mantova

A- Imprese registrate, attive, iscritte e cancellate					
Anno	Registrate al 31/12	Attive al 31/12	Iscritte nell'anno	Cessate nell'anno	tasso di crescita*
1997	4.888	4.657	215	342	-2,5
1998	4.824	4.571	249	331	-1,3
1999	4.757	4.507	224	302	-1,4
2000	4.770	4.508	346	332	0,3
2001	4.772	4.488	320	282	0,0
2002	4.713	4.451	263	319	-1,2
2003	4.694	4.451	265	282	-0,4
2004	4.674	4.437	240	274	-0,4
2005	4.685	4.442	264	320	0,2
2006	4.663	4.424	299	362	-0,5
2007	4.581	4.333	235	350	-1,8

segue

¹ La divisione 52 "commercio al dettaglio" concerne la vendita di beni nuovi ed usati al consumatore finale pubblico per uso e consumo personale o domestico. Esclude il commercio di autoveicoli e motocicli, la vendita di prodotti alimentari e di bevande da consumare sul posto e la vendita di cibi da asporto. Include anche la riparazione e installazione di beni personali o per la casa, la vendita al dettaglio effettuata dai commissionari e le attività delle case d'asta per la vendita al dettaglio.

² Esercizi di vicinato: per i comuni fino a 10.000 abitanti: esercizi con superficie inferiore a 150mq; per i comuni oltre 10.000 abitanti: esercizi con superficie inferiore a 250mq.

Medie strutture di vendita: per i comuni fino a 10.000 abitanti: esercizi con superficie da 151 a 1500mq; per i comuni oltre 10.000 abitanti: esercizi con superficie da 251 fino a 2500mq.

Grandi superfici di vendita: per i comuni fino a 10.000 abitanti: esercizi con superficie superiore a 1.501mq; per i comuni oltre 10.000 abitanti: esercizi con superficie superiore a 2.501mq

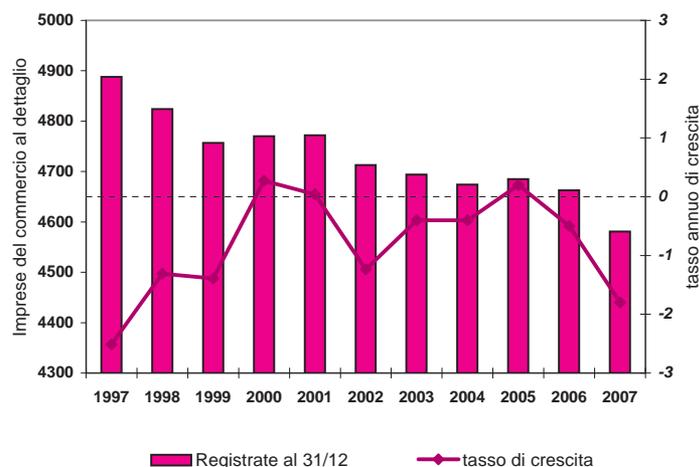
segue

B- Tasso percentuale di sviluppo secondo la forma giuridica					
Anno	Società di capitali	Società di persone	Imprese individuali	Altre forme	Totale
1997	-0,5	-1,2	-2,9	-4,2	-2,5
1998	8,6	0,6	-2,3	0,0	-1,3
1999	1,5	1,0	-2,1	-4,3	-1,4
2000	11,2	0,6	-0,4	0,0	0,3
2001	3,9	-0,2	-0,3	22,7	0,0
2002	-2,9	-2,4	-0,9	7,4	-1,2
2003	-0,4	0,0	-0,5	-6,9	-0,4
2004	-2,2	-0,5	-0,2	-7,4	-0,4
2005	11,1	0,7	-0,5	-8,0	0,2
2006	6,4	2,0	-1,5	-17,4	-0,5
2007	4,5	0,1	-2,8	5,3	-1,8

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione Economica su dati Infocamere - Stock View

* Per il calcolo del tasso di crescita è stato considerato anche il numero di variazioni

Fig. 9.1 - Dinamica del commercio al dettaglio: imprese registrate a fine anno e tasso di crescita* - Anni 1997-2007 – Mantova



* per il calcolo del tasso di crescita è stato considerato anche il numero di variazioni

Tab. 9.2 - Esercizi commerciali al dettaglio in sede fissa aperti in provincia nel 2007 secondo la tipologia – Numero e superficie di vendita (mq)

	Esercizio di vicinato		Esercizio medio		Esercizio grande		TOTALE	
	N°	Superficie	N°	Superficie	N°	Superficie	N°	Superficie
valori assoluti								
Mantova	397	31.110	26	16.911	1	5.700	424	53.721
Lombardia	8.293	615.203	493	371.274	19	91.459	8.805	1.077.936
Italia	58.399	4.052.692	1.874	1.299.322	131	382.907	60.404	5.734.921
incidenza percentuale								
Mantova	93,6	57,9	6,1	31,5	0,2	10,6	100,0	100,0
Lombardia	94,2	57,1	5,6	34,4	0,2	8,5	100,0	100,0
Italia	96,7	70,7	3,1	22,7	0,2	6,7	100,0	100,0

segue

segue

	Esercizio di vicinato		Esercizio medio		Esercizio grande		TOTALE	
	N°	Superficie	N°	Superficie	N°	Superficie	N°	Superficie
variazione % 2007/2006								
Mantova	-18,8	-6,7	-23,5	-27,8	-	-	-18,9	-5,4
Lombardia	-5,9	-3,3	25,4	40,8	11,8	34,0	-4,5	11,4
Italia	-1,9	0,8	14,6	23,9	12,0	44,6	-1,4	7,5

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione Economica su dati Osservatorio Nazionale del Commercio - MSE

Sulla base della specializzazione merceologica prevalente, gli esercizi mantovani che hanno realizzato i migliori incrementi annui sono stati i tabacchi e monopoli (+2,4%) e le farmacie (+3,8%), mentre le tipologie che hanno subito maggiori perdite sono state quelle relative ad elettrodomestici radio TV (-4,0%) ma anche a mobili, casalinghi e illuminazione (-3,8%) oltre che a prodotti tessili e biancheria (-3,6%) (Tab. 9.3).

Tab. 9.3 - Esercizi commerciali al dettaglio in sede fissa in attività secondo la specializzazione merceologica prevalente nell'impresa e/o nell'unità locale – Anno 2007

	MN	LOMBARDIA	ITALIA	per 10.000 abitanti			Variaz.% 2007/2006		
	Esercizi	Esercizi	Esercizi	MN	Lomb.	Italia	MN	Lomb.	Italia
Carburanti	187	2.986	24.226	0,1	0,5	4,1	-0,5	-0,2	1,5
Non specializzati	3	475	1.649	12,4	9,7	0,3	50,0	-11,7	-6,6
Non specializzati prevalenza alimentare	491	9.252	89.859	1,6	1,4	15,2	-1,6	-0,6	-0,5
Non specializzati prevalenza non alimentare	62	1.343	12.642	4,3	2,5	2,1	12,7	6,4	10,3
Frutta e verdura	170	2.373	21.209	3,7	2,9	3,6	0,6	-3,3	-2,5
Carne e prodotti a base di carne	149	2.744	35.949	0,4	0,2	6,1	-3,2	-2,9	-2,0
Pesci, crostacei, molluschi	16	227	8.404	1,8	2,0	1,4	6,7	-2,2	0,5
Pane, pasticceria, dolciumi	72	1.925	12.609	0,7	0,7	2,1	-1,4	-2,3	-1,6
Bevande (vini, olii, birra ed altre)	27	685	5.390	5,4	3,6	0,9	3,8	0,9	4,8
Tabacco e altri generi di monopolio	213	3.391	28.216	1,4	2,4	4,8	2,4	3,6	2,5
Altri esercizi specializzati alimentari	55	2.295	18.508	3,4	2,9	3,1	-14,1	-5,9	-3,3
Farmacie	136	2.764	18.397	0,6	0,5	3,1	3,8	2,7	3,1
Articoli medicali e ortopedici	22	497	5.157	3,0	2,8	0,9	-4,3	7,6	10,2
Cosmetici e articoli di profumeria	118	2.712	23.215	3,4	3,1	3,9	-2,5	-0,8	-0,1
Prodotti tessili e biancheria	134	2.938	24.040	17,3	16,0	4,1	-3,6	-4,3	-4,3
Abbigliamento e accessori, pellicceria	687	15.258	129.534	3,4	3,5	21,9	0,3	1,3	1,7
Calzature e articoli in cuoio	136	3.307	27.675	6,9	6,4	4,7	-2,2	0,9	1,2
Mobili, casalinghi, illuminazione	275	6.081	52.011	2,4	2,1	8,8	-3,8	-1,7	-0,4
Elettrodomestici radio-TV dischi strum. musicali	96	2.044	17.891	5,8	3,7	3,0	-4,0	-5,0	-3,7

segue

segue

	MN	LOMBARDIA	ITALIA	per 10.000 abitanti			Variaz.% 2007/2006		
	Esercizi	Esercizi	Esercizi	MN	Lomb.	Italia	MN	Lomb.	Italia
Ferramenta vernici giardinaggio sanitari	230	3.493	39.954	6,2	7,1	6,8	-1,7	0,0	0,5
Libri, giornali, cartoleria	247	6.757	44.847	15,7	16,6	7,6	0,0	-2,0	-0,0
Altri esercizi specializzati non alimentari	626	15.882	132.979	0,6	0,6	22,5	-0,9	-1,4	-0,0
Articoli di seconda mano	24	573	4.173	0,6	0,6	0,7	-17,2	-3,2	-2,3
TOTALE	4.176	90.002	778.534	105,0	94,3	131,7	-1,0	-0,8	0,2

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione Economica su dati Osservatorio Nazionale del Commercio - MSE

Secondo un'indagine della Confcommercio condotta sul territorio nazionale fra il 2002 e il 2007 l'8,5% dei negozi di alimentari al dettaglio, nel territorio nazionale, ha chiuso, e in particolar modo le macellerie e i "frutta e verdura" di quartiere. Un addio, perciò, al negozio a conduzione familiare a favore delle grandi catene di super e ipermercati (Tab. 9.4).

Per contro le botteghe destinate ai servizi sono aumentate: i tabacchi del 15,4%, l'abbigliamento, calzature e cosmetici del 10% e le farmacie del 8,5%; una direzione di crescita dei servizi che riguarda tutti i livelli delle economie locali, si pensi solo alla quota di valore aggiunto del settore che rappresenta i due terzi del totale (71,4%) della ricchezza prodotta a livello nazionale.

Tab. 9.4 - Punti vendita del piccolo dettaglio per specializzazione – Variazione percentuale 2007/2002 – Dati nazionali

	Var 2007/2002
Non specializzati alimentari	5,6
Specializzati alimentari	-8,5
Tabacchi	15,4
Carburanti	4,0
Farmacie	8,5
Abbigliamento, calzature, cosmetici	10,0
Mobili, elettrodomestici, ferramenta	1,8
Libri, giornali, cartoleria	4,2
Totale	4,9

Fonte: Elaborazione SIE su dati Confcommercio

In provincia di Mantova il comparto della grande distribuzione, i cui dati sono aggiornati all'1/1/2007, ha registrato nel corso del 2006, un aumento del numero dei supermercati³ (passati da 94 a 95 unità), dei grandi magazzini⁴ (da 4 a 8 unità, raddoppiando la loro consistenza), delle grandi superfici specializzate⁵ (da 15 a 17)

3 Supermercato: esercizio al dettaglio operante nel campo alimentare (autonomo o reparto di grande magazzino) organizzato prevalentemente a libero servizio e con pagamento all'uscita, che dispone di una superficie di vendita superiore a 400 mq e di un vasto assortimento di prodotti di largo consumo ed in massima parte preconfezionati nonché, eventualmente, di alcuni articoli non alimentari di uso domestico corrente.

4 Grande Magazzino: esercizio al dettaglio operante nel campo non alimentare che dispone di una superficie di vendita superiore a 400 mq e di almeno cinque distinti reparti (oltre l'eventuale annesso reparto alimentare) ciascuno dei quali destinato alla vendita di articoli appartenenti a settori merceologici diversi ed in massima parte di largo consumo.

5 Grande superficie specializzata: esercizio al dettaglio operante nel settore non alimentare (spesso appartenente ad una catena distributiva a succursali) che tratta in modo esclusivo o prevalente una specifica gamma merceologica di prodotti su di una superficie di vendita non inferiore ai 1.500 mq.

e dei minimercati⁶ (da 32 a 33 unità). La consistenza degli ipermercati⁷ è rimasta invariata (9 unità).

La superficie media investita è aumentata rispetto al 2005 solo nel caso dei supermercati, mentre nelle rimanenti tipologie di esercizi si è verificata una diminuzione (Tab. 9.5).

Tab. 9.5 - Grande distribuzione organizzata – serie storica dal 2000 al 2007 – situazione al 1° gennaio, Mantova

	Supermercati	Grandi Magazzini	Ipermercati	Grandi superfici specializzate	Minimercati
Numero					
2000	63	3	6	n.d.	n.d.
2001	69	4	6	n.d.	n.d.
2002	74	5	6	10	n.d.
2003	74	4	6	11	n.d.
2004	79	2	6	13	n.d.
2005	84	3	6	13	26
2006	94	4	9	15	32
2007	95	8	9	17	33
Superficie media di vendita in mq.					
2000	862	1.906	2.973	n.d.	n.d.
2001	924	2.236	3.956	n.d.	n.d.
2002	851	1.966	3.956	3.272	n.d.
2003	891	1.757	4.015	3.174	n.d.
2004	962	1.288	4.274	3.583	n.d.
2005	944	2.150	4.057	3.055	317
2006	946	2.081	4.484	3.001	306
2007	976	1.647	4.466	2.894	307

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione Economica su dati Osservatorio Nazionale del Commercio - MSE

n.d.: dato non disponibile

* dal 1° Gennaio 2004 gli esercizi che avevano contemporaneamente la funzione di supermercato e grande magazzino sono stati attribuiti all'una o all'altra tipologia a seconda dell'attività prevalente. Ciò ha significato una diminuzione delle relative consistenze di un numero di esercizi corrispondente all'entità del fenomeno, in quanto fino all'anno 2003 tale tipologia di punto vendita veniva calcolata due volte, in relazione alla funzione di vendita svolta.

Le vendite nazionali al dettaglio⁸, nel corso del 2007, hanno ottenuto una variazione positiva pari allo 0,5%, determinata dall'aumento sia del comparto alimentare (+0,9%) sia di quello non alimentare (+0,2%) (Tab.9.6). I piccoli esercizi sono rimasti pressoché stabili (+0,1%), con gli alimentari che registrano un valore pari a +0,3% e i non alimentari che rimangono invariati. Le grandi superfici hanno visto un incremento annuo dell'1,0% da attribuire in egual misura sia al

6 Minimercato: esercizio al dettaglio in sede fissa operante nel campo alimentare con una superficie di vendita che varia tra 200 e 399 mq. e che presenta le medesime caratteristiche del supermercato.

7 Ipermercato: esercizio al dettaglio in sede fissa con superficie di vendita superiore a 2.500 mq., suddiviso in reparti (alimentare e non alimentare), ciascuno dei quali aventi, rispettivamente, le caratteristiche di supermercato e di grande magazzino.

8 L'indice del valore delle vendite al dettaglio misura la variazione nel tempo del valore delle vendite al dettaglio. La rilevazione mensile sulle vendite al dettaglio condotta dall'Istat si riferisce alle imprese commerciali operanti tramite punti di vendita al minuto in sede fissa, autorizzati alla vendita di prodotti nuovi, con esclusione dei generi di monopolio, delle rivendite di autoveicoli e combustibili e delle riparazioni. Sono quindi fuori dal campo di osservazione i punti di vendita di beni usati, gli ambulanti ed i mercati.

settore alimentare sia a quello non alimentare. Nel 2007, dopo una ripresa che ha interessato i due anni precedenti, le vendite hanno iniziato a diminuire, rimanendo comunque positive (Fig. 9.2).

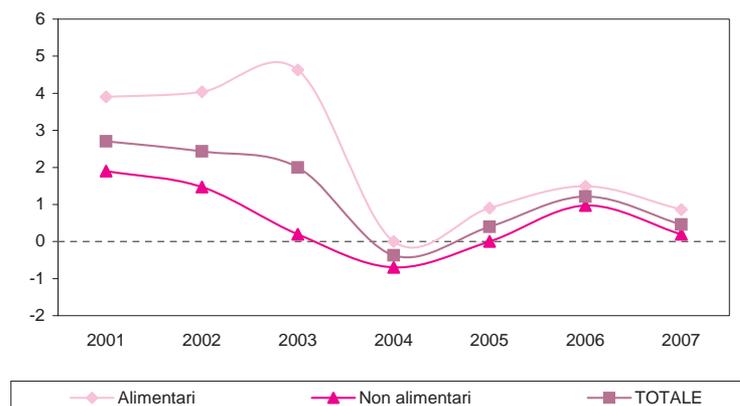
Gli incrementi dei beni non alimentari sono da attribuire alle calzature e articoli in cuoio (+1,0%), ai prodotti di profumeria (+0,7%), all'abbigliamento (+0,6%), alla foto-ottica (+0,4%), ai giochi e articoli sportivi (+0,4%) (Tab 9.7).

Tab. 9.6 - Indici del valore delle vendite del commercio fisso al dettaglio a prezzi correnti per settore merceologico e forma giuridica – Anni 2001-2007 – Dati nazionali

	Grande distribuzione	Piccole superfici	Totale	Grande distribuzione	Piccole superfici	Totale
	Numeri Indici (base 2000=100)			Variaz. % su anno precedente		
Alimentari						
2001	104,6	101,2	103,9	4,6	1,2	3,9
2002	109,6	103,0	108,1	4,8	1,8	4,0
2003	115,4	105,4	113,1	5,3	2,3	4,6
2004	116,0	103,4	113,1	0,5	-1,9	0,0
2005	117,4	102,7	114,1	1,2	-0,7	0,9
2006	119,5	103,1	115,8	1,8	0,4	1,5
2007	120,7	103,4	116,8	1,0	0,3	0,9
Non alimentari						
2001	104,6	101,6	101,9	4,6	1,6	1,9
2002	107,9	102,7	103,4	3,2	1,1	1,5
2003	110,6	102,5	103,6	2,5	-0,2	0,2
2004	113,4	101,3	102,9	2,5	-1,2	-0,7
2005	115,2	101,0	102,9	1,6	-0,3	0,0
2006	117,9	101,8	103,9	2,3	0,8	1,0
2007	119,1	101,8	104,1	1,0	0,0	0,2
Totale						
2001	104,6	101,5	102,7	4,6	1,5	2,7
2002	109,3	102,8	105,2	4,5	1,3	2,4
2003	114,4	102,9	107,3	4,7	0,1	2,0
2004	115,4	101,6	106,9	0,9	-1,3	-0,4
2005	116,9	101,3	107,3	1,3	-0,3	0,4
2006	119,2	102,0	108,6	2,0	0,7	1,2
2007	120,4	102,1	109,1	1,0	0,1	0,5

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione Economica su dati Istat

Fig. 9.2 - Variazioni annuali degli indici delle vendite del commercio fisso al dettaglio a prezzi correnti per settore merceologico e forma distributiva – Anni 2001-2007 – Dati nazionali



Tab. 9.7 - Indici del valore delle vendite del commercio fisso al dettaglio a prezzi correnti per 14 gruppi di prodotti non alimentari (base 2000 = 100) – dati nazionali

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	Variaz% 07/06
2 Prodotti farmaceutici	104,0	105,7	106,0	106,4	106,7	108,0	108,0	0,0
3 Abbigliamento e pellicceria	101,8	103,0	102,8	101,8	102,0	103,3	103,9	0,6
4 Calzature, articoli in cuoio e da viaggio	102,3	103,2	102,5	101,4	102,3	103,7	104,7	1,0
5 Mobili, articoli tessili, arredamento per la casa	101,4	102,7	103,1	103,0	103,0	103,5	103,3	-0,2
6 Elettrodomestici, radio, tv e registratori	101,5	103,2	103,7	104,5	103,8	104,6	104,9	0,3
7 Dotazioni per l'informatica, per le telecomun. e la telefonia	100,7	102,4	102,7	102,3	101,9	102,6	102,0	-0,6
8 Foto-ottica e pellicole	101,9	103,7	104,3	103,8	104,1	105,4	105,8	0,4
9 Generi casalinghi durevoli e non durevoli	102,3	104,2	104,8	104,2	104,1	104,9	104,9	0,0
10 Utensileria per la casa e ferramenta	101,5	102,7	102,9	102,2	102,0	103,4	103,7	0,3
11 Prodotti di profumeria e cura della persona	101,9	103,3	103,6	102,3	102,0	103,4	104,1	0,7
12 Cartoleria, libri, giornali e riviste	101,9	103,8	98,9	102,4	101,9	103,0	103,3	0,3
13 Supporti magnetici audio-video, strumenti musicali	101,5	103,0	103,1	97,7	101,8	101,7	101,5	-0,2
14 Giochi, giocattoli, articoli per sport e campeggio	101,9	103,6	104,4	103,0	102,5	103,0	103,4	0,4
15 Altri prodotti	101,5	102,9	102,9	101,9	101,8	102,6	101,9	-0,7

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione Economica su dati Istat

9.2 Struttura e dinamica dei servizi

Il numero di imprese che operano nel settore dei servizi in provincia di Mantova, nel 2007, è aumentato dello 0,4% (Tab. 9.8). La variazione risulterebbe negativa (-0,5%) se venisse compreso l'intero comparto del commercio che si compone, oltre del commercio al dettaglio, anche del commercio all'ingrosso e del commercio e riparazione di autoveicoli, settori, questi che nel 2007 hanno tutti ridotto la consistenza delle imprese. Le attività del terziario che hanno registrato una

crescita migliore sono relative ai servizi sanitari e di assistenza sociale (+5,5%) e ai servizi alle imprese (2,2%). Gli alberghi e ristoranti, l'intermediazione monetaria e finanziaria e i servizi personali si sono mantenuti sostanzialmente stabili, mentre i trasporti (-4,6%), insieme al commercio (-1,3%), hanno subito una diminuzione nel corso dell'anno.

Tab. 9.8 - Nati-mortalità delle imprese di servizi in provincia di Mantova – anno 2007

Sezioni e divisioni attività	Imprese				tasso di crescita*
	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate	
G Comm.ingr.e dett.;rip.beni pers.e per la casa	9.519	8.796	506	672	-1,3
H Alberghi e ristoranti	1.822	1.521	153	186	0,3
I Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	1.255	1.193	33	106	-4,6
J Intermediaz.monetaria e finanziaria	779	744	59	65	0,1
K Attiv.immobiliari, noleggio, informatica, ricerca	3.871	3.440	178	225	2,2
M Istruzione	70	62	1	1	2,9
N Sanita' e altri servizi sociali	135	121	2	5	5,5
O Altri servizi pubblici,sociali e personali	1.740	1.639	77	95	-0,1
Totale servizi	19.191	17.516	1.009	1.355	-0,5
Totale servizi al netto del commercio	9.672	8.720	503	683	0,4

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione Economica su dati Infocamere - Stock View

* Per il calcolo del tasso di crescita è stato considerato anche il numero di variazioni

La quota di valore aggiunto mantovano prodotta dal terziario, nel 2006, è leggermente aumentata rispetto all'anno precedente (da 57,3% a 57,6%) a discapito dell'agricoltura. Infatti il settore industriale è rimasto stabile (37,6%), mentre quello agricolo è passato dal 5,1% al 4,8%(Tab. 9.9). Tuttavia, occorre sottolineare come la quota dei servizi della provincia di Mantova sia nettamente inferiore rispetto a quella regionale e a quella nazionale.

Tab. 9.9 - Composizione percentuale del valore aggiunto per settori – Anno 2006

	Agricoltura	Industria	Servizi	Totale
Mantova	4,8	37,6	57,6	100,0
Lombardia	1,1	33,0	65,9	100,0
Nord-Ovest	1,2	30,8	68,0	100,0
Nord-Est	2,1	32,2	65,7	100,0
Centro	1,5	21,2	77,3	100,0
Sud e Isole	3,6	20,3	76,1	100,0
ITALIA	2,1	26,6	71,4	100,0

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione Economica su dati Istituto Tagliacarne - Unioncamere

Infatti, sia in Lombardia (da 65,7% a 65,9%) che in Italia (da 71,2% a 71,4%) i servizi hanno aumentato, se pur in modo contenuto, il loro contributo alla produzione di ricchezza, con valori superiori a quelli mantovani.

Le imprese appartenenti al “terziario avanzato”⁹, nel 2007, hanno registrato una variazione annua del 2,2%, inferiore rispetto a quella dello scorso anno. Nel dettaglio delle divisioni di attività economica, quelle che contribuiscono alla crescita del settore sono le attività immobiliari (+2,9%), quelle legate all’informatica (3,0%) e quelle professionali ed imprenditoriali (+1,1%). Negativo, invece, il dato del noleggio di macchinari e attrezzature (-3,3%), mentre il settore della ricerca e sviluppo ha guadagnato un’unità rispetto al 2006 (Tab. 9.10).

Tab. 9.10 - Consistenza delle imprese del terziario avanzato e tasso di sviluppo per divisione di attività economica in provincia di Mantova – Serie storica dal 1997 al 2007

Anno	K 70	K 71	K 72	K 73	K 74	TOTALE
	Attività immobiliari	Noleggio macchine	Informatica e attività connesse	Ricerca e sviluppo	Altre attività professionali e imprendit.	
Consistenza						
1997	997	51	310	0	718	2.076
1998	1.073	64	334	2	754	2.227
1999	1.184	86	354	1	789	2.414
2000	1.338	83	388	1	851	2.661
2001	1.533	109	428	2	924	2.996
2002	1.659	106	452	3	970	3.190
2003	1.802	107	453	3	1.017	3.382
2004	1.854	107	455	4	1.016	3.436
2005	1.974	116	462	3	1.057	3.612
2006	2.097	123	469	5	1.094	3.788
2007	2.157	119	483	6	1.106	3.871
Tasso di crescita*						
1997	9,9	2,0	7,6	-	4,2	7,3
1998	7,6	25,5	7,7	-	5,0	7,3
1999	10,3	34,4	6,0	-50,0	4,6	8,4
2000	13,0	-3,5	9,6	0,0	7,9	10,2
2001	14,6	31,3	10,3	100,0	8,6	12,6
2002	8,2	-2,8	5,6	50,0	5,0	6,5
2003	8,6	0,9	0,2	0,0	4,8	6,0
2004	2,9	0,0	0,4	33,3	-0,1	1,6
2005	6,5	8,4	1,5	-25,0	4,0	5,1
2006	6,2	6,0	1,5	66,7	3,5	4,9
2007	2,9	-3,3	3,0	20,0	1,1	2,2

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione Economica su dati Infocamere

* Per il calcolo del tasso di crescita è stato considerato anche il numero di variazioni

⁹ Il cosiddetto terziario avanzato comprende le attività immobiliari, il noleggio, l’informatica, la ricerca e i servizi alle imprese (sezione K).

10. TURISMO

10.1 Scenario nazionale e internazionale

Nel 2007 il turismo ha fatto registrare segnali positivi, confermando il trend di crescita iniziato nel 2004. Gli arrivi, a livello mondiale, sono cresciuti del 6%, corrispondente a circa 52 milioni in più rispetto al 2006.

L'Italia si allinea al trend di crescita, con un aumento del 7% negli arrivi che supera la media mondiale. I dati, provenienti da diversi settori del turismo italiano, sono tutti positivi, a partire dalle crociere (1 milione di passeggeri in più rispetto al 2006), le città d'arte (soprattutto Roma, Firenze e Venezia con un +10% rispetto all'anno scorso) e i transiti nei principali aeroporti nazionali (+8,2% nel traffico nazionale e +11,6% in quello internazionale). Complessivamente si è registrato un aumento dei turisti stranieri e una buona tenuta del turismo balneare.

Rimane ferma, invece, la posizione di secondo piano occupata nella graduatoria delle destinazioni, con il quinto posto e una quota del 4,9% sul totale degli arrivi. Anche sulla permanenza media la posizione dati dell'Italia non è di spicco, con il 6° posto dato dai circa 4 giorni, mentre la Spagna e la Grecia occupano i primi due posti della classifica mondiale con quasi 6 giorni di permanenza media.

L'occupazione delle camere fornisce i primi segnali di difficoltà. Nella penisola sono presenti 114 mila esercizi con 4,2 milioni di letti, una delle capacità di ricezione maggiori in Europa, anche se mostra un certo nanismo rispetto ai concorrenti. Dopo quattro anni consecutivi di crescita dell'occupazione delle camere alberghiere italiane, il 2007 segna un'inversione di tendenza, registrando un'occupazione media del 46,9%. Da segnalare, comunque, in un contesto di stagnazione generale, l'aumento delle richieste di soluzioni alberghiere a 3, 4 e 5 stelle, segnale interessante dello spostamento della domanda verso questa tipologia di soluzioni ricettive.

Sempre nell'ambito dell'occupazione camere, è interessante approfondire lo studio relativamente al prodotto culturale, avvicinando l'analisi al caso di Mantova. Il 2007 ha fatto registrare una migliore saturazione della disponibilità alberghiera nelle città d'arte rispetto al resto d'Italia. L'occupazione media delle camere nelle strutture ricettive da gennaio a giugno, e poi da settembre a dicembre, è costantemente superiore alla media nazionale. Nei mesi centrali di luglio e agosto, in cui il peso delle destinazioni balneari diventa predominante, il tasso medio di occupazione nelle città d'arte fa comunque registrare il picco di saturazione della disponibilità (66,2%-68,4%), non discostandosi molto dal livello di occupazione, più alto, registrato nel resto del Paese (68,4%-75,7%).

10.2 Il turismo nel mantovano

Per lo studio delle dinamiche del turismo nella Provincia di Mantova, si prendono come riferimento i risultati dell'Osservatorio permanente del turismo mantovano¹, frutto dei due principali strumenti di analisi presenti sul territorio: l'Osservatorio del turismo mantovano della Camera di commercio di Mantova e l'Osservatorio sul turismo della Provincia di Mantova.

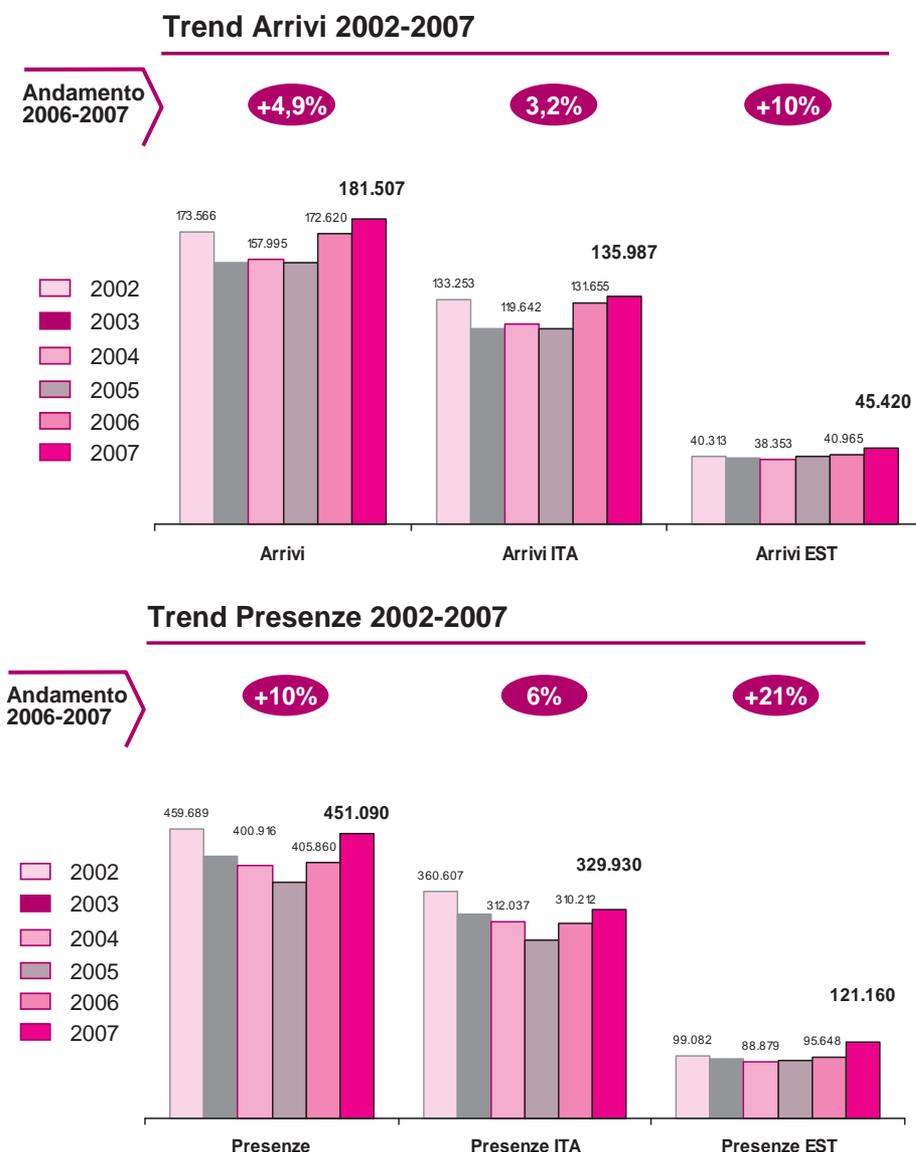
¹ Organismo costituito ex art.8 "Protocollo per la gestione associata del servizio di informazione e di accoglienza turistica IAT di Mantova" sottoscritto da Provincia di Mantova, Camera di commercio di Mantova e Comune di Mantova.

Le informazioni derivano da varie fonti: la ricettività alberghiera, la Rete Territoriale e il Contact Center, il Sistema Museale, le interviste ai turisti, solo per citare le principali. Si sintetizzano, dunque, di seguito i valori dei principali indicatori che consentono di avere un quadro completo dell'andamento del settore.

Flussi turistici

In uno scenario nazionale ed internazionale di crescita, anche Mantova fa segnare un deciso aumento degli arrivi e delle presenze.

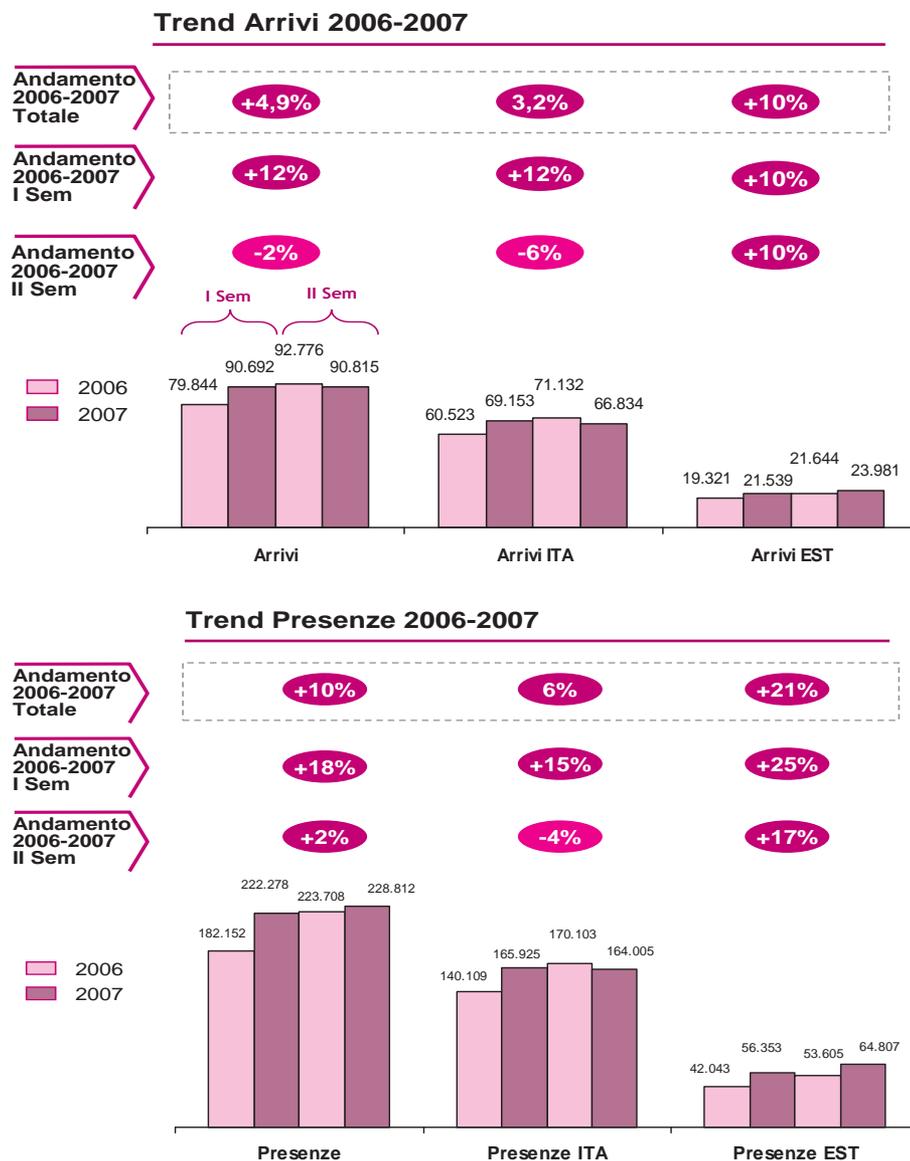
Fig. 10.1 - Arrivi e presenze di turisti italiani e stranieri nel mantovano (Anni 2002-2007) - Fonte: Osservatorio sul turismo della Provincia di Mantova



Analizzando nel dettaglio l'andamento dei flussi per semestre, emerge un primo semestre 2007 caratterizzato da importanti aumenti di arrivi e presenze rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La seconda parte dell'anno, invece, fa segnare una inversione di tendenza per i turisti italiani, in calo sia negli arrivi che nelle presenze, ridimensionando i valori totali dell'anno. Rimane invece stabile la

crescita degli stranieri, che addirittura aumentano la percentuale di crescita delle presenze nella seconda parte dell'anno.

Fig. 10.2 - Arrivi e presenze 2007 di turisti italiani e stranieri nel mantovano per semestre - Fonte: Osservatorio sul turismo della Provincia di Mantova



Offerta ricettiva

A livello di offerta, le strutture ricettive mantovane, nell'anno appena trascorso, fanno registrare un forte incremento delle soluzioni extra alberghiere. Cresce il numero di B&B e di alloggi complementari (alloggi in affitto), mentre il numero degli agriturismo per la prima volta supera quello degli alberghi. Questi ultimi fanno registrare anche una diminuzione del numero di posti letto (-2%).

L'occupazione delle strutture ricettive nel mantovano, nel periodo che va da gennaio a maggio, mostra un andamento con picchi di stagionalità più accentuati rispetto a quelli di Lombardia e Italia. Dal grafico si evince che nel periodo che va da Pasqua al ponte del 25 aprile le strutture ricettive mantovane fanno registrare dei tassi di occupazione maggiori della media nazionale, mentre i periodi di bassa

stagionalità fanno registrare valori inferiori alla media.

Fig. 10.3 - Numero strutture e posti letto nella provincia di Mantova nel 2007 - Fonte: Osservatorio sul turismo della Provincia di Mantova

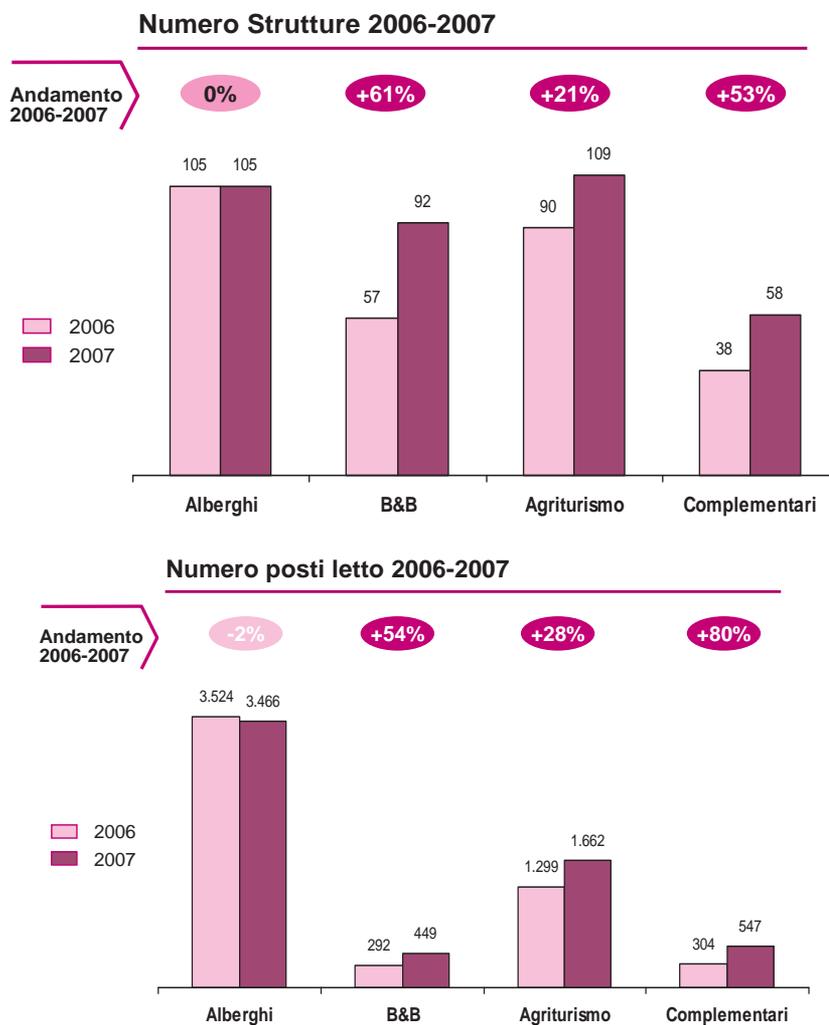
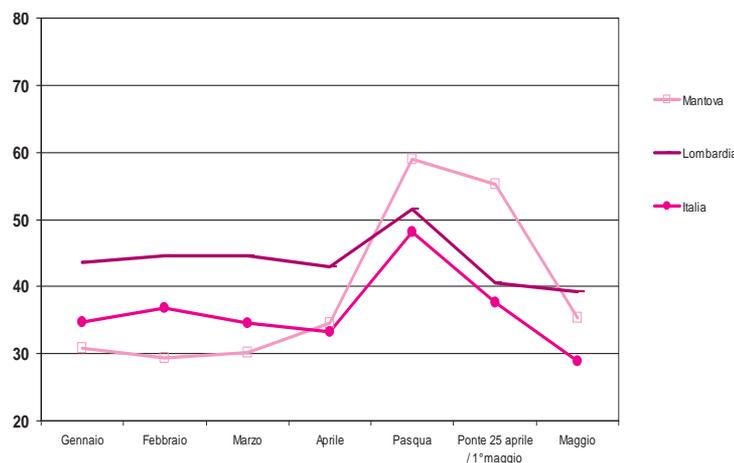


Fig. 10.4 - Andamento dell'occupazione alberghiera 2007 (nel periodo gennaio - maggio) - Fonte: Osservatorio del turismo mantovano della Camera di commercio di Mantova 2007

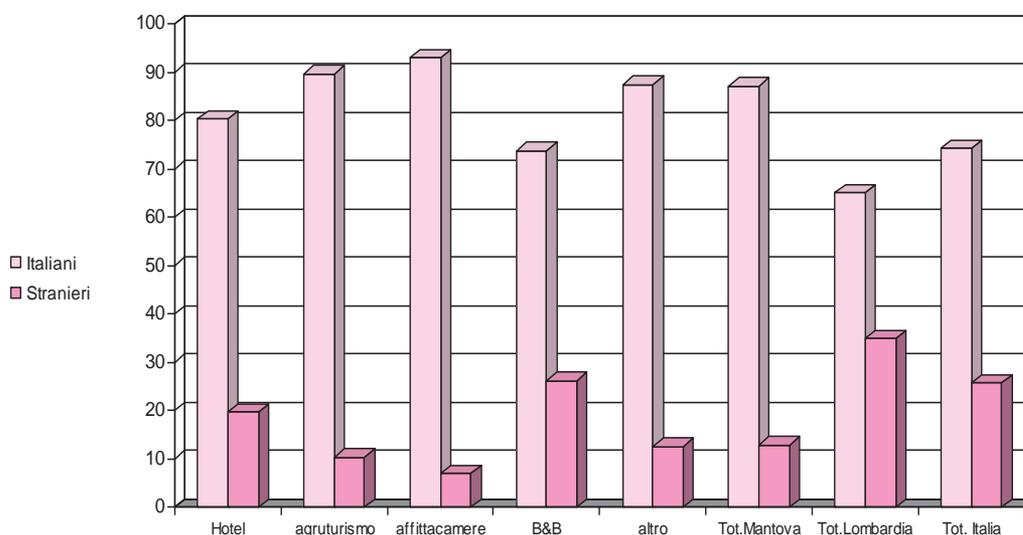


Grado di internazionalizzazione

Il grado di internazionalizzazione della Provincia di Mantova, espresso come percentuale di turisti stranieri sul totale dei turisti, è al di sotto del potenziale della destinazione.

Nonostante Mantova sia una città d'arte, la domanda di turisti stranieri risulta essere inferiore alla media nazionale; questa differenza aumenta vistosamente, soprattutto se confrontata con il numero dei turisti stranieri che visitano la Lombardia.

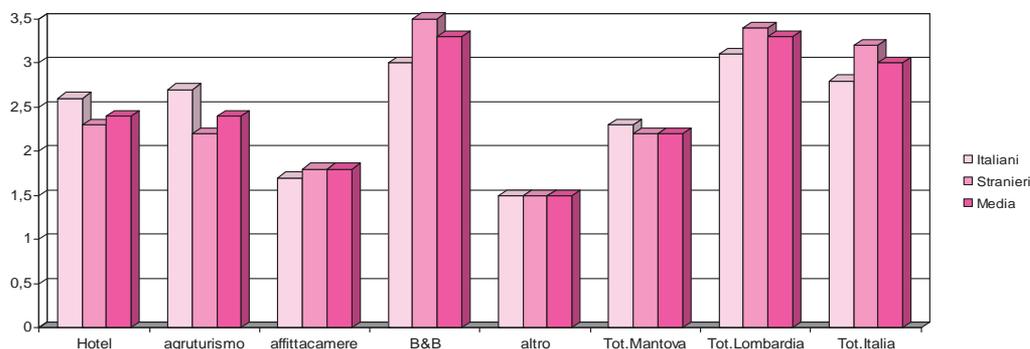
Fig. 10.5 - Percentuale di turisti stranieri a Mantova per tipologia di alloggio - Fonte: Osservatorio del turismo mantovano della Camera di commercio di Mantova 2007



Anche per quanto riguarda i valori di permanenza medi, la situazione mantovana risulta essere in controtendenza rispetto ai dati nazionali e regionali. Gli stranieri, infatti, fanno registrate tempi di permanenza inferiori rispetto ai turisti italiani.

E' interessante, però, approfondire l'analisi per tipologia di alloggio e, in particolare, i risultati evidenziati per i B&B: questa soluzione ricettiva presenta dati di permanenza media superiori al dato nazionale e regionale, con valori molto alti soprattutto per la presenza degli stranieri.

Fig. 10.6 - Permanenza media turisti italiani e stranieri per tipologia di alloggio 2007 - Fonte: Osservatorio del turismo mantovano della Camera di commercio di Mantova 2007



Per quanto riguarda la provenienza, il mercato estero più importante è quello tedesco (segnalato dal 71,7% degli operatori) seguito da quello francese (35,8%) e britannico (21,9%).

Tab. 10.1 - Mercati esteri principali nel 2007

Mercati esteri più importanti	
% sul totale strutture	
1°	Germania 71,7
2°	Francia 35,8
3°	Regno Unito 21,9
	Austria 13,9
	Olanda 11,8
	Spagna 10,2
	Svizzera 9,6
	Romania 7,0
	Usa 5,3

Fonte: Osservatorio del turismo mantovano della Camera di commercio di Mantova 2007

10.3 Sistema Informativo Territoriale

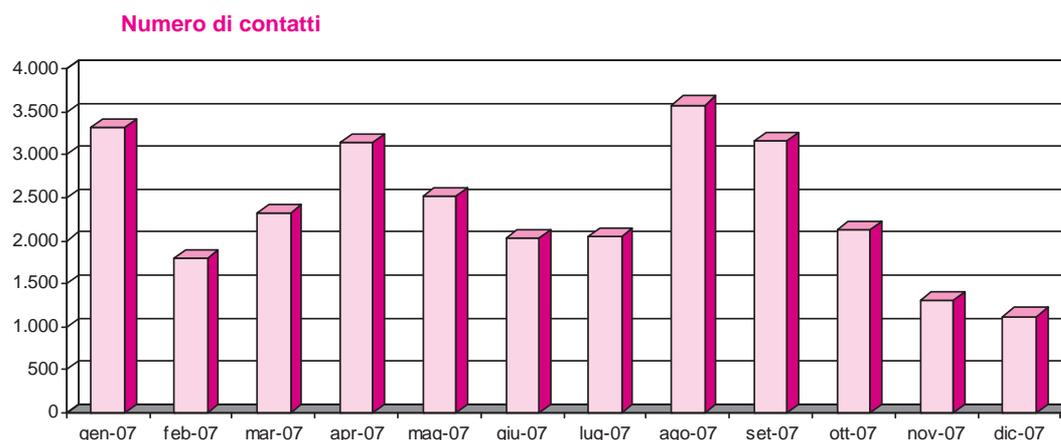
Il Sistema Informativo Territoriale, realizzato dalla Provincia di Mantova a partire dal 2005, è composto da:

- un Database con le risorse turistiche di tutta la provincia: eventi, risorse (musei, chiese, teatri, monumenti, ...), ristoranti, alberghi, città, itinerari e altro ancora;
- una Rete Territoriale di accesso al database e di aggiornamento delle informazioni, che unisce i comuni di Mantova, Sabbioneta, San Benedetto Po e Castiglione delle Stiviere e che supporta gli operatori nei punti di informazione e accoglienza turistica sul territorio;
- un Contact Center che consente di accogliere richieste ed erogare informazioni in modo integrato attraverso telefono, fax, sms ed e-mail.

Tale sistema, realizzato principalmente per erogare informazioni, attraverso la sua attività produce esso stesso delle informazioni, importanti per lo studio del settore turistico da due punti di vista fondamentali: la domanda e l'offerta.

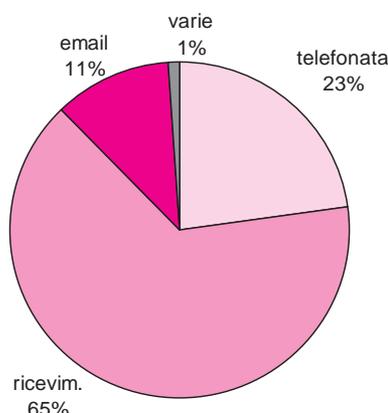
L'analisi della domanda viene effettuata attraverso l'elaborazione dei dati relativi ai contatti – inbound – gestiti dal sistema e relativi ai turisti che si recano nella città o che contattano i punti informazione. Il 2007 ha fatto registrare una media di circa 2.400 contatti al mese, con un andamento stagionale delle richieste di informazioni, che vede i mesi di gennaio, aprile, agosto e settembre registrare valori nettamente superiori alla media, mentre novembre e dicembre sono i mesi in cui la richiesta delle informazioni risulta essere la più bassa.

Fig. 10.7 - Richieste di informazioni per mese nel 2007 - Fonte: Osservatorio sul turismo della Provincia di Mantova



Dall'analisi dei canali di comunicazione utilizzati dai turisti per reperire le informazioni emerge che il 65% delle richieste viene generata dai turisti che si recano presso il punto informazioni, le telefonate costituiscono il 23% dei contatti, mentre, il 10% dei contatti è generato via e-mail.

Fig. 10.8 - Tipologia di canali utilizzati dai turisti che hanno richiesto informazioni - Fonte: Osservatorio sul turismo della Provincia di Mantova



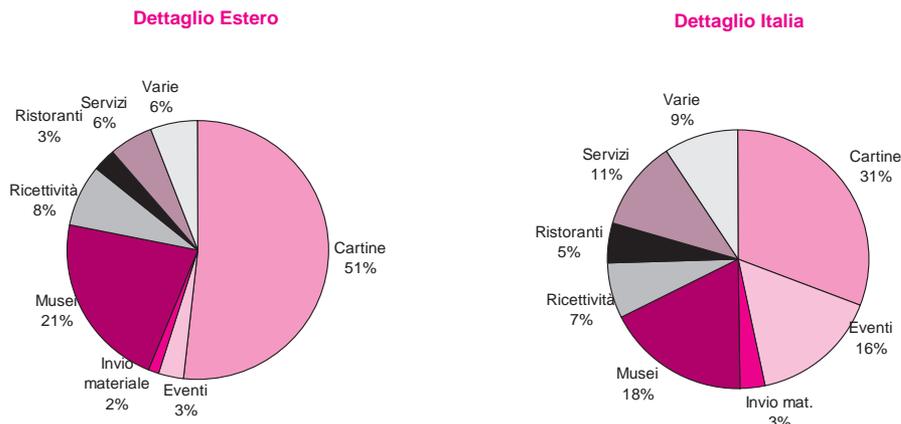
Il profilo dei turisti consente di avere informazioni anche sulla loro provenienza. Il 74% dei turisti è di provenienza nazionale e quasi totalmente di prossimità - 21% da Mantova, per il 13% dalla Lombardia, per il 45% dal resto del nord per un totale di quasi l'80% - mentre il 15 e 6% provenienti dal centro e dal sud Italia.

I turisti stranieri che hanno avanzato richieste di informazioni sono il 26% del totale e solamente il 20% di essi proviene da paesi extra europei.

Le richieste di informazioni avanzate dai turisti italiani sono, prevalentemente, relative a cartine, eventi e musei, mentre le categorie invio materiale e ristoranti fanno segnare le percentuali più basse.

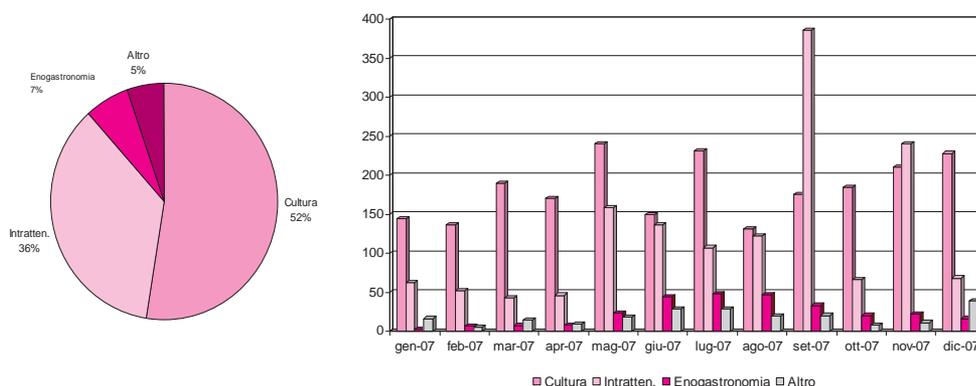
Per quanto riguarda i turisti stranieri le informazioni più richieste risultano essere, anche in questo caso, relative a cartine e musei, mentre, a differenza dei turisti italiani, le informazioni sugli eventi sono, insieme all'invio di materiale, le meno richieste.

Fig. 10.9 - Tipologia di richieste registrate presso lo sportello nel 2007 divise per provenienza degli stranieri - Fonte: Osservatorio sul turismo della Provincia di Mantova



L'analisi dell'offerta, invece, viene effettuata attraverso l'elaborazione dei dati relativi agli eventi inseriti nel database dai quattro nodi che costituiscono la Rete Territoriale.

Fig. 10.10 - Numero di eventi organizzati nella provincia di Mantova per mese e per tipologia di intrattenimento - Fonte: Osservatorio sul turismo della Provincia di Mantova



Il 2007 ha fatto registrare una media di 350 eventi al mese per un totale annuo di 4.165 eventi. Nella distribuzione degli eventi si osserva l'assenza di stagionalità; gli eventi sono distribuiti abbastanza uniformemente durante l'anno, con un picco nel mese di Settembre – da attribuire al Festivalletteratura - e con valori sopra la media nei mesi estivi e a novembre.

La distribuzione degli eventi nel 2007, rispetto al 2006, conferma il peso degli eventi culturali, che rappresentano più della metà dell'offerta di eventi del territorio, seguiti dagli eventi di intrattenimento, con il 36%. Da segnalare, rispetto al 2006, un lieve incremento degli eventi enogastronomici.

10.4 Sistema museale

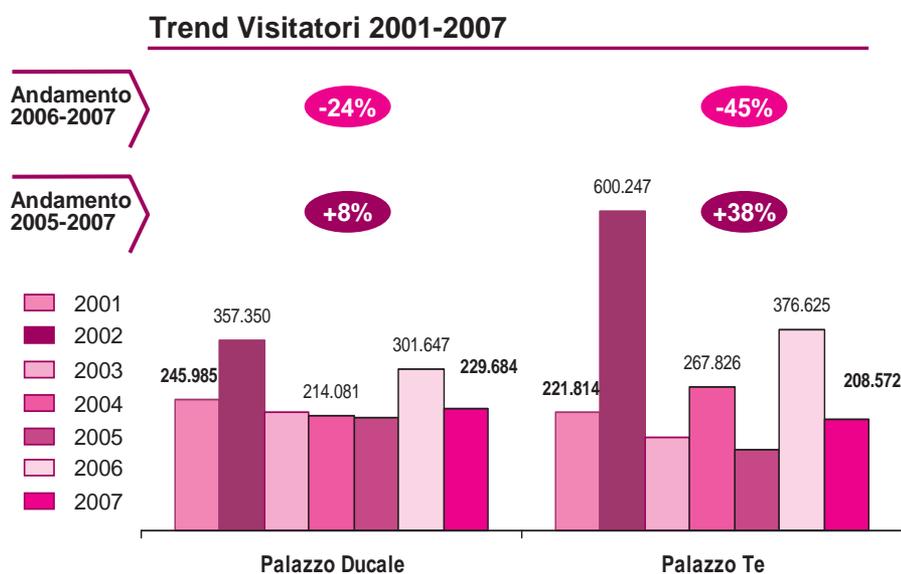
Per avere una visione più completa del panorama turistico nel mantovano sono stati elaborati i dati rilasciati dal sistema museale sulle visite a Palazzo Ducale e a Palazzo Te che rappresentano le principali attrazioni culturali dell'offerta turistica

mantovana.

Nel 2007, a differenza del 2006, non sono stati organizzati importanti mostre o eventi museali. Questo ha portato ad avere una riduzione nel numero di visitatori molto importante su entrambi i musei.

Se, però, il dato viene confrontato con quello degli altri anni in cui erano assenti mostre ad elevato richiamo di turisti (2005, 2003, 2001), da questo confronto emerge un incremento significativo, che potrebbe segnare un inizio di inversione di tendenza sia per il Palazzo Ducale (+8%) che per il Palazzo Te (+38%).

Fig. 10.11 - Visitatori nei principali musei mantovani (Anni 2001-2007) - Fonte: Osservatorio sul turismo della Provincia di Mantova



10.5 Questionari

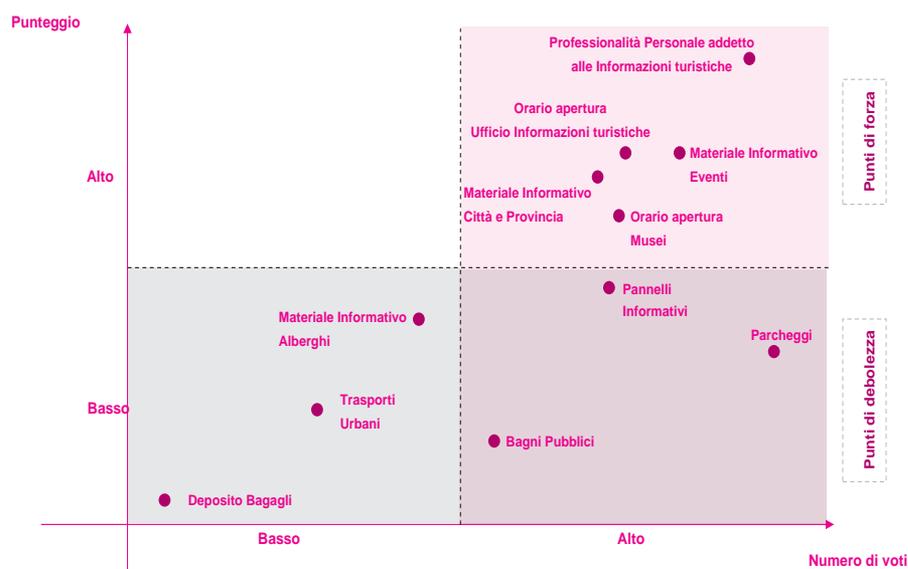
Per concludere lo studio della domanda di turismo nel territorio mantovano, sono stati esaminati i questionari che l'ente ha distribuito ad un campione di turisti i mesi di settembre ed ottobre 2007. Dall'analisi è emerso che il turista sceglie Mantova in seguito al consiglio di amici o parenti, a conferma del fatto che Mantova gode di un'ottima reputazione che alimenta il passaparola. Poco utilizzati, invece, sono i canali elettronici, segnale che nell'area sono necessari dei miglioramenti.

Il turismo è prevalentemente di prossimità, come dimostrato dal mezzo più utilizzato per raggiungere la destinazione, l'automobile, e dal fatto che la maggior parte dei visitatori dichiara di tornare a casa in serata. Tra coloro che pernottano a Mantova il 40% opta per una permanenza che supera le 2 notti scegliendo prevalentemente Bed&Breakfast e Agriturismo, a conferma di una buona propensione per il pernottamento in strutture extra alberghiere. Per quanto riguarda il motivo della visita, la maggior parte di coloro che hanno compilato il questionario dichiara di essersi recata a Mantova per una gita culturale, accompagnati da amici.

Il questionario ha fornito anche dati di tipo anagrafico e socio economico sulla clientela; da questa analisi è emerso che il turista tipo ha un'età superiore di 40 anni, è di sesso femminile, è del Nord, è laureato, è dipendente pubblico o libero professionista e ha un'elevata dimestichezza con le nuove tecnologie.

Infine, la parte relativa alla customer satisfaction ha fornito informazioni incoraggianti. L'82% degli intervistati ha dichiarato di essere molto soddisfatto della meta, solamente il 2% dice di aver trovato poco interessante la città e nessuno ha dichiarato di non essersi trovato per nulla bene nella destinazione. Il questionario proposto contiene anche una sezione di valutazione dei servizi turistici, i cui risultati sono sintetizzati nella figura 10.13. Tra i punti di forza, la professionalità del personale addetto alle informazioni, il materiale informativo degli eventi e gli orari di apertura dell'ufficio informazioni turistiche; tra i punti di debolezza, invece, la mancanza di un deposito bagagli, i trasporti urbani e il materiale informativo degli alberghi.

Fig. 10.12 - Punti di forza e debolezza dei servizi turistici - Fonte: Osservatorio sul turismo della Provincia di Mantova



10.6 Impatto economico del turismo in provincia

Nel 2007 la Camera di Commercio di Mantova in collaborazione con l'ISNART (Istituto Nazionale Ricerche Turistiche) ha avviato l'Osservatorio Turistico, concependolo come uno strumento di monitoraggio continuo del settore della ricettività alberghiera e non. L'impianto metodologico dell'Osservatorio ha permesso di delineare il quadro delle dinamiche che si sono sviluppate nella provincia nel corso del 2007, prendendo in considerazione sia la domanda che l'offerta turistica. Tra le diverse analisi condotte (andamento trimestrale dell'occupazione nelle strutture ricettive, abitudini e preferenze dei "vacanzieri" italiani e domanda organizzata internazionale) di particolare interesse per la nostra provincia è stato lo studio sulla soddisfazione del cliente e sulle ricadute economiche del turismo, specie quello di tipo culturale. Di seguito riportiamo una sintesi dei risultati più significativi di quest'ultima indagine.

Mantova, è una destinazione facile per il turismo di prossimità che coniuga la vicinanza con un'accattivante offerta culturale, di eventi e di intrattenimento. Inoltre, per il turista italiano come per quello straniero (in prevalenza tedeschi, francesi, inglesi e austriaci) Mantova è luogo di shopping, sia di tipo tradizionale (abbigliamento e calzature) sia enogastronomico.

Il turismo culturale, grazie all'offerta di monumenti, siti, mostre ed eventi, si conferma il principale elemento di attrazione per la domanda turistica locale, italiana (35,4%) e soprattutto straniera (57,9%).

Per la vacanza in provincia di Mantova i turisti italiani spendono in media 57 euro pro-capite per il viaggio e 53 euro pro-capite, al giorno, per l'alloggio. Gli stranieri, invece, spendono circa 86 euro per il viaggio e 71 euro per l'alloggio. Per le altre spese, in media, gli italiani spendono ulteriori 80 euro al giorno mentre gli stranieri circa 86 (Tab. 10.2).

I pochi turisti che hanno comprato un pacchetto "tutto compreso" (viaggio più alloggio), hanno sostenuto un costo medio giornaliero molto elevato: 240 euro gli italiani e addirittura 345 euro gli stranieri.

Con riferimento alla sola vacanza culturale i turisti italiani spendono in media circa 48 euro pro-capite per il viaggio e circa 55 euro pro-capite al giorno per l'alloggio. Gli stranieri, invece, spendono 101 euro per il viaggio e 99 per l'alloggio. Inoltre, i turisti "culturali", sia italiani che stranieri, investono nella vacanza ogni giorno ulteriori 90 euro pro-capite (Tab.10.2).

Così come rilevato per la domanda generale, anche per la vacanza culturale il pacchetto "tutto compreso" è più oneroso della vacanza autogestita: gli italiani spendono circa 231 euro pro-capite al giorno e gli stranieri addirittura 388 euro.

Tab. 10.2 - Quota di turisti per classe di spesa (escluso viaggio e alloggio) per vacanza generale e vacanza culturale

	vacanza in generale			vacanza culturale		
	italiani	stranieri	totale	italiani	stranieri	totale
da 0 a 30 euro	21,3	10,4	19,9	6,4	4,9	6,1
da 31 a 60 euro	14,3	26,0	15,9	14,4	26,8	16,7
da 61 a 90 euro	19,6	11,7	18,5	31,6	12,2	28,1
da 91 a 120 euro	23,3	22,1	23,1	27,3	26,8	27,2
da 121 a 150 euro	21,3	28,6	22,3	20,3	26,8	21,5
oltre 150 euro	0,2	1,3	0,3	0,0	2,4	0,4
<i>Spesa media giornaliera, escluso viaggio e alloggio (euro)</i>	<i>80,0</i>	<i>86,1</i>	<i>80,8</i>	<i>90,0</i>	<i>90,0</i>	<i>90,0</i>

Fonte: Osservatorio del turismo mantovano della Camera di commercio di Mantova 2007

Per analizzare il profitto indotto dal turismo agli altri settori economici si è reso necessario quantificare le presenze effettive sul territorio comprendendo anche il volume generato da coloro che soggiornano in alloggi privati (di proprietà o in affitto) e da coloro che sono ospiti presso amici e parenti, il cosiddetto turismo "sommerso".

Dalle caratteristiche dei soggiorni rilevati attraverso l'indagine, si è potuto stimare come circa il 34% delle presenze sul territorio sfugga alle statistiche ufficiali. Questa stima aggiunge oltre 211 mila persone (tra italiani e stranieri) alle 406 mila presenze rilevate ufficialmente nelle strutture ricettive al 2006, portando il volume annuale dei flussi a più di 617 mila presenze nella provincia (Tab. 10.3).

Tab. 10.3 - Stima presenze nella provincia di Mantova

	PROVINCIA DI MANTOVA		
	italiani	stranieri	totale
Presenze nelle strutture ricettive nel 2006	310.212	95.648	405.860
Presenze nelle seconde case di proprietà e in affitto	184.713	26.671	211.384
Totale presenze	494.925	122.319	617.244

Fonte: Osservatorio del turismo mantovano della Camera di commercio di Mantova 2007

La consistenza dei movimenti turistici complessivi produce un giro d'affari pari a 111 milioni di euro, di cui circa 82 milioni provenienti dal turismo italiano e oltre 29 milioni da quello internazionale. Dell'ammontare complessivo solo 61,6 milioni (55,4%) ricadono sulle imprese direttamente turistiche, mentre oltre 20,5 milioni sono spesi nelle attività ricreative, culturali e di intrattenimento, 8,8 milioni in abbigliamento e calzature, oltre 6 milioni in trasporti locali, circa 5,5 milioni nell'agro-alimentare, 4,8 milioni nelle altre industrie manifatturiere e quasi 3,9 milioni in editoria (Tab. 10.4)

Tab 10.4 - Impatto economico della spesa turistica sugli altri settori (in euro e in %)

	Spesa turistica (euro)			Spesa turistica (%)		
	italiani	stranieri	totale	italiani	stranieri	totale
Strutture ricettive	17.582.537	8.569.156	26.151.693	21,4	29,4	23,5
Ristoranti, pizzerie	19.765.467	6.853.733	26.619.201	24,1	23,5	24,1
Bar, caffè, pasticcerie	6.778.389	2.019.558	8.797.947	8,3	6,9	7,9
Totale Ramo H	44.126.394	17.442.447	61.568.841	53,8	59,8	55,4
Attività ricreative, culturali, intrattenimento	15.672.272	4.869.796	20.542.069	19,1	16,7	18,5
Abbigliamento e calzature	6.717.210	2.082.564	8.799.773	8,2	7,1	7,9
Trasporti	5.081.616	1.011.098	6.092.714	6,2	3,5	5,5
Agroalimentare	4.384.186	1.067.454	5.451.640	5,3	3,7	4,9
Altre industrie manifatturiere	2.992.364	1.800.225	4.792.588	3,7	6,2	4,3
Giornali, guide editoria	2.996.641	882.870	3.879.511	3,7	3	3,5
TOTALE	81.970.682	29.156.454	111.127.136	100	100	100

Fonte: Osservatorio del turismo mantovano della Camera di commercio di Mantova 2007

Il giro d'affari generato sul territorio è alimentato per quasi 79 milioni di euro dal turismo che è ospite in strutture ricettive (71,1%) e per oltre 32 milioni (28,9%) dal turismo di coloro che alloggiano in abitazioni private. Quest'ultimo convoglia comunque il 40% della spesa nelle imprese di ristorazione e nei bar e il 22% delle spese per le attività ricreative, culturali e di intrattenimento.

Le attività di shopping in abbigliamento e calzature generano circa lo stesso volume di spesa tra turisti ospitati in imprese ricettive (4,7 milioni di euro) e turisti che alloggiano in seconde case (4,1 milioni di euro) (Tab. 10.5).

Tab. 10.5 - Impatto economico della spesa turistica sugli altri settori – turisti c/o strutture ricettive e turisti c/o seconde case

	Spesa turistica di turisti % c/o strutture ricettive			Spesa turistica c/o seconde case (%)		
	italiani	stranieri	totale	italiani	stranieri	totale
Strutture ricettive	31,4	37,2	33,1	-	-	-
Ristoranti, pizzerie	22,7	20,1	22,0	27,1	36,2	28,8
Bar, caffè, pasticcerie	6,6	6,6	6,6	11,9	8,3	11,2
Totale Ramo H	60,7	63,9	61,7	39,0	44,4	40,0
Attività ricreative, culturali, intrattenimento	18,1	14,4	17,0	21,3	25,4	22,1
Abbigliamento e calzature	6,1	5,7	6,0	12,8	12,6	12,7
Trasporti	5,4	2,8	4,6	9,3	1,9	7,8
Altre industrie manifatturiere	3,5	6,6	4,4	8,0	6,0	7,6
Agroalimentare	3,5	4,1	3,7	5,8	5,0	5,6
Giornali, guide editoria	2,7	2,5	2,6	3,9	4,7	4,1
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio del turismo mantovano della Camera di commercio di Mantova 2007

